

CCCXCV SEDUTA

GIOVEDÌ 26 APRILE 1956

Presidenza del Vice Presidente **BO**
del Presidente **MERZAGORA**
e del Vice Presidente **CINGOLANI**

INDICE

Amministrazioni comunali:

Decreti di proroga di gestioni straordinarie *Pag.* 16059

Congedi 16057

Disegni di legge:

Annunzio 16058

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 16059

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 16059

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 16059

Presentazione 16060

Ritiro 16059

Trasmissione 16059

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1352) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE 16084
CASSIANI, *Ministro della marina mercantile* 16060, 16065, 16084
CORBELLINI 16060, 16084
SANMARTINO, *relatore* 16060
TARTUFOLE 16084

Interrogazioni:

Annunzio *Pag.* 16086

Annunzio di risposte scritte 16060

Relazioni:

Presentazione 16059

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 16086

LAMBERTI 16086

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 16086

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni 16093

La seduta è aperta alle ore 17.

TOMÈ, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 aprile, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Battaglia per giorni 2, Calauti per giorni 5, Cusenza per giorni 2, Di Rocco per giorni 2, Russo Luigi per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni sulle applicazioni alla Corte di cassazione e alla Procura generale presso la Corte di cassazione » (1254-B) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Disposizioni varie in materia di assegni familiari » (1281 B) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955 e 1956 » (1322-B) (Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1456);

« Disposizioni transitorie per l'impiego civile ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1457);

« Modificazioni alla legge 9 agosto 1954, n. 633, recante norme per l'assistenza ai liberati dal carcere » (1461), di iniziativa del deputato Amatucci;

« Inclusione dei tribunali di Bari e di Catania fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di presidente e di procuratore della Repubblica e magistrati di Corte di appello in funzioni di consigliere istruttore e di procuratore aggiunto della Repubblica (1462);

« Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali » (1463);

« Nuove norme sulla panificazione » (1464), di iniziativa dei deputati Berloffia e Di Prisco;

« Proroga delle disposizioni di cui alla legge 15 febbraio 1952, n. 184 sulla concessione del

contributo statale per la sistemazione straordinaria delle strade comunali » (1465), di iniziativa del deputato Garlato;

« Sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (1280-B) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa dei senatori Amigoni, Battista, Ceschi, Angelo De Luca, Focaccia, Negroni, Terragni e Corbellini:

« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti » (1455).

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 27, secondo comma, della legge 6 agosto 1954, n. 603, per le definizioni da parte dei Comitati direttivi degli agenti di cambio delle valutazioni dei titoli non quotati in Borsa ai fini dell'imposta di negoziazione » (1458);

« Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria della spesa di lire 1.734.080.000 per la sottoscrizione di nuove azioni della Società per azioni "Linee Aeree Italiane" (L.A.I.) » (1460);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1955-56 » (1459).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti speciali per il risanamento e la rinascita di Chioggia » (1447), di iniziativa dei senatori Ravagnan ed altri, previo parere della 7^a Commissione;

« Estensione ai cittadini mobilitati civili in stabilimenti ausiliari dei benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648 » (1452), di iniziativa del senatore Boccassi, previo parere della 4^a Commissione;

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Classificazione fra le strade statali della " Strada della Verna " » (1453), di iniziativa dei senatori De Bacci e Martini, previo parere della 5^a Commissione;

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per consentire l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali degli ufficiali sanitari e dei medici adetti agli uffici sanitari comunali ed ai laboratori provinciali di igiene e profilassi » (1454), di iniziativa dei senatori Benedetti e Lorenzi, previ pareri della 5^a e della 10^a Commissione.

Deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Istituzione della provincia di Lanciano »

(1451), di iniziativa del senatore Caporali, previ pareri della 2^a, della 5^a e della 7^a Commissione.

Approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha esaminato ed approvato il disegno di legge:

« Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40 milioni » (1343).

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro delle finanze ha ritirato il disegno di legge:

« Vendita a trattativa privata alla provincia di Cosenza dei Frati Minori Cappuccini dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato ex Caserma Vittorio Emanuele e sito in Cosenza » (113).

Tale disegno di legge sarà quindi cancellato dall'ordine del giorno.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Monni, a nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Minio (Doc. XCIII).

Questa relazione sarà stampata e distribuita e la relativa domanda di autorizzazione a procedere sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Comunicazione di decreti prefettizi di proroga di gestioni straordinarie di Comuni.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 21 corrente, il Ministro dell'interno, a norma dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha co-

municato gli estremi dei decreti prefettizi emanati nel primo trimestre del 1956 concernenti la proroga delle gestioni straordinarie dei comuni di San Marzano di San Giuseppe (Taranto) e di Penna in Teverina (Terni).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli Senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Presentazione di disegni di legge.

MORO, Ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1956, n. 292, concernente la proroga del vincolo alberghiero e delle locazioni di immobili destinati ad albergo, pensione e locanda » (1466); « Determinazione della circoscrizione territoriale della Corte d'appello di Trieste » (1467); « Norme relative ai ricorsi per Cassazione in materia civile, notificati anteriormente al 1° gennaio 1949 » (1468); « Modifica dell'articolo 3 della legge 9 aprile 1953, n. 226, sui proventi delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie » (1469).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero

della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ».

Essendo stata chiusa la discussione generale, dovrei dare la parola al relatore, senatore Sanmartino, che non vedo però presente in Aula.

CORBELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBELLINI. Signor Presidente, il relatore mi ha assicurato che sarebbe venuto all'inizio della seduta per rispondere, nei limiti della sua competenza e come rappresentante della nostra Commissione, a quella parte degli interventi che hanno interessato direttamente la sua relazione. Se l'onorevole Ministro non ritenesse di attendere qualche minuto, come Presidente della 7^a Commissione potrei sostituire l'assente. Ritengo però che il senatore Sanmartino potrà essere qui tra breve per potere adempiere al suo compito. Egli apporterà sicuramente un chiaro contributo di elementi positivi al dibattito sul bilancio che dobbiamo giudicare.

CASSIANI, Ministro della marina mercantile. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, Ministro della marina mercantile. Signor Presidente, la prego di sospendere la seduta per qualche minuto, in attesa che giunga l'onorevole relatore, che — secondo quanto mi risulta — è presente in Roma.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,25).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANMARTINO, relatore. Chiedo perdono dell'involontario ritardo. Avevo preso un taxi nella speranza di far presto, ma si sono verificate condizioni tali che per giungere in tempo avrei dovuto prevederle.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mie prime parole non possono essere che di rin-

graziamiento per tutti coloro i quali hanno comunque accennato, nel corso del presente dibattito, alla relazione da me curata; e se la mia gratitudine è vivamente commossa verso quei colleghi che hanno voluto esprimermi il loro compiacimento e la loro lode, essa non è meno sincera verso chi ha criticato le insufficienze e gli errori del mio lavoro.

In tema di insufficienze sono tenuto a rispondere innanzi tutto all'illustre e caro collega Tartufoi che, con la sua solita vivacità polemica, ha voluto, diciamo pure, accusarmi di non aver dedicato alla pesca la medesima ampiezza, che egli riservò a tale importantissima attività nella sua brillante relazione dell'anno scorso.

Dirò dunque al senatore Tartufoi, che non tanto il timore di essere oggetto delle stesse critiche che furono a lui rivolte l'altro anno, per la preminenza che dette ai problemi della pesca, mi ha indotto ad inquadrare tale attività nei suoi giusti limiti, quanto, piuttosto, la constatazione che egli aveva sviscerato ogni aspetto di essa, illustrandolo a questa Assemblea soltanto qualche mese fa, per cui sarei facilmente caduto in inutili ripetizioni o addirittura in cattive copie del suo inimitabile originale.

D'altra parte, delle ventuno pagine della mia relazione ho voluto dedicarne circa due ai problemi di struttura dell'amministrazione marittima, centrale e periferica; poco più di tre al naviglio, cioè all'aspetto statico della Marina mercantile; più di cinque ai problemi del traffico internazionale e una e mezzo a quelli del traffico nazionale, vale a dire agli aspetti dinamici ed a quelli della navigazione marittima ed aerea; tre alle questioni della pesca e del demanio, altre due ai porti ed al lavoro portuale e le ultime due, infine, ai problemi del personale, per realizzare uno sguardo panoramico, dato un po' a tutte le attività del Ministero della marina mercantile, come mi ero proposto di compiere all'inizio della mia fatica.

Il collega Tartufoi si è trattenuto a lungo sulla particolare questione del recente accordo di pesca italo-jugoslavo, su cui, come ho già affermato nella relazione, non intendo minimamente soffermarmi, in attesa delle comunicazioni che il Governo riterrà di fare tra poco.

Circa la necessità di riservare una parte dello stanziamento di 75 miliardi, previsto dal disegno di legge Cassiani, alle esigenze del naviglio da pesca, mi dichiaro senz'altro d'accordo col senatore Tartufoi, del quale condivido pienamente anche le osservazioni relative alla opportunità che le somme destinate al naviglio peschereccio siano erogate in modo da assicurare una maggiore produttività, come oggi si dice, o, meglio, un maggior rendimento della pesca nazionale. È evidente che, a tal fine, la nostra flotta peschereccia deve aumentare la propria efficienza riordinandosi su basi nuove, probabilmente anche aumentando il tonnellaggio medio, come ha affermato Tartufoi, per giungere ad una effettiva diminuzione dei costi di produzione, che potrà assicurare l'auspicato maggiore rendimento. Nel fissare questi nuovi criteri di erogazione, dovremmo non solo aver presenti le condizioni di disagio in cui versano i nostri pescatori che, sebbene aiutati dal Governo, spesso non sono in condizione di commettere unità di tonnellaggio notevole, ma dovremmo far sì che le somme erogate vengano utilizzate nella maniera migliore. E dove le forze dei singoli non fossero in grado di conseguire questa buona utilizzazione, dovremmo assicurare che essa venga comunque raggiunta, magari attraverso l'attività delle cooperative. Se il maggior rendimento da ottenersi con la costruzione di mezzi più grandi e potenti degli attuali non fosse in ogni caso conseguibile, avremmo però il dovere di non indulgere alla demagogia concedendo lo stesso i cosiddetti benefici di legge, che in realtà non sarebbero più tali. Infatti, se non si realizzasse con la riduzione dei costi un incremento del reddito peschereccio, l'esborso dell'erario non rappresenterebbe solo una perdita per la società nazionale, ma si tradurrebbe anche, come è avvenuto in passato, in un danno per i pescatori beneficiari, che assumerebbero degli impegni che non potrebbero poi rispettare.

Al senatore Rogadeo, che ha invocato particolari stanziamenti da parte del Ministero della marina mercantile in favore dell'Istituto della vasca navale, osservo che, se le esigenze di tale Istituto sono degne di ogni considerazione, non mi sembra peraltro che i relativi oneri possano essere addossati all'amministra-

zione marittima civile, almeno nell'attuale situazione. Infatti, se è vero che negli ultimi anni il 70 per cento della attività della vasca di San Paolo in Roma è stato dedicato alla Marina mercantile, è anche vero che tale vasca non ha operato e non opera nel nostro Paese per diretta gestione della relativa amministrazione statale, come, ad esempio, avviene invece nel settore ferroviario. In definitiva, credo che gli oneri relativi all'attività della vasca navale, dovrebbero essere addossati soprattutto ai clienti di essa e cioè alla Marina militare, che negli ultimi tempi ha evidentemente usufruito del restante 30 per cento dell'attività della vasca stessa ed ai cantieri in favore dei quali lo Stato destina particolari provvidenze. Queste sono fissate con legge e vengono amministrate dal Ministero della marina mercantile, il quale però è vincolato ad effettuare le relative spese fisse nei limiti e nei modi tassativamente previsti dalla legge stessa e può esercitare una certa discrezionalità soltanto nell'impiego del 5 per cento circa delle somme pagate per i contributi contemplati dalla legge medesima. Su tale 5 per cento debbono in primo luogo gravare le spese di vigilanza che il Ministero è tenuto ad effettuare sull'attività tecnica ed economica dei cantieri navali e degli stabilimenti nei riguardi delle costruzioni e dei lavori previsti dalla legge in parola, nonché l'accertamento delle condizioni del mercato nazionale e delle condizioni navali in relazione con quelle del mercato internazionale e con le esigenze dell'industria dell'armamento. Il Ministero della marina mercantile essendo autorizzato a corrispondere, sui residui fondi, contributi a favore di enti, istituti, e per studi ed esperienze in materia di costruzioni, è riuscito a concedere all'Istituto della vasca navale solo quel modesto contributo citato dal senatore Rogadeo. La verità è che il problema della vasca navale, come egregiamente è stato prospettato dal senatore Rogadeo, non sussiste solo dal punto di vista della gestione, ma anche da quello gravissimo degli impianti. Per cui ritengo che sia assolutamente necessario provvedere con una apposita legge.

Vengo ora al senatore Artiaco, che ha voluto raccogliere il mio invito al Senato di affermare la necessità che la competenza relativa

alla Marina mercantile e all'Aviazione civile — o, meglio, mercantile — sia riunita in un unico Ministero della navigazione.

Il senatore Artiaco ha detto che la riunificazione sarebbe opportuna, anche in vista della ricostituzione del vecchio Ministero delle comunicazioni, ma circa tale argomento sono costretto a dissentire da lui, proprio per le ragioni per cui, nella relazione, ho invocato un ordinamento statale comune delle attività civili marittime ed aeree, sia in campo finanziario, con la Finnaviazione, sia in campo amministrativo col Ministero delle navigazione. Le ragioni da me esposte si rifanno ad una realtà economica: la sostanziale differenza esistente tra l'economia dei trasporti interni — regolati da prezzi politici, operanti prevalentemente in un mercato chiuso entro i confini nazionali e gestiti dallo Stato per la maggior parte in maniera diretta, attraverso l'Azienda ferroviaria — e l'economia dei trasporti internazionali, operanti in un mercato aperto alla più spietata concorrenza mondiale, ed effettuati soprattutto via mare e, per quanto riguarda i passeggeri, via mare e via aria, con un continuo maggior incremento della seconda rispetto alla prima.

Questo schema di massima ha un valore che non può essere negato con l'osservazione che esiste pure un traffico internazionale ferroviario e un traffico marittimo interno (ho dedicato una parte della mia relazione al traffico marittimo nazionale), perchè è evidente che la nostra politica ferroviaria — quella che possiamo dire, comunemente, si fa a Villa Patrizi — è condizionata alle esigenze del mercato interno, mentre è altrettanto chiaro come la politica marittima mercantile italiana — quella che si fa alla Minerva — è in funzione dell'andamento mondiale del traffico marittimo.

E la politica aeronautica? Esiste una politica aeronautica mercantile italiana?

Purtroppo oggi non esiste e se ne lamentano tutti; se ne lamentano innanzi tutto gli aviatori, civili e militari, (che sono accomunati da un meraviglioso spirito di corpo, nato in epoca di pionierismo e maturato da durissimi sacrifici comuni, in pace e in guerra) i quali amano di amore verissimo la loro, la nostra aviazione e soffrono grandemente nel vederla tanto decaduta rispetto al glorioso pas-

sato; se ne lamentano gli operatori che sono abbandonati a se stessi, in un'attività che presenta alto rischio e reddito modesto, in competizione con operatori stranieri, aiutatissimi dai rispettivi Governi, poichè non c'è Stato che non agevoli in qualche modo la propria aviazione mercantile; ce ne lamentiamo infine noi politici (come ho accennato nella mia relazione, riprendendo quanto ha detto l'illustre collega Medici nella sua recente esposizione alla Camera, da Ministro del tesoro) quando affermiamo che per questa o per quella ragione politica (nel caso citato dall'onorevole Medici: per la importantissima ragione di frequenti e continui contatti con i nostri lavoratori emigrati all'estero) i traffici aeronautici italiani debbono essere assolutamente potenziati.

Nel quadro della ricostruzione nazionale seguita alle distruzioni della guerra, mentre la Marina mercantile ha raggiunto e superato la produzione prebellica, l'aviazione civile ha compiuto scarsi progressi. Infatti, prima della guerra la Marina mercantile italiana era al quarto posto della classifica mondiale per nazioni e oggi, dopo la paurosa caduta del 1943, 1944, 1945 è tornata allo stesso quarto posto; l'aviazione civile, invece, era al quinto posto e oggi è al quattordicesimo.

Chi è, chi sono i responsabili di questa situazione?

Tutti e nessuno, onorevoli colleghi. Tutti, anche noi parlamentari, che non abbiamo mai approfondito l'esame di questo nuovo protagonista dell'economia dei trasporti; e nessuno, perchè il disinteresse per le cose aeronautiche non è affatto limitato al Parlamento, ma è un fenomeno diffuso in tutto il Paese.

La pubblica amministrazione dell'Aviazione civile è sempre stata curata, in Italia, da organi la cui competenza è di natura prevalentemente militare, ma se prima della guerra l'inquadramento di una Direzione generale dell'aviazione civile e del traffico aereo entro un organismo militare, l'allora Ministero della aeronautica, era giustificato dalla natura non economica delle comunicazioni aeree del tempo, le quali rappresentavano elementi di prestigio, senza riferimenti di costo, da affidarsi appunto a chi è destinato, come i militari, a tutelare il prestigio nazionale, non così tale inquadra-

mento è stato più giustificato dopo la guerra, quando da una parte l'unificazione dell'amministrazione militare nel Dicastero della difesa ha enormemente ampliato i compiti del Ministro ad esso preposto, col coordinamento delle varie Forze armate all'interno e i problemi dell'alleanza atlantica in campo internazionale; mentre, d'altra parte, le grandi esperienze tecniche compiute durante la guerra hanno portato alla realizzazione, in termini edonistici, della grande conquista umana del cielo. Da strumento di prestigio l'aviazione civile è diventata così mezzo di produzione e, da quel momento, essa non doveva più essere amministrata con mentalità militare, bensì con criteri economici e commerciali.

Nel dopoguerra qualcosa, peraltro, è stato fatto in materia di aviazione mercantile dalla iniziativa privata; ma, nel campo della pubblica amministrazione si è continuato a mantenere l'aviazione civile nell'ambito militare, giungendo ai pochi brillanti risultati di cui si è detto.

Quello che non è stato fatto in dieci anni si può fare ora. Il momento, come ho detto nella relazione, sembra particolarmente adatto per lo scadere contemporaneo, alla fine di quest'anno, sia delle convenzioni tra lo Stato e le quattro Società di preminente interesse nazionale in campo marittimo, sia di quelle tra lo Stato stesso e le due Società italiane di navigazione aerea, in campo aeronautico.

Inoltre, la costituzione del Ministero delle partecipazioni statali e la riforma in corso dell'I.R.I. potrebbero portare all'ordinamento migliore entro cui inquadrare quell'organismo finanziario da me denominato Finnaviazione, che dovrebbe assorbire i compiti dell'attuale Finmare per curare anche, nel settore aereo oltrechè nel marittimo, quella partecipazione finanziaria dello Stato, già oggi esistente e preminente in entrambe le Società di navigazione aerea di linea, ma, come è stato osservato da un quotidiano economico di Milano « 24 ore », che ha costruttivamente criticato la mia relazione, non esiste solo questo settore, bensì anche quello del cosiddetto *tramping* aereo, che, se anche molto sviluppato nel nostro Paese, lo è già moltissimo in altri Stati, anche europei, come la Gran Bretagna, l'Olanda, la Svezia, ecc. In favore di esso potrebbero esercitarsi

provvidenze, analoghe a quelle che vengono tradizionalmente effettuate dallo Stato italiano per la Marina mercantile. Ecco che l'esistenza di un Ministero della navigazione non è postulata teoricamente, ma trova motivi concreti di giustificazione, come quelli relativi all'industria delle costruzioni aeronautiche.

Al riguardo, ricordo la richiesta che il senatore Lubelli ha avanzato solo pochi giorni fa al ministro Taviani, in occasione della discussione del bilancio della Difesa, quando ha invocato, per l'industria aeronautica, aiuti analoghi a quelli concessi all'industria cantieristica; e il Ministro ha giustamente risposto, che provvedimenti del genere non sono di competenza del Ministero della difesa, trattandosi di problema che va risolto in sede di politica economica e non nell'ambito del Ministero.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, è necessario ed urgente far luogo ad un riordinamento della pubblica amministrazione aeronautica mercantile, con il trasferimento dell'aviazione civile dall'ambito militare a quello economico, nè sembra che ciò potrebbe ottenersi con la costituzione di quel Segretariato autonomo, a cui il ministro Taviani ha recentemente accennato, annunciando la presentazione di un apposito disegno di legge, con l'avvertenza, però, che il Segretariato stesso opererebbe sempre nell'ambito del Ministero della difesa. Questo mio giudizio negativo sulla opportunità di tale Segretariato, d'altra parte, sembra sia stato condiviso anche dall'Ufficio per la riforma burocratica, diretto dal ministro Gonella.

Il senatore Barbaro ha detto cose interessantissime, se pur limitate a quella cara regione calabrese che ha nel ministro Cassiani il più valido rappresentante e tutore nel Governo, per cui non mi sento di interloquire io prima del Ministro. Osservo soltanto che, per quanto riguarda la costruzione di porti pescherecci e di porti rifugio, invocata dal senatore Barbaro, non è questione limitata alla competenza della Marina mercantile, ma relativa invece soprattutto a quella dei Lavori pubblici. È questa una materia particolarmente ricca di raccomandazioni e di richieste al Governo e mi piace ricordare quanto un altro parlamentare meridionale, il siciliano onorevole Terranova, che validamente collabora oggi con il ministro Cassiani all'amministrazione della Marina mer-

cantile, scrisse in una sua mirabile relazione al bilancio dei Lavori pubblici del 1951: « ... potendo e dovendo quindi lo Stato intervenire in maggiore misura in considerazione soprattutto che moltissimi Comuni, specie quelli del Meridione, non sono in grado di potere, coi propri bilanci, eseguire lavori che richiedono quasi sempre somme ingenti, è necessario modificare il vigente testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, non solo variando i criteri di classificazione dei porti, ma altresì modificando il complicato sistema dei contributi portuali, che moltissimi Comuni, lontani dai porti, non pagano da quasi mezzo secolo, e che tuttavia figurano nel bilancio del Tesoro, fra i residui attivi come contributi non riscossi! ». Ora, io non so se si è fatto luogo alla modificazione di un così antiquato testo unico, come richiesto dall'onorevole Terranova, il quale indicò anche che una certa formula, contenuta nell'articolo 18 del regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, era addirittura errata e che, modificato il predetto articolo 18 col regio decreto 12 luglio 1912, n. 974, si trasformò in altra formula, se non errata, per lo meno molto astrusa, ma è evidente che questi anacronismi della nostra legislazione, denunciati negli aspetti più propriamente tecnici da tecnici di valore, come Terranova, debbono pur essere superati, attraverso un adeguamento delle norme legislative alle esigenze della vita moderna.

Questa necessità di adeguamento, che negli aspetti oggettivi della legge abbiamo visto or ora, io l'ho considerata soprattutto negli aspetti soggettivi del personale, e l'ho riferita soprattutto alla inadeguata preparazione tecnica fornita dalle nostre scuole. Su questo argomento non è d'accordo il giornale milanese che ho citato poco fa, il quale vorrebbe attribuire la scarsa preparazione tecnica dei nostri marittimi alle esigenze del cosiddetto avvicendamento. Ora, io non contesto che l'avvicendamento non sia l'ideale per la formazione di tecnici specializzati, ma, di fronte ad una massa tanto grande di disoccupati, non credo se ne possa seriamente invocare l'assoluta abolizione. Ad ogni modo è un problema che va studiato e risolto d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate.

Vengo ora al senatore Asaro, al collega di parte avversa che, parlando della categoria

dei lavoratori del mare, ha testualmente dichiarato: « Più volte siamo stati indotti a riflettere che il lavoro sul mare è considerato come ai tempi in cui si assoldavano le ciurme per le navi corsare, o, peggio, per formare le catene delle galere ». Senatore Asaro, io ho grande considerazione per le organizzazioni sindacali in genere (poco fa invocavo appunto delle intese cui partecipassero anche le organizzazioni sindacali) e per coloro che si dedicano ad esse. Nel campo della gente di mare, un nome basta per ricordare quanto è stato fatto in Italia per la categoria dei marittimi: Giuseppe Giulietti. Io credo che le parole del senatore Asaro siano da considerare quanto meno irriverenti per la memoria di quest'uomo, la cui opera non è servita soltanto a migliorare le condizioni dei marittimi italiani, ma addirittura quelle dei marittimi di tutto il mondo, perchè, attraverso la organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra, i risultati conseguiti in Italia si sono riverberati anche all'estero. La verità è, onorevole Asaro, che la difesa delle categorie lavoratrici non è monopolio di una parte, ma è spesso esercitata da uomini mossi da ideologie profonde diverse, i quali comunque giungono a concreti risultati, solo abbandonando le affermazioni demagogiche più o meno generiche, e studiando i singoli problemi in profondità. Proprio in vista di problemi particolari, precisamente limitati e definiti, sono d'accordo che le somme erogate dallo Stato per l'esercizio dei servizi sovvenzionati marittimi dovrebbero essere precisamente documentate nella spesa, e sottoposte all'esame del Parlamento. Ma credo che questo problema debba essere inquadrato in quella riforma della compilazione dei bilanci, annunciata dal ministro Medici e che, come ho detto nella relazione, mi trova pienamente consenziente.

Il senatore Asaro mi ha domandato se mi sono mai chiesto in che cosa concretamente consista il miglioramento della bilancia commerciale da me citato nella relazione. Con il signor de la Palisse, potrei rispondergli che tale miglioramento consiste concretamente nel miglioramento appunto della bilancia commerciale! Ma poichè egli ha continuato nelle domande: « a chi vanno questi proventi, a chi vengono accreditati, chi si arricchisce di que-

sti noli che migliorano la bilancia commerciale? », risponderò che essi vanno a tutti coloro che vivono e lavorano nell'ambiente marittimo, direttamente o anche indirettamente, fino ai dettaglianti, che forniscono di commestibili o di vestiario l'ultimo mozzo imbarcato sull'ultima carretta!

Un'ultima risposta debbo al senatore Asaro circa l'opportunità che il Governo compia, in proprio, delle sistematiche ricerche per il ritrovamento dei banchi da pesca. Mentre rinnovo l'auspicio che le sorti della « Genepesca » o di qualsiasi altra iniziativa italiana per la pesca oceanica possano al più presto sollevarsi, non sono d'accordo, senatore Asaro, sull'opportunità che il Governo inizi in proprio un'attività, per la quale occorrono doti tradizionali d'intuito, di preparazione tecnica, di passione, quali posseggono solo i privati. Non ho alcun preconcetto contro la eventuale attività dello Stato in campi di produzione, e la mia lunga argomentazione sulla opportunità di un maggiore intervento statale nel campo dell'aviazione mercantile, ne è prova; ma non ho nemmeno alcun preconcetto contro l'attività dei privati, anzi, per quelle produzioni che hanno superato la fase tecnica iniziale, come nel caso della pesca, che ha una tradizione ben diversa da quella dell'aviazione civile, sono convinto che l'attività dei privati è insostituibile e che la produzione stessa decadrebbe, se all'interesse e alla iniziativa dei singoli subentrasse l'iniziativa dello Stato.

Onorevoli colleghi, spero di aver risposto a tutti coloro che hanno voluto chiosare, nel Senato e fuori, la mia relazione, così come spero che essa abbia rappresentato un contributo concreto, seppur modesto, allo studio dei nostri problemi marittimi. *(Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni).*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Onorevoli senatori, il relatore, senatore Sanmartino, con felice intuizione (tra acuti rilievi tecnici e raffinate arguzie) ha seguito il

filo conduttore della nostra situazione economica e si è riportato allo schema Vanoni per inserirvi la sua relazione, che rimane tra i documenti certi delle nostre fatiche parlamentari in tema di marina mercantile.

Invero questo bilancio si discute mentre abbiamo sott'occhi le cifre della relazione sulla situazione economica del Paese (presentata il 14 marzo al Parlamento) e mentre la preziosa eredità spirituale lasciataci dal Piano del compianto Vanoni non solo impegna il Paese a guardare a fondo i fatti economici, ma più che mai illumina e indirizza il Governo verso una azione in sempre più vasto raggio di politica economica.

Se le cifre del bilancio economico ci attestano che l'economia nazionale continua a segnare progressi del reddito nazionale e che il saggio d'incremento di tale reddito ha superato quella media annua del 5 per cento (che è posta a base per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del programma decennale) io credo che ad affrettare questo processo di sviluppo molto gioverà se accanto alle tradizionali poste del bilancio economico noi sapremo convergere i nostri sforzi per puntare di più su quelle che nel dopoguerra hanno rivelato la loro sorprendente vitalità.

Tra esse è l'economia marittima: un'economia, che per la ricchezza del suo presente e le prospettive del suo futuro, in un Paese bagnato per tre quarti delle sue coste dal mare, è venuto il tempo di considerare con tutta quella attenzione che meritano i fattori di più promettente sviluppo.

Nell'esposizione alla Camera del luglio del decorso anno accennai a questa necessità di una adeguata impostazione che ci sia di guida per le scelte migliori nell'interesse generale.

Una buona politica marinara non è fine a se stessa, non può essere il distaccato potenziamento di un solo settore, ma deve essere invece il centro di animazione e propulsione di molti altri, dai quali a sua volta riceve costanti apporti.

Paese essenzialmente marinaro è il nostro.

Cantieri, navi, trasporti marittimi (sovvenzionati e liberi), pesca, porti, sono gli strumenti diretti e indiretti di formazione della ricchezza nazionale sia nel campo industriale che commerciale.

Dirò di più: assicurando la vasta gamma delle importazioni di merci di massa, tanto alimentari che di materie prime, cioè i quattro quinti dei rifornimenti nazionali, assicurando altresì il traffico di cabotaggio di estrema importanza regionale e insulare che rappresenta il 30 per cento circa del movimento commerciale dei nostri porti, le attività marittime esercitano un compito a cui è subordinata la stessa vita del Paese e delle sue isole.

Ne avemmo una palpitante conferma nel primo dopoguerra: distrutte quasi al cento per cento navi e porti, era la paralisi di ogni nostro ingranaggio produttivo ed era insieme lo spettro della fame.

Dal mare, con quelle navi fatte dirottare dall'appello drammatico di De Gasperi, ci vennero i primi salutari aiuti, ma insieme l'indicazione della via obbligata per risorgere.

Questa via abbiamo saputo percorrere non solo per risalire dall'abisso e riprendere la posizione degli anni precedenti alla guerra, ma per avanzare tra i primi posti nel mondo marittimo internazionale.

Quanto infatti a tonnellaggio la flotta italiana è classificata nella graduatoria mondiale subito dopo Stati Uniti, Gran Bretagna, Norvegia e Liberia, mentre per i trasporti cosiddetti « volanti », cioè senza percorsi fissi, la bandiera italiana è già ai primissimi posti.

Molte cose sono state dette a proposito di questa miracolosa ricostruzione, e io spero di non ripeterle davanti a un Consesso così alto come quello davanti al quale ho l'onore di parlare.

Mi limiterò perciò a due considerazioni.

La prima è che non si è trattato di sola ricostruzione: abbiamo profondamente modificato le antiche strutture per allinearci (nel libero gioco delle forze economiche) alle mutate esigenze dei traffici.

La seconda considerazione è che non ci siamo fatti guidare da preventivi programmi dirigitici, ma abbiamo lasciato alla libera iniziativa di adeguarsi alla realtà, ricercando le vie più adatte.

I risultati lusinghieri ottenuti confermano che abbiamo saputo saggiamente agire in un periodo che pure è stato caratterizzato da estreme incertezze e pessimismi.

Non è soltanto aumentato del 16 per cento circa il nostro tonnellaggio in confronto di quello prebellico, ma è tecnicamente migliorato, con naviglio di più alte qualifiche e con la triplicazione della flotta petroliera, mentre il crescente tasso di eliminazioni per demolizione ha alleggerito la percentuale d'invecchiamento delle navi, tanto che le navi al di sotto dei cinque anni sono salite dall'8 per cento, che si registravano nel 1950, al 19,1 per cento. In conclusione disponiamo oggi di un organismo che, come suol dirsi, ha fatto le ossa al vaglio della concorrenza e su cui possiamo contare per gli ulteriori incrementi.

Intanto la confortevole sintesi di questo sforzo ha già il suo peso nella bilancia dei pagamenti: dal 1953 sono cessati i saldi passivi, che nei cinque anni precedenti avevano raggiunto un complesso di più di 249 miliardi, e s'è iniziato un nuovo felice periodo dei saldi attivi pervenuti nel 1955 a 32 miliardi e 500 milioni. Se invece consideriamo l'utilità complessiva della bandiera italiana sia per noli non pagati alla bandiera estera, sia per noli ottenuti dai servizi resi a Paesi esteri, si ha una valutazione di 134 miliardi: una valutazione questa rappresentativa dell'operosità annuale della marina mercantile italiana.

Questo apporto alla bilancia dei pagamenti, oltre che per la sua importanza finanziaria, è da porre in rilievo in quanto rivela e conferma la saggezza degli indirizzi seguiti.

Constatiamo infatti che il passaggio dai saldi attivi ai saldi passivi contrassegna il miglioramento annuale di consistenza quantitativa e qualitativa del naviglio, e cioè il crescente varo di nuove navi da un lato, e dall'altro il crescente aumento di demolizioni e il decrescente acquisto di navi di seconda mano.

È un processo di miglioramento tanto più rilevabile perchè dovuto all'armonica azione dell'armamento privato e dell'armamento sovvenzionato.

Si è spesso parlato di contrasto tra i due armamenti, ma di fronte ai risultati che si registrano possiamo considerare questo contrasto veramente esistente?

A mio parere è un dilemma superato, in quanto non solo è rilevabile un'abbastanza netta distinzione delle rispettive sfere di attività, ma sono anche da constatare in non po-

chi casi esempi di collaborazione. In realtà l'uno e l'altro armamento hanno una funzione fondamentale per assicurare lo sviluppo dell'economia italiana, il che chiama praticamente, tanto l'uno che l'altro, a raggiungere un medesimo scopo, pur avendo essi funzioni diverse. Noi crediamo nelle esigenze che scaturiscono dalle leggi dell'economia e in quelle che derivano dalla necessità dell'espletamento di servizi i quali vanno assolutamente mantenuti e non soltanto per ragioni di prestigio.

In una parola, il piano su cui si agisce è sempre quello dell'interesse nazionale ed è per questo che lo Stato, compatibilmente con le proprie disponibilità, cerca di incoraggiare gli investimenti privati, con provvidenze di varia natura (fiscali, creditizie, valutarie e via dicendo) che caratterizzano le varie leggi a favore delle costruzioni navali che si sono succedute in questo dopoguerra. Utile sarebbe, a mio avviso, una più fervida collaborazione tra armamento libero e organizzazione produttiva nazionale.

In non pochi Paesi l'armamento libero trae costante sostegno da questa collaborazione che si esplica in vari modi.

Importatori ed esportatori hanno creato tra di loro una rete di rapporti con gli armatori, così da essere interessati a sostenere le linee libere per avere a proprio servizio più facili comunicazioni. Legami del genere si sono dimostrati quanto mai proficui ed è auspicabile che essi sorgano anche in Italia, colmando così una lacuna che è a tutto vantaggio della concorrenza estera.

Onorevoli senatori, i problemi marittimi non possono limitarsi a una ristretta visione nazionale. Giustamente si è affermato che le loro radici sono nell'universale.

Sarà utile, perciò, ai fini di questa esposizione, soffermarsi su alcune considerazioni riguardanti il mercato marittimo internazionale, dove l'eloquenza dei fatti, provati dalle statistiche che denunciano un elevato e continuo ritmo di progresso, ha ormai fatto cadere tutte le riserve degli osservatori nel valutare i risultati conseguiti negli ultimi anni.

Il tonnellaggio della flotta mondiale cresce di circa il 3 per cento all'anno, ma nel corso del 1955, a questo aumento naturale dovuto alla differenza tra le consegne ai cantieri e le

perdite e le demolizioni, si è aggiunto il rientro in esercizio di almeno due, o forse tre milioni di tonnellate, in prevalenza cisterne, che erano da tempo in disarmo.

Sicché, la flotta in esercizio è aumentata in cifre assolute di 5-6 milioni di tonnellate lorde, e in cifre relative, del 6-7 per cento.

Ma tale aumento delle navi in esercizio è stato contrassegnato da una più intensa utilizzazione, dovuta ai percorsi più lunghi (è nota, infatti, la forte riduzione delle esportazioni carbonifere europee, più che compensate dallo sviluppo di quelle americane) e dal volume delle merci trasportate, le cui valutazioni più prudenziali ci dicono che è aumentato dal 10 al 15 per cento.

Dalla selva di dati che potremmo portare a conferma delle nostre affermazioni, vale la pena di prenderne uno particolarmente significativo: quello riferentesi al traffico del canale di Suez, che ha superato i 107 milioni di tonnellate di merci transitate nei due sensi; cifra che è di cinque volte superiore a quella del 1946, e di altre tre volte superiore a quella del 1929, che fu la massima raggiunta fino a pochi anni or sono.

Si dirà che la maggior causa di incremento del traffico di Suez è dovuta alla preminenza degli olii minerali, che rappresentano ormai circa i due terzi del movimento generale, però, a parte il fatto che gli olii minerali costituiscono ormai circa la metà delle merci trasportate su tutti i mari del mondo, è bene ricordare che nel corso del 1955, contro un aumento del 9 per cento nel movimento degli olii minerali, si è registrato un incremento del 14 per cento in quello delle merci secche, che da solo supera ormai del 30 per cento le massime cifre dei migliori anni prebellici.

Dati del più alto interesse sono inoltre rilevabili per molti paesi marittimi: nella Germania occidentale il traffico commerciale è stato del 18 per cento superiore a quello del 1954; nei porti olandesi si hanno cifre ancora maggiori; nel grande emporio di Rotterdam, l'aumento è stato superiore al 25 per cento; meno forte è quello francese col 9 per cento, mentre in Italia, con oltre 65 milioni di tonnellate sbarcate ed imbarcate, si è avuto un aumento di circa il 12 per cento.

All'aumento del traffico in misura superiore a quello del tonnellaggio in esercizio ha fatto riscontro un aumento di quasi il 50 per cento nel livello dei noli: il numero indice per i carichi secchi italiani, ha superato, per il 1955, 466 punti contro 315 nel 1954, tenendo a base il livello dei noli del 1938 fatto eguale a 100. Siccome le monete nelle quali sono espressi tali noli sono svalutate rispetto al loro valore del 1938, i noli del 1955 sono stati superiori del 40-45 per cento. Analogo è l'aumento registrato dall'indice inglese, per i noli in sterline, interessanti il traffico britannico, passato da 86,1 punti nel 1954 a 127,7 punti nel 1955, sulla base del livello del 1952 fatto eguale a 100.

Non segue il ritmo di questa cifra l'andamento dei noli cisternieri, il cui maggior livello nel 1955, in confronto dell'anno precedente, può essere valutato nell'ordine del 30 per cento.

Le caratteristiche migliori della congiuntura favorevole del mercato marittimo sono la stabilità delle previsioni di sviluppo ed un sano ma cauto ottimismo, anche nella considerazione che gli inevitabili assestamenti potranno avere, come prima conseguenza, soltanto la eliminazione di parecchi milioni di tonnellate di età anziana (circa una ventina di milioni di tonnellate hanno superato i venti anni di età), le quali erano state disegnate per poter affrontare dei compiti di emergenza, ed hanno invece trovato un proficuo e prezioso impiego nello sviluppo dei traffici postbellici.

È certo che queste considerazioni hanno fatto salire le ordinazioni ai cantieri mondiali e cifre mai prima d'ora registrate: da circa 10-12 milioni agli inizi dell'anno, statistiche assai diligenti ci dicono che alla fine del 1955 eravamo ad oltre 17 milioni di tonnellate lorde.

Molti cantieri sono impegnati fino al 1960-1961, mentre nuove ordinazioni si annunciano dappertutto, e non sembrano scoraggiarle neppure i cospicui aumenti intervenuti nei prezzi, dell'ordine fino al 20-25 per cento, nel breve giro di pochi mesi.

Le nuove costruzioni sono anche avvantaggiate dal fatto che, con la prospettiva di stabili traffici, molti armatori impegnano le proprie navi ancora sugli scali, per un certo numero di anni, a noli remunerativi, con il che

si facilita l'enorme sforzo finanziario che si richiede per le nuove costruzioni.

Ma questo quadro, che appare così roseo e promettente, ha i suoi aspetti negativi, in quanto i costi aumentano dappertutto, mentre il rapido processo spontaneo di rinnovamento impone a tutte le flotte che vogliono mantenere le loro posizioni, e magari partecipare ai nuovi sviluppi, un'azione parallela di rinnovamento che le metta al sicuro dai ritorni della più spietata concorrenza, al primo presentarsi della depressione.

Giudiziosi investimenti, dunque, dai quali non debbono essere escluse le vecchie navi pur tanto utili alla economia marinara.

Quali mete possiamo dunque assegnare alla nostra flotta per sempre meglio adeguarla alle caratteristiche del traffico cui è destinata a servire? E il successo a quali limiti è legato?

Ecco gli interrogativi che s'è posto il Consiglio superiore della marina mercantile riprendendo i suoi lavori nell'ottobre 1955.

Lo studio del Piano Vanoni ha aperto nuovi orizzonti per la realizzazione di un'efficace politica marinara, in quanto esso si pone un fine concreto, al quale adattare i mezzi.

Indubbiamente la situazione della marina mercantile è un po' *sui generis*, in quanto le sue possibilità di sviluppo sono in relazione alla congiuntura internazionale dei traffici marittimi ed alle possibilità concorrenziali del nostro armamento.

Attualmente, come ho detto, le prospettive dei mercati marittimi sono assai favorevoli, e questo spiega la ragione per cui la nostra flotta, che ha già una vitalità superiore alla media, si sta adeguatamente rafforzando.

Nel Piano Vanoni alla flotta mercantile è stato assegnato il compito specifico di portare ad ottanta miliardi il saldo attivo della bilancia dei noli, e le valutazioni dei tecnici fissano a sei-sette milioni di tonnellate la consistenza che la nostra flotta dovrebbe conseguire per assicurare tale gettito.

È noto che nell'immediato futuro è già assicurato il raggiungimento di una consistenza di cinque milioni di tonnellate, e tenendo conto del fatto che la nostra flotta negli ultimi otto anni (ossia da quando aveva già raggiunto una notevole consistenza) si è praticamente raddoppiata, non sarebbe da escludere

a priori il conseguimento della mèta prefissa anzi che la meta prefissa è nel terreno delle fondate possibilità di realizzazione.

Devo però ammonire che i progressi futuri diventeranno sempre più difficili per l'accrescersi della concorrenza e per il dilagare delle discriminazioni di bandiera.

Nè bisogna dimenticare le difficoltà di finanziamento di un mercato che sarà chiamato a sostenere uno sforzo gigantesco per la massa di investimenti in tutti i settori produttivi.

E c'è ancora da ricordare la massa del naviglio invecchiato che dovrà essere nel contempo sostituito.

Perciò la politica marinara italiana dovrà compiere il miracolo di permettere la realizzazione delle mete che ci siamo prefissi di raggiungere.

Sempre nel quadro dello schema Vanoni lo sviluppo della flotta, assicurando una media annua di 250-300 mila tonnellate di navi costruite nei nostri cantieri, dovrebbe altresì permettere a questi ultimi di stabilizzare i loro costi di produzione e ridurre la misura dell'intervento statale, rendendo possibile una produzione a prezzi internazionali.

Va da sè che alcuni oneri differenziali a carico dell'industria nazionale non scompariranno mai del tutto, ma è auspicabile che la nostra industria possa realizzare tutte le economie che la sua progredita attrezzatura potrà consentire.

Passiamo ora in rassegna le attività nei vari settori della Marina mercantile e i risultati ottenuti. Avremo così occasione di trattare taluni problemi, sia di quelli avviati a soluzione, sia di quelli che incontrano maggiori difficoltà per ottenerla ma che continuano ad essere in fase di attento studio o di trattative con gli altri Ministeri interessati.

Politica di trasporti. In materia di Accordi internazionali bilaterali, il Ministero della marina mercantile non ha mancato di sollecitare la conclusione di numerosi Accordi miranti ad evitare, su base di reciprocità, la doppia imposizione fiscale sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione, sia mediante strumenti particolari riguardanti la sola navigazione marittima ed aerea, sia mediante strumenti di più vasta applicazione, riguardanti, cioè, la doppia imposizione in generale.

Questi Accordi contribuiscono in principio ad alleggerire il commercio internazionale e, pertanto, sotto il profilo dello sviluppo dei traffici marittimi, rivestono particolare interesse per il nostro armamento che, grazie ad essi, viene ad essere sollevato da ingenti oneri fiscali all'estero.

L'importanza del problema fiscale, da un punto di vista generale, non è sfuggita nemmeno all'O.E.C.E. che sta esaminando la opportunità di creare un apposito Comitato di esperti fiscali per lo studio, anche sotto l'aspetto marittimo, del problema della doppia imposizione, in vista della possibilità di una sempre più stretta cooperazione internazionale nel campo tributario.

Nelle trattative per la stipulazione di questi Accordi, l'Amministrazione della marina mercantile è stata quasi sempre presente con l'intervento di propri funzionari nelle varie delegazioni tecniche.

In fase conclusiva si trovano le negoziazioni per la stipulazione di un Accordo generale sulla doppia imposizione con il Regno Unito.

Il relativo schema presentato a Roma dalla Delegazione britannica nel settembre scorso si trova attualmente allo studio delle varie Amministrazioni interessate.

Nella prossima primavera la Delegazione italiana si recherà a Londra per la stipulazione dell'Accordo definitivo.

Sempre nel campo della doppia imposizione, trattative sono in corso con la Svizzera per un Accordo di carattere generale.

Su iniziativa del Ministero della marina mercantile sono stati ripresi, tra le Amministrazioni interessate, i contatti preliminari sulle trattative per la doppia imposizione con quel Paese.

Per quanto riguarda la stipulazione di trattati di commercio e di navigazione, destinati a migliorare i rapporti economici tra l'Italia ed i Paesi contraenti, seguiamo attentamente la elaborazione dei relativi progetti, curando particolarmente, attraverso la diretta partecipazione di nostri funzionari, che le clausole marittime siano conformi ai principi di libertà dei traffici marittimi internazionali e nel contempo rispondenti agli effettivi interessi dell'armamento nazionale.

Particolare interesse rivestono le trattative in corso per la conclusione di un Trattato di amicizia, commercio e navigazione con il Giappone, che dovrà porre le basi dei futuri sviluppi degli scambi con l'estremo Oriente.

Nel relativo schema, tuttora in via di perfezionamento, sono state inserite, su proposta del Ministero della marina mercantile, importanti clausole marittime riguardanti la regolamentazione dei traffici marittimi tra i due Paesi ed, in particolare, il trattamento delle navi nei rispettivi porti.

Imminenti sono pure le trattative con il Libano per il rinnovo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione che scade nel prossimo giugno.

Con tale Paese sono stati, intanto, firmati a Beirut nel novembre scorso un Accordo commerciale ed un Accordo di collaborazione economica. Tali Accordi, insieme all'Accordo commerciale concluso nello stesso novembre con la Siria, hanno gettato le basi di favorevoli prospettive per i nostri traffici con quei Paesi.

In occasione delle trattative, concluse nel dicembre scorso, per l'Accordo di cooperazione economica italo-ellenico, è stato possibile ottenere la liberalizzazione della vendita, da parte delle Agenzie delle nostre Compagnie di navigazione in Grecia, dei biglietti di passaggio marittimi ai cittadini greci, con l'abrogazione delle precedenti disposizioni restrittive di quel Governo per la concessione della valuta necessaria.

Grazie a tale Accordo di cooperazione, si ha ragione di prevedere che ditte italiane specializzate potranno vantaggiosamente partecipare alle prossime gare per i lavori di ampliamento del porto di Rodi.

Con il Pakistan è stato firmato l'8 febbraio scorso un Accordo commerciale che mira ad intensificare i traffici tra i due Paesi e ad inserire più attivamente l'industria italiana nello sviluppo economico del Pakistan.

Con l'Indonesia sono in corso trattative commerciali ed economiche particolarmente interessanti anche sotto il profilo dei traffici marittimi.

In seguito alla recente mia personale presa di contatti in Ankara con le Autorità turche è stata avviata sulla via della soluzione, tanto

auspicata dal nostro armamento, la questione del trasferimento dei noli marittimi conseguiti da navi italiane per trasporti marittimi tra la Turchia e altri Paesi.

Si tratta di ingenti somme che potranno essere trasferite in Italia non appena si saranno formate le necessarie disponibilità nel fondo di liquidazione previsto dagli Accordi del 27 gennaio 1955.

Ad un efficace chiarimento, sul piano internazionale, del problema dei traffici triestini, ha grandemente contribuito la Conferenza che si è tenuta in Roma nel novembre scorso (in conformità al *memorandum* di intesa di Londra del 5 ottobre 1954 tra Gran Bretagna, Stati Uniti, Italia e Jugoslavia) con la partecipazione delle Delegazioni dei Paesi maggiormente interessati all'uso del nostro emporio, quali Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Svizzera e Ungheria.

Scopo della consultazione è stato, infatti, l'esame del modo migliore per facilitare e sviluppare i traffici attraverso il porto franco di Trieste, in armonia con le esigenze del commercio internazionale. Sono stati così posti sul tappeto i vari problemi di questo nostro porto e sono state discusse, con indubbio vantaggio, le soluzioni prospettate dai Paesi che hanno maggiore interesse a servirsi di esso.

Sempre in tema di sviluppo dei traffici triestini è da ricordare, come una delle realizzazioni più significative, l'Accordo con l'Austria del 22 ottobre 1955, che prevede, tra l'altro, massime facilitazioni ferroviarie, doganali, amministrative e tariffarie per le merci in transito provenienti da o dirette in Austria, una stretta collaborazione italo-austriaca anche in materia di linee di navigazione facenti scalo a Trieste, nonché l'intensificazione del traffico e l'eventuale creazione di una flotta austriaca con sede di armamento in Trieste.

Particolarmente attiva è la nostra partecipazione alle riunioni del Comitato trasporti marittimi O.E.C.E., per lo studio e soluzione dei problemi marittimi di particolare interesse per i Paesi che ne fanno parte.

In tale settore, importanza fondamentale ha ormai assunto la questione del libero svolgimento dei traffici marittimi mondiali. Le discriminazioni di bandiera, cui in misura sempre più larga ricorrono specialmente i Paesi

che non fanno parte dell'O.E.C.E., sono state attentamente seguite dal Comitato, che, nei limiti delle proprie possibilità, ha coordinato e incoraggiato passi di protesta in via diplomatica da parte dei Paesi partecipanti.

Il Comitato ha anche seguito — mantenendo frequenti contatti anche con le Autorità marittime statunitensi — gli sviluppi della politica protezionistica U.S.A., specialmente in fatto di applicazione della clausola che riserva per il 50 per cento al proprio naviglio il trasporto delle eccedenze agricole vendute all'estero a condizioni di particolare favore: scopo di tale azione è stato di limitare gli effetti sfavorevoli di tale politica sugli interessi marittimi dei Paesi O.E.C.E.

Una vicenda tormentosa è stata quella relativa alla pesca in Adriatico, della quale si è occupato largamente con passione il senatore Tartufoli. Da una parte erano le conseguenze dell'ultimo conflitto mondiale che ci ha precluso le zone tradizionali di pesca lungo la costa orientale di quel mare; e dall'altra la complessa questione internazionale, ancora oggi più che mai dibattuta, riguardante l'estensione delle acque territoriali e di quelle zone contigue nelle quali i singoli Stati possono imporre misure restrittive per la tutela delle risorse viventi del mare e di quelle del sottosuolo marino (petrolio).

L'Accordo di Belgrado colma un vuoto se pure non risponde in pieno alle aspettative dei nostri pescatori. Forse nessuno ne è convinto più di me, non fosse altro che per i continui contatti che ho avuto con questa categoria che l'amico Tartufoli così nobilmente rappresenta e difende. Esso conclude un periodo che può dirsi di sofferenza per la marineria adriatica e forse indica la strada per intese più proficue.

È stato giustamente rilevato che la concessione del diritto di pesca si è ottenuta per le acque notoriamente più ricche di pesce, come quelle circostanti le isole di Pomo e Pelagosa, e che il numero dei pescherecci abilitati a frequentarle è stato fissato in modo da permettere una sufficiente rotazione.

Il limite di dieci miglia per le acque territoriali è quello previsto dalla legislazione jugoslava e nessuna norma internazionale esiste che lo determini.

Circa il limite di estensione delle acque territoriali è da osservare che la vecchia regola del limite, che ho visto invocata tante volte in questi ultimi giorni anche sulla stampa, di tre miglia marine per le acque territoriali non è più generalmente seguita e anzi, attualmente, non esiste una norma di diritto internazionale comune la quale fissi l'estensione del mare territoriale.

Ogni Stato determina, pertanto, con proprio atto unilaterale la estensione delle acque territoriali: ciò che ha fatto anche l'Italia la quale, mentre ha fissato con norma generale (articolo 2 Codice di navigazione) il limite in sei miglia, ha adottato quello di sette miglia per la pesca con mezzi meccanici (regio decreto 26 settembre 1912, n. 1107), quello di dieci miglia per quanto riguarda il transito delle navi mercantili (legge 16 giugno 1912, n. 612) e quello di dodici miglia ai fini della vigilanza doganale (legge 25 settembre 1940, n. 1424).

Le leggi dei vari Paesi stabiliscono oggi quasi tutte misure superiori al vecchio limite delle tre miglia tanto che di fronte a questa situazione la Commissione delle Nazioni Unite per la codificazione del diritto internazionale, nel suo progetto relativo al mare territoriale adottato nella settima sessione, tenutasi a Ginevra nello scorso anno 1955, ha stabilito di considerare lecita la determinazione del mare territoriale fino a dodici miglia.

Per quanto riguarda le eventuali contestazioni è da rilevare che non poteva negarsi alla Jugoslavia il diritto di giudicare in prima istanza e ciò in omaggio a un principio legato ormai alla costante prassi internazionale, ma è da aggiungere — come ha detto il ministro Martino in questa stessa Aula — che nell'Accordo stipulato si è previsto che le contestazioni dell'Autorità jugoslava ai nostri battelli dovranno esserci comunicate direttamente nel più breve tempo possibile, in maniera che da parte nostra si possano sollevare le opportune obiezioni.

Posso concludere su questa parte riferendomi ad una delle critiche mosse all'Accordo di Belgrado: quella relativa alla facoltà dei nostri pescherecci di rifugiarsi in determinati porti jugoslavi.

È da tener presente che, mentre per il diritto internazionale è ammesso che una nave in pericolo non possa essere respinta dal porto nel quale si è rifugiata, dall'altro canto la Convenzione di Ginevra del 9 dicembre 1923 sul regime nazionale nei porti marittimi esclude le navi da pesca da quella facoltà spettante alle altre navi mercantili (articolo 14 della Convenzione). (*Interruzione del senatore Tartufoli*).

Posso comunque assicurare il senatore Tartufoli che si avviserà ai mezzi più efficaci e più opportuni perchè l'applicazione dell'Accordo, lungi dal costituire nuovo motivo di contrasti, sia la premessa di più proficue intese. (*Interruzione del senatore Tartufoli*).

Servizi marittimi sovvenzionati. — In relazione ai provvedimenti a suo tempo promossi per migliorare l'organizzazione delle linee da carico e di penetrazione commerciale, il cui sviluppo è legato a rilevanti interessi della economia del Paese, ci siamo preoccupati di facilitare i traffici marittimi con i Paesi della costa occidentale dell'Africa. Oltre le navi gemelle « Aquileia » e « Piave » già entrate in servizio, è stata destinata a tali traffici anche la motonave « Rosandra » da 5.300 t.s.l., recentemente varata e attualmente in fase di allestimento.

Per corrispondere, inoltre, alle aspirazioni delle categorie economiche triestine, è stato disposto che la motonave « Rosandra » abbia Trieste come porto di armamento e come capolinea del servizio commerciale celere per il Congo.

Pure in fase di allestimento si trovano le motonavi « San Marco » e « San Giorgio », da 4.200 t.s.l. da adibire — rispettivamente in sostituzione del vecchio piroscalo « Abbazia » e dell'inadeguata « Barletta » — all'esercizio delle linee per Istanbul, con inizio dal Tirreno e dall'Adriatico, mentre è in corso di costruzione la motonave da 11.000 t.s.l. tipo « Esperia », che sarà destinata alla linea « espresso » per l'Egitto, in modo da assicurare un più conveniente assetto dei servizi per il Mediterraneo orientale, dove il nostro armamento di linea ha sempre svolto un ruolo di particolare importanza, specialmente per quanto riguarda il traffico passeggeri.

Per quanto concerne l'andamento delle linee sovvenzionate di preminente interesse nazionale, gestite dalle Società del gruppo « Finmare », è da constatare il sensibile sviluppo del traffico merci e passeggeri verificatosi sulle linee stesse durante il 1955, in modo particolare per quanto riguarda i settori del Nord America, dell'India, dell'Estremo Oriente, dell'Egitto e del Sud Africa.

Il maggior volume del traffico acquisito ha determinato un aumento del gettito dei noli, per cui — anche sotto tale aspetto — i risultati di gestione di queste linee sono stati più favorevoli di quelli conseguiti nell'esercizio precedente.

Riguardo, infine, al settore dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, gestiti dalle quattro Società minori, sono in corso di attuazione i programmi di rinnovamento delle flotte sociali, previsti dalle convenzioni stipulate con le Società stesse.

Nel gennaio scorso è stata, infatti, approntata la « Nuova Ustica » da 450 t.s.l., che ha già iniziato il servizio sulla linea Palermo-Ustica, gestita dalla Società « SI.RE.NA. », mentre sono in fase avanzata di allestimento le altre unità che entreranno in servizio nei prossimi mesi e precisamente:

— Motonave « Nuova Egadi », da 450 t.s.l., destinata alle linee Trapani-Egadi e Trapani-Favignana, esercitata dalla Società stessa;

— le due motonavi da 650 t.s.l., destinate alle linee con le Isole partenopee e pontine, gestite dalla Società « Partenopea »;

— la motonave « Lipari », da 1.600 t.s.l. destinata alla linea Messina, Eolie, Napoli, gestita dalla « Navisarma ».

È in particolare, da segnalare che, per corrispondere alle mutate condizioni di traffico del settore Arcipelago toscano, il Ministero è venuto nella determinazione di porre allo studio il problema del riassetto delle linee di navigazione elbane mediante l'immissione in servizio di una nave speciale di tipo « traghetto ». Questa unità, per essere appositamente costruita e, quindi, con convenienti sistemazioni per l'imbarco e lo sbarco diretto anche di grossi automezzi carichi (torpedoni, autocisterne, ecc.) concorrerà ad alleggerire

sensibilmente le gravose spese di transito portuale e permetterà di realizzare notevoli economie di tempo e di spesa eliminando il doppio maneggio cui attualmente sono sottoposte le merci provenienti da o dirette alla isola d'Elba.

Qui cade opportuno discorrere della riforma dell'ordinamento dei servizi affidati alle Società della « Finmare ».

C'è chi mi ha rimproverato di avere taciuto il mio pensiero sulla materia allorquando — il 4 ottobre dello scorso anno — ho avuto l'onore di discutere il bilancio del Dicastero della marina mercantile davanti al Senato. Non ho difficoltà a dichiarare che, a distanza di soli due mesi dall'assunzione della carica, non avevo ancora sufficienti elementi di giudizio al riguardo e, poichè non ritengo utile e nemmeno dignitoso ripetere davanti a un consesso come il vostro il pensiero degli altri, anche quando gli altri sono collaboratori valorosi come i funzionari che mi sorreggono nella quotidiana fatica, non potevo che limitarmi a dire che il problema attendeva di essere affrontato dal Comitato interministeriale della ricostruzione, del quale fa parte il Ministro della marina mercantile.

In quella occasione aggiungevo che l'intendimento del Governo si riassumeva nel proposito di una sistemazione organica delle linee mediterranee e transoceaniche attraverso un controllo rigoroso degli organi governativi.

Oggi, pur mantenendo il riserbo impostomi dal fatto che la relazione dell'apposita Commissione interministeriale non è stata ancora discussa dal C.I.R., posso dire, per quanto in particolare concerne l'aspetto finanziario del riordinamento delle linee di preminente interesse nazionale, che io sono convinto della necessità di abolire l'attuale sistema d'integrazione di bilancio, attribuendo a ciascuna Società una sovvenzione annua per l'esercizio delle linee ad essa affidate.

Debbo esprimere un altro pensiero al riguardo, ed è questo: la materia impone il massimo senso di responsabilità in chi lo affronta. Siamo in un periodo di evoluzione nel settore dei traffici mondiali, quali quello dell'Estremo Oriente e dell'America del Sud. Occorre fare in modo che la elaborazione del

piano sia tale da poter affrontare il lungo ventennio di durata delle convenzioni. Per essere più chiaro dirò che il piano proposto dalla Commissione interministeriale è stato già superato in qualche sua parte dalla evoluzione alla quale ho accennato, onde la necessità di modificarlo e di segnare il punto fermo per il prossimo ventennio. Insomma, l'importante non è fare presto, ma fare bene. (*Approvazioni*).

Costruzioni navali. — Un problema di molta importanza, che aveva sinora destato molte preoccupazioni, è quello del finanziamento decennale per le nuove costruzioni.

Come è noto, le ammissioni ai benefici della legge 17 luglio 1954, n. 522, per le costruzioni di nuove unità sono state disposte in base alle norme contenute nell'articolo 24 della legge il quale prevede che l'onere a carico del Ministero « sarà commisurato alla quantità delle commesse sia del primo anno di applicazione della legge che degli anni successivi ». Tale concetto innovatore mirava ad assicurare ai cantieri navali i contributi previsti dalla legge per tutte le commesse che fossero riusciti a reperire sul mercato nazionale ed estero.

Nella legge quindi non erano stati indicati gli stanziamenti relativi ai vari esercizi finanziari durante i quali la legge stessa avrebbe dovuto operare, ma il legislatore si era limitato a dichiarare che gli stanziamenti sarebbero stati commisurati all'entità delle commesse in ciascun anno acquisite, in relazione al carico di lavoro nonché alla potenzialità dei cantieri navali, venendo in tal modo a creare uno strumento del tutto nuovo che avrebbe felicemente operato a favore dell'industria navale ed incitato la stessa a procurarsi sul mercato interno ed estero quante più ordinazioni possibili.

Nel primo periodo di applicazione della legge i cantieri navali sono riusciti ad assicurarsi un carico di lavoro di oltre 800.000 tonnellate di naviglio di nuova costruzione, sufficiente ad alimentare la loro produttività per un periodo di circa tre anni: le cifre superavano così le più ardite previsioni iniziali. Per quanto riguarda nuove costruzioni, risultano inoltrate numerose domande di ammissione ai benefici per cui la situazione cantieristica può considerarsi in condizioni soddisfa-

centi in quanto, per il complesso del lavoro reperito, i cantieri potranno lavorare a pieno ritmo per un lungo periodo.

Ora, di fronte ad una impreveduta situazione così favorevole, si è manifestata negli ambienti interessati la preoccupazione che la legge numero 522 non contempla lo stanziamento complessivo per l'applicazione del decennale programma navale. A ciò si è aggiunta la complicazione derivante dalle richieste formulate dagli organi di controllo di procedere all'emissione dei formali atti di impegno relativi ai provvedimenti di ammissione già concessi o da concedere.

Posso assicurare il Senato che ho dedicato alla soluzione del grave problema che, in un certo momento, aveva assunto proporzioni veramente drammatiche tutte le mie cure e ciò per secondare e non pregiudicare i lusinghieri risultati ottenuti nella prima fase di applicazione della legge.

Sono lieto di poter dichiarare che, d'accordo con il Ministro del tesoro, tale soluzione si è felicemente raggiunta col predisporre un apposito provvedimento legislativo che garantisca l'integrale copertura degli oneri già assunti e permetta altresì di accogliere le richieste successivamente avanzate dai cantieri per la costruzione di un ragguardevole lotto di unità mercantili per conto di committenti nazionali ed esteri.

Il relativo schema di disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, prevede, per tutto il periodo di validità della legge n. 522, lo stanziamento di 74 miliardi e 750 milioni, da ripartirsi in quote di autorizzazioni annuali da un minimo di 4 ad un massimo di 10 miliardi per il pagamento dei contributi a fondo perduto. Lo stesso provvedimento prevede inoltre, per l'esercizio 1954-55, un'autorizzazione di spesa di lire 250 milioni per il rimborso degli oneri doganali e delle spese relative agli apprestamenti difensivi.

Nello stesso disegno di legge è previsto, onde consentire una equilibrata dosatura delle nuove ammissioni ed in relazione alle disposizioni contenute nella legge sulla contabilità generale dello Stato, che gli impegni siano ripartiti in conseguenza del presumibile sviluppo dei lavori e, comunque, contenuti nelle misure indicate per i singoli esercizi finanziari.

È acquisita pertanto la fiducia che, con questo provvedimento, saranno definitivamente superate le incertezze e le difficoltà che minacciavano la regolare applicazione della legge e sarà assicurata la continuazione dell'opera finora svolta con esito felice dal Ministero della marina mercantile a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento. Al relatore senatore Sanmartino, che ha voluto rendere alla mia fatica il premio del suo motivato elogio, desidero esprimere la mia riconoscenza.

Consistenza del naviglio. — L'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo del nostro naviglio continua a svolgersi in attenta aderenza alle esigenze dei traffici. Al 1° gennaio 1956 in confronto al 1° gennaio 1955 avevamo acquisito 123.276 t.s.l. in più di naviglio a propulsione meccanica da 100 t.s.l. e oltre, così che il totale delle nostre navi a propulsione meccanica ha raggiunto i 4.111.596 t.s.l. in confronto a sole 2.227 t.s.l. di navi a propulsione velica.

Non è stato nel contempo ostacolato, e ciò sempre in adeguamento alle nostre esigenze, il movimento di acquisto e vendita di navi all'estero.

Dal 1° luglio 1955 al 10 febbraio 1956, sono state accolte n. 41 domande di acquisto di navi all'estero, per l'esercizio, e si è espresso parere favorevole per l'acquisto di n. 15 navi straniere destinate alla demolizione.

Delle 41 navi, il cui acquisto è stato autorizzato per l'esercizio, ne sono state effettivamente acquistate finora n. 17, per complessive tonnellate 75.072 di stazza lorda.

Il senatore Artiaco ha dimostrato un certo scetticismo di fronte all'opportunità di favorire l'acquisto all'estero di navi usate.

Mi permetto di osservare che egli ha considerato un solo aspetto del problema — quello del lavoro dei cantieri, valido soltanto in linea astratta perchè ai cantieri italiani è oggi assicurata la piena occupazione almeno per un lungo periodo di tempo mentre ha trascurato quello che a me pare l'aspetto sostanziale e cioè l'interesse che alle nuove iniziative armatoriali, soprattutto alle più modeste, si assicuri la possibilità di sviluppo nella loro prima fase di attività.

Il senatore Rogadeo ha trattato della vasca navale, il cui bilancio, oltre che dai proventi

derivanti dall'attività dell'Istituto, è alimentato da un contributo ordinario dello Stato (lire 1.500.000) a carico del bilancio del Ministero difesa-marina e da contributi straordinari intesi a fronteggiare le spese nei periodi in cui l'attività dei cantieri non è tale da costituire fonte di congrue entrate per l'Istituto stesso.

Occorre tenere presente che il Ministero difesa-marina in aggiunta a saltuari contributi straordinari corrisponde all'Istituto 12 milioni annui per l'addestramento degli ufficiali del Genio navale.

Per quanto concerne l'Amministrazione della Marina mercantile posso fornire elementi che sono più ampi ma non certo in contrasto con quelli forniti dal senatore Rogadeo:

sono stati corrisposti in questi ultimi anni contributi che, divisi in sei esercizi, ammontano a lire 25.500.000. Alcuni di questi contributi sono stati corrisposti in base all'articolo 32 della legge 1949, n. 75, per il quale il Ministro della marina mercantile può attribuire speciali contributi a favore di Enti e di Istituti di studi e esperienze in materia di costruzioni e di architettura navale ed a favore dell'attrezzatura scientifica degli Istituti di istruzione navale (fondo costituito dalla ritenuta del 5 per mille sulle somme pagate per i contributi di costruzione).

Tale facoltà è pure prevista dall'articolo 22 della legge n. 522 del 17 luglio 1954 e, pertanto, è lasciata all'Amministrazione della Marina mercantile la possibilità di corrispondere ulteriori contributi sempre che vi siano le disponibilità del fondo in relazione ai numerosi altri oneri.

Altri contributi la vasca navale percepisce da parte del Consiglio nazionale delle ricerche (lire 2.500.000 nell'esercizio 1953-54 previsto in misura sensibilmente superiore per gli esercizi successivi) e dal R.I.Na.

È da tenere d'altra parte presente che la situazione finanziaria dell'Ente dovrebbe registrare un sensibile miglioramento — senza ulteriori sacrifici da parte dello Stato — sia perchè il contributo del Ministero difesa-marina, di cui si è fatto cenno, è stato elevato da 12 a 16 milioni annui, sia soprattutto perchè l'incrementata attività cantieristica nazionale, in relazione alla legge n. 522, ha avuto come

necessaria conseguenza non soltanto un aumento del lavoro della vasca navale, ma anche un corrispondente incremento delle entrate, essendo le sue prestazioni convenientemente retribuite, e tale da consentire all'Ente di reperire quelle fonti normali di reddito sufficienti al suo finanziamento.

È, comunque, da me pienamente condiviso il riconoscimento del notevole contributo tecnico che la vasca navale dà alle costruzioni mercantili e militari e quindi l'opportunità che sia provveduto al potenziamento della sua efficienza. Ma dei due problemi finanziari urgenti prospettati dal senatore Rogadeo, e cioè concorso annuale statale per la gestione e le riparazioni straordinarie, credo che almeno per il momento i nostri sforzi debbano convergere a risolvere il secondo, dato lo stato dell'unica vasca rimasta in funzione, quella di San Paolo a Roma, la quale, per il graduale cedimento del terreno su cui è impostata, ha subito deformazioni tali da dimezzarne la capacità di funzionamento.

Occorre accertare quali opere debbano essere eseguite e l'importo di esse per la valutazione dell'onere da sostenere, al quale non potrebbesi far fronte con i normali stanziamenti di bilancio della Marina mercantile.

Dopo gli accertamenti che mi riservo di promuovere, interpellerrò il Ministro del tesoro per i nuovi mezzi necessari.

Opere marittime e servizi portuali. — La materia rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, nel cui bilancio infatti viene prevista la spesa relativa, ma la costruzione delle opere marittime e portuali interessa direttamente anche l'Amministrazione della Marina mercantile, stante la interdipendenza tra tali opere e l'espletamento dei servizi marittimi e portuali. In conseguenza, vivissimo e costante è stato il suo interessamento sia per la costruzione di nuove opere sia per il miglioramento di quelle esistenti.

Ovviamente il contributo e l'interessamento svolto in tale settore è stato di carattere tecnico-marinaresco, basato sulle necessità dei servizi di istituto e delle esigenze di vario ordine prospettate da ceti marittimi, enti ed organizzazioni qualificati.

L'onorevole Barbaro mi ha condotto per mano (con la sua parola ardente e appassionato)

nata) attraverso le spiagge della comune terra di Calabria, dove vive la piccola gente del mare nella fatica e nella rinuncia di ogni giorno.

Per quanto riguarda le provvidenze a favore dei pescatori dirò fra poco e per quanto concerne i porti-rifugio pescherecci debbo precisare che non esiste in atto una specifica categoria di approdi del genere per i quali sia previsto l'intervento integrale e diretto dello Stato.

Essi s'inquadrano o nella comune categoria dei porti-rifugio, destinati cioè alla sicurezza della navigazione, per i quali è competente il Ministero dei lavori pubblici, ovvero, nella categoria dei piccoli approdi, da destinarsi prevalentemente ai natanti che esercitano localmente la pesca e che possono assolvere anche la funzione di rifugio per unità pescherecce di località viciniori, per i quali la competenza ad eseguire le opere è esclusivamente dei Comuni interessati.

L'intervento statale al riguardo può concretarsi, peraltro, nella concessione delle particolari agevolazioni previste dalle vigenti leggi per l'esecuzione di opere pubbliche, ed in tal senso il Ministero della marina mercantile, come già per il passato, non mancherà di intervenire in futuro per appoggiare quelle lodevoli iniziative che i Comuni intendessero avviare.

BARBARO. La ringrazio, onorevole Ministro.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ma non si esaurisce l'azione portuale della Marina mercantile nel campo delle opere marittime. Il funzionamento di un porto è condizionato anche all'efficienza dei vari servizi ausiliari del traffico.

Sono servizi affidati alle cure dirette dell'Amministrazione della Marina mercantile o sono da questa controllati.

L'azione è stata improntata a rendere tali servizi meglio organizzati e rispondenti alle necessità dei traffici marittimi.

In particolare va segnalata la sistemazione data al funzionamento delle stazioni marittime di Civitavecchia e Palermo, nonostante il modesto stanziamento di bilancio a tale scopo

disponibile; per cui il traffico passeggeri in questi due porti, salvo qualche ulteriore perfezionamento in settori di minore importanza, può considerarsi sufficientemente disciplinato e dotato dei servizi e dei comforts indispensabili.

Analogamente i servizi del pilotaggio, del rimorchio e dell'ormeggio sono stati portati a un grado di efficienza organica e funzionale; con il perfezionamento poi dei vari regolamenti locali, in corso di elaborazione e che si prevede potranno andare in vigore entro il corrente esercizio, la funzionalità dei porti sotto questo aspetto potrà ritenersi assicurata in forma razionale e definitiva.

D'accordo con altre Amministrazioni (Tesoro, Bilancio e Finanze) è stato curato il riordinamento della legislazione sulle tasse e i diritti marittimi; l'apposita commissione interministeriale ha già redatto il testo definitivo delle norme e non resta ora che avviare la procedura di rito per dare allo stesso la veste di provvedimento legislativo.

Anche le gestioni degli elettromeccanismi di pertinenza demaniale (installati nei vari porti nazionali per il carico e lo scarico delle merci) sono state oggetto di particolare cura sia per quanto concerne l'organizzazione amministrativa e tecnica delle gestioni stesse, sia per quanto riguarda il potenziamento quantitativo e qualitativo delle attrezzature meccaniche.

Lavori di manutenzione straordinaria, di ammodernamento e di ricostruzione degli impianti in parola, sono stati seguiti o sono in corso di esecuzione a Livorno, a Cagliari e a Messina.

È inoltre in corso la fornitura di nuovi meccanismi in questi porti, nonché in quelli di Savona, La Spezia, Ancona.

Alcune delle opere predette sono finanziate con i fondi attivi delle rispettive gestioni mentre altre sono eseguite a cura e spese dell'Amministrazione dei Lavori pubblici, interessata allo scopo da quella della Marina mercantile.

Al centro dei servizi portuali sono i lavoratori, iscritti nei registri (« permanenti ») e associati nelle compagnie portuali e nei gruppi dell'Amministrazione.

Oltre l'espletamento di concorsi per l'immissione di nuovi elementi fra i lavoratori

portuali permanenti, si è provveduto in vari porti sia all'apertura dei ruoli sia alla sistemazione di un certo numero di lavoratori occasionali, autorizzandone l'iscrizione in un ruolo « provvisorio » con diritto di impiego preferenziale rispetto agli altri occasionali, fino ad esaurimento, e con diritto di progressivo assorbimento (senza concorso) nell'organico dei permanenti.

È stato altresì disposto un aumento delle tariffe, di carattere generale, autorizzando un aumento di lire 212 sulla cifra base della giornata lavorativa.

La media « nazionale » (approssimata) dai guadagni per ogni giornata di effettivo lavoro nel 1955 è stata di lire 3.000 circa; la media dei guadagni per « giornata vissuta »: — come si dice nel gergo dei rapporti di lavoro — lire 1.850 circa per ogni lavoratore.

Va posto in rilievo il continuo aumento della media dei guadagni per « giornata vissuta » conseguita dai lavoratori portuali « permanenti » che è salita da 1.245 nel 1950 a lire 1.850 nel 1955.

L'aumento della « giornata vissuta » è in stretta relazione con l'aumento del traffico portuale (le merci manipolate sono salite da tonnellate 33.870.252 nel 1953, a tonnellate 40.273.698 nel 1955).

Si può constatare che ai provvedimenti di adeguamento tariffario non è seguita una contrazione di traffico, che anzi il tonnellaggio manipolato segna un incremento e in rapporto più che proporzionale rispetto all'aumento delle tariffe: ciò sta a significare che è stato sviluppato un maggiore impegno di lavoro, il che giustifica sufficientemente il progressivo aumento della media dei guadagni dei portuali.

Anche nel 1955 è stato fatto ricorso all'opera dei lavoratori occasionali per un complesso di circa 923.800 giornate lavorate nell'intero anno.

Problemi della pesca. Nella precedente discussione di ottobre in Senato fu dato molto rilievo all'importante settore della pesca, anche per specifica indicazione della Commissione parlamentare del Senato, che determinò ampia e approfondita trattazione del problema da parte del relatore senatore Tartufo. Problemi furono posti e programmi affacciati,

così che credo di fare cosa gradita al Senato, particolarmente informandolo dell'azione svolta e in corso.

Comincio dal credito peschereccio. Nell'armamento nazionale peschereccio da tempo è vivamente sentita la necessità di ricorrere ad operazioni creditizie in quanto non si dispone di sufficienti mezzi finanziari per rinnovare, migliorare e rammodernare gli strumenti di lavoro.

Con la legge del gennaio 1952, dopo dieci anni di interruzione, venne ripristinato il concorso statale nel pagamento degli interessi, nella misura del 3 per cento, sui mutui pescherecci.

I fondi stanziati con tale legge — 20 milioni ripartiti in sei esercizi finanziari — vennero in breve tempo completamente utilizzati e, pertanto, allo scopo di non interrompere le operazioni in corso, si rese necessario provvedere ad integrarli: fu così predisposto altro provvedimento di legge, recentemente approvato dal Parlamento, recante un ulteriore stanziamento di venti milioni di lire.

Tenuto conto delle accresciute necessità dell'armamento peschereccio, si prevede che neanche tale ulteriore stanziamento potrà soddisfare le esigenze del ceto interessato, che, mentre tende a provvedersi delle più moderne attrezzature, aspira a concrete e sostanziali provvidenze creditizie, con operazioni semplici e scevre da complesse formalità, con pagamento di basso interesse e con prestazioni di ragionevoli e non eccessive garanzie.

Per venire incontro a tali aspirazioni ho già proposto uno schema di disegno di legge per l'istituzione di un fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio.

Altro problema del settore della pesca è quello concernente i contributi e sussidi a fondo perduto per il potenziamento delle attività pescherecce.

Come è noto, queste attività hanno subito negli ultimi anni un allarmante rallentamento, dovuto alla vastità del settore.

La materia infatti si estende dalla costruzione e miglioramento di navi all'impianto di stabilimenti per la lavorazione del pesce e la fabbricazione di reti ed attrezzi, e dall'impianto di magazzini per la conservazione del pe-

scato e di officine di riparazione, alla costruzione di peschiere e di mercati all'ingrosso del pesce.

Con una prima legge del gennaio 1952 fu autorizzata una spesa straordinaria di 150 milioni da destinare ai contributi a fondo perduto.

La somma venne totalmente utilizzata, ma si addimostrò assolutamente insufficiente e, pertanto, al fine di non annullare i risultati già conseguiti e di favorire la già iniziata ripresa della pesca nazionale, si avvisò la necessità di predisporre altro provvedimento legislativo per lo stanziamento di ulteriori fondi.

Fu emanata così la nuova legge dell'agosto 1954, con la quale fu autorizzata un'ulteriore spesa straordinaria di lire 200.000.000.

Anche tale fondo di duecento milioni è stato già completamente utilizzato recando sollievo allo stato di disagio e di incertezza dei pescatori ed evitando disarmi di natanti con conseguenti ripercussioni economiche, sociali e politiche.

Malgrado ciò, continua a sussistere un diffuso disagio perchè l'industria della pesca ha tuttora urgente necessità di essere sorretta nelle proprie iniziative, soprattutto di rammodernamento.

Per tale duplice motivo si è ritenuto che non possa sospendersi l'intervento dello Stato e che sia indispensabile continuare la concessione di contributi a fondo perduto.

Per venire incontro a queste esigenze ho predisposto un altro apposito schema di disegno di legge.

Azioni propizie ai fini dei problemi della pesca possono considerarsi quelle costituite dalla intesa intervenuta fra il Ministero della marina mercantile e la Cassa del Mezzogiorno, perchè un apposito articolo relativo ai contributi per il miglioramento e la costruzione dei piccoli impianti industriali della pesca venga inserito nella legge che proroga la durata della Cassa, e dalla intesa fra il Ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici per la costruzione delle case dei pescatori, usufruendo dei fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640 per la eliminazione delle case malsane.

A questo ultimo fine confido nell'azione dell'apposita Commissione parlamentare. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda l'accento del senatore Tartufole all'opportunità per gli armatori di mezzi di stazza e di potenza di motori ridotti, di consorzarsi per la costruzione e l'esercizio dei natanti di maggior tonnellaggio e di maggior potenza idonei ad esercitare la pesca anche oltre gli stretti, l'Amministrazione della Marina mercantile riterrebbe assai utile una tale iniziativa, semprechè si addivenisse contemporaneamente all'eliminazione dei pescherecci preesistenti allo scopo di non aumentare il numero totale (già alto) dei motopescherecci idonei ad operare soltanto a distanza vicina alle coste, o in mari chiusi.

In altre parole si riterrebbe necessario che ad un totale magari minore di pescherecci corrispondesse però la qualità di mezzi intesa come maggiore autonomia, maggiore possibilità di cattura e migliore possibilità di trasporto del pescato allo stato fresco.

Desidero infine informare che, essendomi stata da più parti fatta presente la necessità di addivenire ad un riordinamento e, soprattutto, ad un aggiornamento delle disposizioni che regolano la pesca marittima in Italia, è stato provveduto, con decreto interministeriale in corso, a costituire una Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, l'amico onorevole Terranova, e composta di funzionari, di tecnici e di cultori della scienza, per lo studio dei problemi della pesca lungo il litorale dell'Adriatico e del Tirreno e per presentare proposte concrete per una regolamentazione dell'attività peschereccia nazionale.

Le notizie che comunico, e che sottopongo al giudizio del Senato, penso siano tali da soddisfare in particolar modo il senatore Tartufole, il senatore Artiaico e il senatore Barbaro intervenuti, con la nota competenza e con rinnovata passione, sui problemi della pesca.

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

(Segue CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*). La mia già lunga esposizione su taluni aspetti della Marina mercantile mi costringe a semplicemente accennare agli altri di minore importanza, ai quali ho dedicato le stesse attente cure: cito per tutti il settore dei

rapporti sindacali, dove, anche in virtù degli accordi stipulati dalle associazioni di categoria, si è pervenuti ad una migliore sistemazione tecnica delle retribuzioni a tutto vantaggio di una maggiore chiarezza nei rapporti di lavoro.

Per quanto concerne le questioni sanitarie, relative all'accertamento della idoneità fisica della gente di mare, sono lieto d'informare il Senato che uno schema di Regolamento esauriente (concordato sia con i rappresentanti delle Casse marittime che delle Associazioni sindacali e degli Enti assistenziali), è stato approntato e già trasmesso all'esame del Ministero del tesoro.

Si è colmata così una lacuna che datava dal 1934 e che, senza modificare la legge sulla idoneità alla navigazione nelle sue norme già statuite ed applicate, ne rende più chiara ed uniforme l'applicazione, con una maggiore garanzia per tutte le parti interessate.

Altri provvedimenti, che accolgono istanze degli ambienti sindacali, sono stati messi a punto e passati pure essi all'esame degli altri Ministeri interessati: cito tra essi lo schema di decreto presidenziale che, temperando per un quinquennio i requisiti per il conseguimento di tutti i titoli professionali di macchina, previsto dal Regolamento al Codice di navigazione, mira a venire incontro all'attuale deficienza del personale di stato maggiore di macchina, aggravata sia per il considerevole aumento della flotta mercantile nazionale, sia per il maggior impiego di detto personale su navi estere.

Lo schema di tale decreto, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri.

In corso è altresì il Regolamento per il funzionamento degli Uffici di collocamento della gente di mare: tutta la complessa materia viene disciplinata con norme uniformi, lasciando facoltà alle Commissioni paritetiche di risolvere sul posto i singoli casi aventi carattere e importanza strettamente locali.

Allo scopo poi di venire incontro alle esigenze dei marittimi iscritti in turni di collocamento di porti lontani dal proprio domicilio si sono presi contatti con la R.A.I. per la trasmissione, via radio, delle chiamate all'imbarco effettuate dagli Uffici di collocamento dei maggiori porti nazionali.

Il senatore Asaro ha sollevato una quantità di problemi, tutti di grande interesse, ma sempre per concludere che tutto quello che ha fatto e fa il Governo è sbagliato; che trascurata è la previdenza e assistenza della gente di mare; che irrisonanti sono i mezzi di vigilanza contro la pesca abusiva; che le sovvenzioni per le linee di preminente interesse nazionale e i contributi per le nuove costruzioni e ricostruzioni arricchiscono gli armatori e non vanno a beneficio anche dei lavoratori; che le tabelle di armamento sono assolutamente inadeguate e portano all'oppressione degli equipaggi, che tutte le nostre leggi sono imperfette e che la nostra pesca sulle coste africane incontra crescenti limitazioni.

Come è stato felice, senatore Sanmartino! Egli ha detto: e Giulietti? Quanti anni di vittoriose fatiche, senatore Asaro! Glielo dice un uomo che non era della parte di Giulietti, ma che è stato amico e — perchè no? — tante volte suo ammiratore. Vittoriose fatiche! Come è possibile allora che ci sia il deserto in questo campo? Sarebbe veramente la negazione del naturale omaggio alla memoria di Giulietti.

Sono argomenti che ho già trattato nel corso della mia esposizione; mi limiterò perciò ad aggiungere ulteriori considerazioni.

Nei riguardi della previdenza marinara devo dichiarare che non risulta che la legge 25 luglio 1952, n. 915, sia stata mai sospesa per quanto riguarda il versamento dei contributi.

È vero, invece, che la Cassa nazionale per la previdenza marinara, su richiesta anche del Ministero della marina mercantile e di quello del lavoro, si è astenuta per un certo tempo dal ricorrere agli atti esecutivi per la riscossione dei contributi dovuti dall'armamento di piccolo tonnello da traffico e di quello da pesca, consentendo agli interessati di estinguere il proprio debito contributivo con pagamento rateizzato.

La procedura coattiva, iniziata recentemente, si riferisce a quegli armatori ostinatamente morosi, anche per contributi dovuti anteriormente al 1° agosto 1952, i quali troppo apertamente hanno dimostrato il proprio intendimento di non voler contribuire.

Si esclude, comunque, che sia da parte della Cassa predetta, sia da parte delle Amministrazioni statali interessate, sia stata mai fatta alcuna dichiarazione atta ad ingenerare erronee convinzioni al riguardo.

ASARO. Sono fatti assoluti quelli che ho citato. Con due anni di ritardo è stata applicata la legge della previdenza marinara.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Lei però ha detto delle cose assolutamente inesatte. Ha fatto delle considerazioni che possono riguardare il ritardo, ma che evidentemente partono da premesse che trovano la loro negazione proprio nei fatti e nelle disposizioni di legge.

Non è improbabile che si possa presto addivenire ad una riduzione delle aliquote contributive in favore dei settori predetti dell'armamento, ma è ovvio che le singole categorie produttive non possono essere totalmente esentate dagli oneri contributivi in materia previdenziale.

Per quanto poi riguarda la normalizzazione delle amministrazioni delle Casse marittime devo far presente che la materia rientra più particolarmente nella competenza del Ministero del lavoro; ma ho ragione di ritenere che sia ormai prossima la nomina del presidente e degli organi collegiali della Cassa marittima meridionale e che, in breve periodo di tempo, possano essere adottate le modifiche statutarie necessarie per addivenire alla normalizzazione nell'amministrazione della Cassa marittima adriatica.

Per quanto concerne le tabelle di armamento delle navi da carico, riguardanti il personale di stato maggiore di coperta e di macchina, nonchè i sottufficiali ed i comuni di coperta, devo far presente che esse sono stabilite, nella loro composizione qualitativa e numerica, dai contratti nazionali di lavoro in relazione al tonnello lordo delle navi ed ai viaggi ai quali sono adibite.

Per il personale di bassa forza di macchina, la composizione di tabella è preventivamente fissata dai contratti nazionali, per i piroscafi a carbone, in relazione al numero dei forni ed al quantitativo di carbone maneggiato dal personale adetto per il rifornimento dei forni

stessi, e, per i piroscafi a combustione liquida, in modo che ogni elemento addetovi non abbia ad accudire a più di nove forni sulla stessa fronte.

Per il personale di bassa forza di macchina delle motonavi, date le particolarità tecniche di esse, la composizione di tabella è determinata, caso per caso, dall'Autorità marittima, di concerto con le competenti Associazioni sindacali di categoria.

Per le navi da passeggeri, invece (date le peculiari caratteristiche di esse in relazione ai servizi cui sono addette), i contratti nazionali di lavoro prevedono che la composizione numerica e qualitativa del personale deve essere stabilita nave per nave dall'Autorità marittima, sentite le organizzazioni sindacali interessate, ed, ove occorra, anche il Registro navale italiano, soprattutto in relazione alla sicurezza della navigazione.

Ove dai contratti nazionali di lavoro non siano stabilite tabelle di armamento, provvede alla formazione di esse il comandante del porto, sentite le associazioni sindacali interessate, accertando che la composizione numerica e qualitativa risponda alle esigenze dei servizi tecnici e complementari di bordo in rapporto alle caratteristiche, alla destinazione ed all'impiego della nave.

Inoltre, il comandante del porto, nella formazione dell'equipaggio della nave, deve accertare che il numero dei marittimi soddisfi alle norme sulla sicurezza della navigazione, garantisca l'osservanza degli orari di lavoro e delle leggi sul lavoro applicabili ai marittimi stessi, nonché delle norme sulle condizioni per l'igiene e l'abitabilità dei locali destinati all'equipaggio.

Il comandante del porto ha facoltà di negare le spedizioni alle navi il cui equipaggio non risulti composto in relazione alle norme sopra indicate

Man mano che le tabelle vengono formate, secondo le norme specificate, il Ministero ne cura la pubblicazione a foglio d'ordini, allo scopo di darne la massima diffusione presso le dipendenti Autorità marittime e copia delle tabelle stesse viene allegata ai documenti di bordo per qualsiasi riscontro e controllo delle parti interessate.

Non risulta al Ministero che vi siano state inosservanze circa il rispetto delle tabelle di armamento da parte dell'Autorità marittima. Sarebbe, pertanto, opportuno che il senatore Asaro citasse casi specifici di inosservanze riscontrate perchè si possa provvedere al riguardo. Io gli sarei sinceramente grato se mi desse la maniera per ovviare a degli inconvenienti.

Faccio, infine, presente che il trattamento economico e normativo del rapporto di lavoro viene fissato nei contratti nazionali stipulati tra le Associazioni sindacali armatoriali e quelle dei marittimi, e quindi in un campo strettamente sindacale nel quale il Ministero non potrebbe, per ovvie ragioni, interferire con atti di imperio.

Nei riguardi della vigilanza sulla pesca, come già detto nella relazione sul bilancio preventivo, il Ministero della marina mercantile, riconoscendo che i fondi attualmente stanziati per la vigilanza (20 milioni), sono assolutamente insufficienti ad assicurare efficaci servizi, ha avanzato richiesta al Tesoro per ottenere uno stanziamento straordinario di fondi per consentire la costruzione di mezzi nautici da assegnare alle varie Capitanerie di porto onde metterle in grado di assicurare il pacifico esercizio della pesca nel rispetto della legge. Rinoverò le premure per l'assenso alla spesa.

Per quanto concerne la pesca nelle acque a sud di Lampedusa e nelle acque libiche, posso informare che, a seguito degli eventi bellici, i nostri pescatori vennero esclusi dall'esercizio della pesca nelle acque territoriali tunisine, nelle quali erano ammessi prima della seconda guerra mondiale in base alla Convenzione di commercio e di navigazione del 26 settembre 1896.

Le acque territoriali tunisine, delimitate dal decreto Beylicale del 26 luglio 1951, in certi punti si avvicinano a Lampedusa.

Si è comunque interessato al riguardo il Ministero degli affari esteri perchè esamini la possibilità di intervenire presso le Autorità tunisine per la riduzione delle acque territoriali delle quali si tratta.

Per quanto concerne invece l'esercizio della pesca nelle acque libiche, è da far presente che

ivi si recano i nostri pescatori siciliani di spugne in base ai permessi che le Autorità libiche rilasciano anno per anno per interessamento della Marina mercantile, tramite il Ministero degli affari esteri.

I permessi vengono limitati alle sole acque tripoline in quanto quelle cirenaiche vengono dalle Autorità libiche riservate ai pescatori greci.

Ma posso assicurare che il Ministero degli affari esteri ha già interessato le competenti Autorità libiche per i permessi per la prossima campagna di pesca.

Il senatore Asaro ha infine espresso delle considerazioni, nei riguardi delle linee sovvenzionate, che sorprendono.

Senatore Asaro, mentre parlava pensavo che il *lapsus* oratorio avesse il sopravvento, evidentemente, nella serenità del suo giudizio.

Sono linee che in tanto lo Stato sovvenziona in quanto preminente è per esse l'interesse nazionale, per assicurare alcune comunicazioni ritenute indispensabili alla vita e al prestigio nazionale. Le sovvenzioni concernono preminentemente linee passeggeri, servite quindi da grosse navi da passeggeri, i cui costi di costruzione e di esercizio sono di gran lunga superiori a quelli delle navi da carico.

Nulla vi è poi di segreto nei riguardi di tali sovvenzioni che nei bilanci delle società del gruppo F.I.N.M.A.R.E. sono rese di pubblica conoscenza, con i dati che l'onorevole Asaro ha richiesto. L'esercizio di queste linee ha anche una portata di carattere sociale, in quanto richiede l'impiego di diverse migliaia di unità di personale navigante e amministrativo.

Gli emendamenti presentati dal senatore Asaro ai vari capitoli del bilancio non posso accettarli ed invito il Senato a respingerli. Si tratterebbe di una modifica del bilancio del Tesoro. Potrei osservare che per il capitolo 86, al quale si riferisce il senatore Asaro, al penultimo numero si tratta niente meno che del saldo alle Società sulle sovvenzioni dovute per gli esercizi precedenti: un fatto ormai scontato; saremmo nel campo della impossibilità.

Navigazione marittima ed aerea. — Il relatore senatore Sanmartino ha chiesto una disciplina comune della navigazione marittima ed aerea, se ne è occupato anche oggi. Egli ha

parlato con molta competenza su questo argomento, e non glielo avevo chiesto io. Qualcuno può pensare che ci eravamo messi d'accordo. Invece no: ci ha pensato lei, senatore Sanmartino, a venirmi incontro. Ella si è riportato così alla impostazione data a suo tempo dal Ministero della marina mercantile circa le ragioni di ordine giuridico e di ordine economico per cui l'aviazione civile dovrebbe trovare la sua sistemazione insieme alla Marina mercantile in una unica Amministrazione.

Sullo stesso argomento è intervenuto, con una visione più elastica del problema, ma con altrettanta viva preoccupazione, il senatore Artiaco.

Mi pare certa cosa che alla configurazione unitaria della navigazione marittima e di quella aerea si ispirino i più recenti studiosi della materia. Infatti, i cultori del diritto della navigazione tengono a sottolineare che la materia è ormai fuori dall'ambito tradizionale del diritto marittimo, comprendendo tutti i rapporti inerenti al comune fatto della navigazione.

D'altra parte, più che su elementi di carattere giuridico, la esigenza di unificare in un solo Ministero della navigazione e dell'aviazione civile si basa soprattutto su considerazioni di carattere economico, egregiamente svolte dal relatore al bilancio e riprese dal senatore Artiaco nell'ordine del giorno da lui presentato.

Particolarmente interessante e degna di essere studiata con ogni attenzione è l'opportunità che l'intervento finanziario dello Stato nella navigazione aerea da traffico, attualmente già notevole, trovi anche nella gestione i criteri e le forme per quel coordinamento che si va rendendo sempre più necessario in tutto il settore della navigazione, marittima ed aerea.

Accolgo pertanto con soddisfazione il voto del relatore e lo considero come voto del Senato nella speranza di un'adeguata soluzione della materia.

Accetto, a tale riguardo, come raccomandazione, l'ordine del giorno del senatore Artiaco.

Personale e uffici. — Desidero ora rispondere sul grave argomento della carenza di personale e di uffici dell'Amministrazione della

Marina mercantile, che l'egregio relatore ha trattato tanto in apertura quanto a chiusura della sua elaborata relazione.

Non posso che pienamente condividere questa costante preoccupazione che i relatori manifestano in occasione dell'annuale discussione del bilancio.

Oggi è il senatore Sanmartino; lo scorso anno è stato il collega Tartufo, ma altre non meno autorevoli voci si sono levate nei precedenti anni, al Senato, come alla Camera, per perorare la stessa causa.

Si tratta in sostanza di far mettere, come suol dirsi, carne e ossa ad un'amministrazione, che pur eretta per la sua importanza economica a Ministero nel 1946, dopo un quarantennio di trasmigrazioni da un Ministero all'altro, è rimasta, nonostante gli accresciuti, vastissimi compiti, quasi invariabilmente con la antica scarsa struttura di una direzione generale.

Persino quando, nel 1954, soppresso il Commissariato della pesca, le furono passati dal Ministero dell'agricoltura i relativi servizi, non fu così del personale addetti.

Oggi siamo al punto che, per poter tirare avanti, le funzioni direttive e quelle di concetto amministrativo-contabile si devono affidare con mille ripieghi a personale delle categorie esecutive distraendole dai loro compiti, o a personale di fortuna, privo di specifica competenza.

In cifre la situazione è che il 50 per cento del personale, cioè ben 476 unità, non fanno parte dei ruoli del Ministero e sono costituite da avventizi, salariati, comandati o distaccati da altre amministrazioni, i quali stanno attenti ad ogni propizia occasione per uscire dal loro stato di precarietà e trovare altrove sistemazioni che la propria amministrazione non è in grado di offrire.

Queste difficoltà di funzionamento, alle quali si sopperisce con l'abnegazione del personale, sono tanto più da lamentare se si considerino la importanza dei servizi, ai quali sono affidati: il promovimento delle costruzioni e ricostruzioni e del rinnovamento delle nostre navi; la navigazione e il traffico marittimo; il lavoro marittimo e portuale e dei porti, nonchè il settore della pesca.

Ai sensi dell'articolo 5 della legge delega del dicembre 1954 ho preparato e trasmesso al collega preposto alla riforma dell'amministrazione, uno schema di nuovo organico ispirato unicamente alle strette necessità dei servizi, con particolare riguardo all'attuale situazione del bilancio statale.

Non mi dissimulo le difficoltà non facilmente superabili.

Comunque, io continuerò a interessarmi alla soluzione del problema, misurandone tutta la importanza.

Sono arrivato al termine del mio intervento. Io ebbi l'onore di discutere il bilancio del Dicastero della marina mercantile il 4 ottobre 1955.

Sono passati da allora sei mesi e il tempo breve potrebbe autorizzarmi ad invocare il calendario per chiedere che le esigenze vostre siano proporzionate ai giorni decorsi, ma io (pur avendo bisogno della benevolenza del Senato e lusingandomi di ottenerla), non posso tacere di avere la coscienza del dovere compiuto: con la legge sulle costruzioni navali, con i disegni di legge sulla pesca, con lo studio appassionato dei maggiori problemi, con una fede viva ed operosa nella comune causa della Marina mercantile italiana.

Vi ringrazio dell'attenzione che mi avete prestata e mi accomiato da voi dicendovi che per i problemi del mare non basta nemmeno il colloquio (sia pure ad altissimo livello, come si dice con termine di moda), tra i parlamentari e il Governo, tra il Governo e coloro che vivono la vita dell'armamento.

Io spero che in un domani prossimo tutto il popolo italiano (nella rinnovata coscienza marinara, nel risveglio ormai certo della propria coscienza civica), esprima voti e speranze con l'intento di fare della Marina mercantile motivo di conquista economica e di orgoglio nazionale: sarà quello il giorno in cui il nostro Paese avrà posto d'onore nella vita internazionale dei traffici marittimi. (*Vivissimi applausi. Moltissime congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 20 minuti.

(*Le seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,40.*)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione. Il senatore Artiasco ha presentato e svolto un ordine del giorno. L'onorevole proponente è, però, assente.

TARTUFOLI. Faccio mio l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito allora la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno.

CORBELLINI. La Commissione, dopo quanto ha detto l'onorevole Ministro, accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ho già dichiarato di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

TARTUFOLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli da 1 a 40*).

Si dia ora lettura del capitolo 41, sul quale ha presentato un emendamento il senatore Asaro.

TOMÈ, *segretario*:

Cap. 41. — Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali e di marinai esteri indigenti (legge 24 maggio 1877, n. 3919 e accordo internazionale 8 giugno 1880) - Spese varie per soccorsi eventualmente prestati a navi pericolanti (artt. 69 e 101 del Codice della navigazione) - Spese per assistenza e rimpatrio di marinai nazionali ed esteri abbandonati ed indigenti sbarcati all'estero da navi nazionali (artt. 89, 197 e 363 del Codice della navigazione) - Spese per l'estrazione dei galleggianti sommersi - Contributo alle spese di mantenimento dei fari del Mar Rosso (Convenzione internazionale 16 di-

cembre 1930 approvata con la legge 7 gennaio 1932, n. 140) (*Spese obbligatorie*)
per memoria

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha proposto di stanziare, per questo capitolo, lire 80.000.000.

Altri emendamenti in aumento sono stati proposti dal senatore Asaro ai capitoli 66 e 68. Tutti e tre gli emendamenti in aumento sono correlativi ad una riduzione proposta al capitolo 86. Gli emendamenti, nel loro complesso, sono compensativi; essi determinano, tuttavia, un aumento della spesa ordinaria ed una diminuzione della spesa straordinaria. Se approvati, per conseguenza, sarà necessario modificare il riassunto per titoli.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti del senatore Asaro.

CORBELLINI. La Commissione è contraria all'accoglimento della serie degli emendamenti proposti tanto per quelli relativi all'aumento della spesa come per quelli della diminuzione. Le ragioni sono state al riguardo già esposte dall'onorevole Ministro e su di esse la Commissione è d'accordo.

Faccio poi osservare che i contributi per i quali si dovrebbe approvare la diminuzione sono stanziati nel bilancio per delle sovvenzioni a servizi P.I.N. di interesse nazionale. Essi sono relativi alla copertura di spese già consunte nell'esercizio passato. Non è quindi possibile attuare una compensazione con l'aumento di spese delle quali alcune sono obbligatorie (e che quindi, anche se citate per memoria, devono essere sostenute e che trovano nel fondo globale il loro stanziamento), con la diminuzione di spese previste in un capitolo relativo a pagamento di impegni già conosciuti e quindi non riducibili.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ho già dichiarato di non poter accettare gli emendamenti presentati dal senatore Asaro e ne ho esposte anche le ragioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Asaro sul capitolo 41,

non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il capitolo 41 nel testo governativo, già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dal 42 al 65).

Si dia lettura del capitolo 66.

TOMÈ, Segretario:

Cap. 66. — Acquisto, manutenzione e custodia di boe d'ormeggio e di altri galleggianti adibiti al servizio portuale - Spese per la visita del materiale nautico delle Società sovvenzionate e per acquisto di carte nautiche e di pubblicazioni . . . L. 300.000

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha proposto di elevare lo stanziamento di questo capitolo da lire 300.000 a lire 20.300.000.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il capitolo 66 nel testo governativo, già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 67).

Si dia lettura del capitolo 68.

TOMÈ, Segretario:

Cap. 68. — Spese relative all'esercizio dei mezzi nautici adibiti alla vigilanza sulla pesca . . . L. 20.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha proposto di elevare lo stanziamento di questo capitolo da lire 20.000.000 a lire 120.000.000.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento, non accettato nè

dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il capitolo 68 nel testo governativo, già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dal 69 all'85).

Si dia lettura del capitolo 86.

TOMÈ, Segretario:

Cap. 86. — Somma da erogare per la liquidazione alle Società di navigazione di preminente interesse nazionale del saldo delle sovvenzioni relative ai decorsi esercizi L. 5.000.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha proposto di diminuire lo stanziamento di questo capitolo da lire 5 miliardi a lire 4 miliardi e 800 milioni.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il capitolo 86 nel testo governativo, già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 87).

(Parimenti, senza discussione, sono approvati i riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

TOMÈ, Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal

CCCXCV SEDUTA

DISCUSSIONI

26 APRILE 1956

1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 sono autorizzate le seguenti spese straordinarie:

lire 8 miliardi per i contributi previsti dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento;

lire 40 milioni per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522.

(È approvato).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 la somma di cui all'articolo 2 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata in lire 20 milioni.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ha l'onore di chiedere che nella seduta di domani si discutano i disegni di legge nn. 1384 e 1419, la cui approvazione presenta una certa urgenza e sui quali sono già state presentate le relazioni. Il primo disegno di legge riguarda la modifica dell'arti-

colo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti; il secondo riguarda la proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 10 novembre 1954, n. 1079, per la emanazione da parte del Governo di nuove norme in materia di tasse sui contratti di Borsa.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Signor Presidente, come Vice Presidente della 6^a Commissione e a nome della Commissione stessa, chiedo che nella seduta di domani non si discuta il disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Esami di abilitazione alla libera docenza », sebbene qualcuno abbia rilevato che risulterebbe tra i primissimi punti all'ordine del giorno, perchè il proponente, che è stato assente per malattia durante la discussione generale, si trova da oggi all'estero. Quindi non sembrerebbe conveniente discutere proprio ora questo disegno di legge, anche perchè già altra volta la discussione venne sospesa per l'assenza del proponente.

PRESIDENTE. Senatore Lamberti, le faccio presente che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca è iscritto al numero 3 del punto secondo dell'ordine del giorno della prossima seduta. È facile prevedere che domani il Senato arriverà, nello svolgimento dell'ordine del giorno, al n. 1 del punto secondo; la sua preoccupazione non ha quindi ragione d'essere.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOMÈ, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, premesso che sembra ormai necessario arrivare con sollecitu-

dine e con criteri di grande larghezza alla sistemazione del personale aggiunto nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'interrogante desidera conoscere a che punto si trova il relativo progetto (880).

LAMBERTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quanto ci sia di vero nelle ricorrenti notizie circa l'accaparramento di suoli nella area del Macao destinata alla « Vittorio Emanuele » di Roma, accaparramento che costituirebbe una remora all'attuazione della progettata costruzione di quella Biblioteca nazionale, la cui urgenza si rileva sempre più evidente a causa delle penosissime condizioni in cui, nella sede attuale del Collegio Romano, essa si trova ed a causa delle gravissime deficienze e inadeguatezze dei servizi. Chiede altresì di sapere in qual modo il Ministro della pubblica istruzione si propone di superare le riserve dei Ministri della difesa e del demanio, e di tradurre in realtà il voto, più volte ed autorevolmente formulato, che, nella capitale d'Italia, sorga, alla fine, un centro bibliografico che risponda alle impellenti necessità conclamate, e sia adeguato strumento di ricerca e di lavoro scientifico, letterario ed artistico (881).

CIASCA.

Alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione, per sapere perchè, a parecchi anni dal passaggio allo Stato del Palazzo Barberini, acquistato perchè trovasse sede la Galleria Nazionale Romana, questa non ancora ha avuta la sua definitiva sistemazione. Chiedo altresì di conoscere quali provvedimenti ha emanato il Governo dopo l'altra mia interrogazione in materia, di data abbastanza remota, e che cosa esso intenda fare per rimuovere le difficoltà che tuttavia impediscono la razionale e definitiva sistemazione soprattutto delle collezioni del '600 e del '700 — sistemazione più volte ed autorevolmente reclamata da parlamentari, da soprintendenti alle Gallerie del Lazio, da studiosi e dalla stampa — e per eliminare gli ostacoli che tuttora impediscono il pubblico godimento di quelle

collezioni artistiche che per la loro nobiltà ed importanza, costituiscono il nucleo fondamentale dell'insigne raccolta (882).

CIASCA.

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere se essi non intendano di intervenire per normalizzare la situazione sindacale venutasi a creare nello stabilimento « Marconi Italiana » di Genova, associata alla Finmeccanica e quindi facente parte delle aziende controllate dallo Stato attraverso l'I.R.I.

La Direzione aziendale da circa un mese applica sistematicamente illegittime punizioni ai lavoratori dipendenti che hanno esercitato il diritto di sciopero pretendendo, arbitrariamente, di imporre ai lavoratori una determinata condotta di sciopero.

La predetta Direzione è giunta perfino a preannunciare le punizioni nel caso che i lavoratori fossero entrati in sciopero per ottenere l'accoglimento di legittime rivendicazioni. Negli ultimi 35 giorni i lavoratori della Società « Marconi Italiana » hanno avuto multe per aver effettuato scioperi, corrispondenti a 13 ore di retribuzione.

Le multe sono state inflitte ai lavoratori perfino per aver tenuto assemblee di carattere sindacale durante una astensione dal lavoro.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se i predetti Ministri non ravvisino la doverosa opportunità di adoperarsi affinché la predetta azienda sia richiamata al rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione e abbandoni una prassi antidemocratica incompatibile in una azienda controllata dallo Stato, la quale prassi non può che inasprire la situazione sindacale con le prevedibili conseguenze (883).

BITOSSÌ.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se hanno fondamento le voci secondo cui verrebbe soppressa la cattedra di lingua albanese nel collegio di Santo Adriano in San Demetrio Corona.

Per sapere se non ritenga, per motivi culturali e politici, rendere obbligatorio, come ha già fatto la Regione siciliana, l'insegnamento

della lingua albanese in tutti i Comuni dove tale lingua è in uso.

Nella sola provincia di Cosenza circa 100.000 persone parlano l'albanese (884).

SPEZZANO.

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dell'interno, per sapere se i Prefetti della Repubblica siano veramente del tutto esonerati dal tenere conto, nella loro attività discrezionale, delle sentenze della Magistratura e financo della Cassazione, come appare ritenga il prefetto di Pistoia, dottor Boffillo Iodice, il quale ancora una volta, in contrasto con la sentenza della Corte Suprema 16 giugno 1951, ha vietato con sua ordinanza in tutta la Provincia la distribuzione e la vendita di giornali nelle pubbliche vie o a domicilio da parte di coloro che di ciò non facciano professione e non abbiano specifica e personale autorizzazione (2087).

TERRACINI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga conforme alla legge il comportamento del Procuratore della Repubblica di Pistoia il quale, investito in via di appello di un divieto di affissione di manifesto pubblico disposto da quella Autorità di polizia, tacitamente rispondeva: « Esaminato il contenuto del manifesto in oggetto, letto il ricorso che precede, respinge il ricorso stesso », contravvenendo così alla norma precettiva dell'articolo 111 della Costituzione; rifiutandosi inoltre di dare di tale decisione comunicazione scritta, come di dovere, ai ricorrenti (2088).

TERRACINI.

Al Ministro della difesa, in relazione ad alcune notizie apparse su giornali della Capitale e non smentite, per sapere se abbia opportunamente provveduto o se non intenda provvedere a diramare ai Comandi competenti precise disposizioni per la concessione più larga, subordinatamente alle esigenze dei servizi normali, di una licenza elettorale ai militari sotto

le armi affinché possano assolvere il loro dovere di cittadini e fruire del loro diritto di voto (2089).

TERRACINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quando verrà statizzata la scuola media di Gioiosa Jonica, la quale, fin dal 1938, è a totale carico del Comune, mentre questo non si trova più nelle condizioni finanziarie per farlo. Da più anni vengono rivolte preghiere per tale statizzazione, ma esse son sempre vane, mentre la scuola media di Gioiosa Jonica risponde ad esigenze insopprimibili di una sempre più larga popolazione scolastica (2090).

AGOSTINO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali motivi abbiano ostacolato, fino al momento, la concessione al comune di Gioiosa Jonica di tutti quei contributi che vennero richiesti, in base alla nota legge Tupini dell'8 agosto 1949, per la costruzione di un edificio scolastico e delle fognature.

Si tratta di esigenze gravissime ed urgenti, perchè, tra l'altro, la mancanza delle fognature nell'abitato di Gioiosa Jonica costituisce un pericolo di vere epidemie, e la mancanza di un edificio scolastico costringe insegnanti ed alunni elementari a ridurre le ore di scuola (2091).

AGOSTINO.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere, se in applicazione dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1950, n. 144, intendono comprendere, fra i beni di proprietà dello Stato per la costituzione della piccola proprietà contadina, i terreni tratturali ceduti ai contadini ai sensi degli articoli 7 e 9 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3244 (2092).

PASTORE Raffaele.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è stata accertata, e da quando, la demanialità del suolo tratturale del tratturo Canosa-Monteserico-Palmira, per il quale

in data 1° dicembre 1955 venne elevato verbale di contravvenzione a carico del contadino Cristiani Savino di Nicola per occupazione abusiva ed in caso affermativo, quali tenimenti attraversa il tratturo in parola e da chi oggi è tenuto (2093).

PASTORE Raffaele.

Al Ministro dell'interno, in attesa della discussione dell'interpellanza presentata sull'argomento fin dal 31 gennaio u. s.,

l'interrogante chiede se il prefetto della provincia di Bergamo, escludendo dall'elenco dei Comuni, nei quali avranno luogo il 27 maggio p. v. le elezioni, quello di San Martino De' Calvi si sia adeguato ad una precisa disposizione ministeriale, ovvero di propria iniziativa si sia arrogato la facoltà di mantenere ancora e sempre detto Comune fuori della legge repubblicana, nelle condizioni assurde nelle quali da tanti anni esso è obbligato dal punto di vista della normalità amministrativa, proteggendovi per motivi ambigui, vanamente giustificati dai ritardi comunque deplorabilissimi dei più vari Uffici centrali, l'interesse locale che trova la sua espressione nei sei consiglieri municipali sopravanzati dalle elezioni del 1946, i quali si trovano tuttora, con scandalosa prevaricazione di legge, a presiedere senza più alcun controllo di Consiglio alla malavventurata amministrazione del Comune;

e desidera sapere se il Ministro, rimediando risolutamente alla situazione intollerabile, non creda necessario di ordinare l'indizione dei comizi elettorali per il 27 maggio anche a San Martino de' Calvi (2094).

TERRACINI.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere come voglia provvedere per annullare, senza disdoro dei suoi Uffici, la Nota verbale con la quale nel febbraio 1954 il Ministero affermava nei confronti delle Rappresentanze diplomatiche straniere in Roma un suo diritto di preventivo controllo sul conferimento di onorificenze straniere a cittadini italiani residenti in patria o fuori, e ciò con temeraria e premeditata violazione della legge 3 marzo 1951, n. 178, di chiarissima e mai contestata interpretazione, specie per quanto riguarda il

suo articolo 7 che diede luogo in Parlamento ad una approfondita discussione per l'appunto attorno alla questione qui considerata;

e per conoscere quale sanzione vorrà disporre a carico del funzionario o dei funzionari che si sono permessi, in beffa alla legge, tale biasimevole iniziativa (2095).

TERRACINI.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 27 aprile, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (1384) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 10 novembre 1954, n. 1079, per la emanazione da parte del Governo di nuove norme in materia di tasse sui contratti di Borsa (1419) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SALOMONE. — Proroga di talune disposizioni della legge 12 maggio 1950, n. 230 (1332).

2. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

3. CIASCA. — Esami di abilitazione alla libera docenza (1392).

4. Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (961).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (51).

2. Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (52).

3. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

4. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

5. Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme (968) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

6. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

7. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

8. ANGELILLI ed altri. — Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette (377).

IV. 2° e 4° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV e CI).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCCXCV SEDUTA (26 APRILE 1956)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBERTI (1770, 2005)	Pag. 16094	PAOLUCCI DI VALMAGGIORE (1931)	Pag 16128
ANGELILLI (1978)	16095, 16119	PASTORE Raffaele (1951)	16130
ARCUDI (TERRAGNI) (1861)	16096	PETTI (1438)	16130
ASARO (2002, 2032)	16096, 16097	PONTI (1996)	16131
BARBARO (1910)	16098	ROGADEO (GUARIGLIA) (1530)	16131
BARDELLINI (1892)	16098	ROMANO Domenico (1977)	16132
BATTAGLIA (2014)	16099	RUSSO Salvatore (2043)	16132
BITOSI (RISTORI) (1527)	16100	RUSSO Salvatore (ASARO) (2001)	16133
BOCCASSI (1950)	16101	RUSSO Salvatore (NASI, GRAMMATICO, ASARO) (2008)	16133
BOLOGNESI (1927)	16101	SALOMONE (1981)	16134
BOSIA (1802, 1985)	16102, 16103	SPAGNOLLI (2023)	16134
RUSONI (1784, 1984)	16103, 16104	SPALLINO (1958)	16134
CADORNA (BUSSI) (1923)	16105	TADDEI (1807, 1957)	16135
CAPPELLINI (1676, 1885, 1934, 1935, 1956, 2003)	16105, 16106, 16108	TERRACINI (1521)	16136
CARELLI (1936, 1999)	16108, 16109	TRABUCCHI (1975)	16137
CENINI (1976)	16109	VACCARO (1605)	16137
CERABONA (1965)	16110	VALENZI (1964)	16138
CERMIGNANI (1774)	16111	ZANOTTI BIANCO (1556)	16138
CROLLALANZA (1974, 1992)	16111	ZANOTTI BIANCO (PERRIER) (1858)	16139
DE LUCA LUCA (2007)	16112	ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	16103, 16118
FERRARI (1916)	16113	ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	16125, 16131, 16132, 16138
FIORE (1872, 1897)	16113, 16114	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16095, 16096, 16109, 16125, 16128
FLECCHIA (1811, 1959)	16114	BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	16105
GIACOMETTI (1704)	16115	BRASCHI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	16121
GIUSTARINI (1785, 1922)	16115	BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	16103
GRANZOTTO BASSO (1991)	16117	CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	16133
GUARIGLIA (1967)	16117	COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	16094, 16098, 16102, 16113, 16115, 16116, 16118, 16124, 16128, 16130, 16131, 16124, 16137
IORIO (1913, 2000)	16118	TORTESI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	16096, 16100, 16123, 16136
LIBERALI (2021)	16119	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	16108, 16117
LOCATELLI (1836, 1889, 1891, 1940, 1941, 1943, 1971)	16119, 16120	MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	16097, 16132, 16133
LUBELLI (1998)	16121	MORO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	16109
MANCINELLI (1908)	16121	PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16105, 16106, 16108, 16111, 16114, 16115, 16119, 16120, 16121, 16127, 16131
MARCHINI CAMIA (1779, 1898)	16122	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16139
MASTROSIMONE (1987, 2033)	16124		
MENGGI (1787)	16125		
MERLIN Angelina (1946)	16125		
MERLIN Umberto (2006)	16125		
MOLINELLI (1961)	16127		
PALLASTRELLI (1907)	16127		

ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	Pag. 16099
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	16101, 16111, 16114, 16127, 16134
ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	16104, 16112, 16113, 16117, 16134
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	16101, 16137
TAVIANI, <i>Ministro della difesa</i>	16135
VALMARANA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16135
VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	16095, 16109, 16114, 16121, 16124, 16125

ALBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che ostano a chè le assegnazioni delle quote di seminativi o poderi cui è per procedere lo Ente Maremma siano fatte, per gli aventi diritto che già ebbero a presentare domanda nel comune di Tessennano (Viterbo), a mezzo di regolare sorteggio; ciò soprattutto per quanto riguarda il « terzo residuo » (1770).

RISPOSTA. — Nel comune di Tessennano non vi sono stati espropri a' termini delle leggi di riforma fondiaria, e quindi non vi sono terreni da assegnare.

Tuttavia, l'Ente Maremma, per venire incontro ai lavoratori di detto Comune, ha assegnato agli stessi terreni per complessivi ha. 340,04,59 in territorio di altri Comuni.

Allo stato attuale, però, l'Ente non ha possibilità di effettuare ulteriori assegnazioni a favore di detti lavoratori.

Vero è che rimangono da assegnare, in alcune zone, i terreni costituenti il « terzo residuo »; ma, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 21 ottobre 1950, n. 841, la scelta dei contadini da immettere su tali terreni spetta ai proprietari, pur con

l'osservanza delle disposizioni che regolano le assegnazioni delle terre espropriate.

Il Ministro
COLOMBO.

ALBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri generali e speciali con cui sono stati pianificati, distribuiti e assegnati i cantieri di lavoro alla provincia di Viterbo (2005).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ripartito i mezzi finanziari a sua disposizione per combattere il fenomeno della disoccupazione (cantieri di lavoro e di rimboschimento e corsi di addestramento professionale) sulla base dei seguenti elementi che esprimono con sufficiente attendibilità la situazione economico-sociale delle singole provincie:

- popolazione attiva;
- disoccupazione, desunta dalle iscrizioni nella I e II classe delle liste di collocamento;
- reddito medio per abitante.

Per quanto concerne la provincia di Viterbo, i valori degli elementi sopra indicati sono stati i seguenti: popolazione attiva: 112.084 unità; disoccupazione: 6.369 unità; reddito medio per abitante: lire 151.237.

Sulla base dei dati in questione si è, pertanto, determinata l'entità degli interventi da operare nella predetta provincia, entità che, per l'esercizio corrente, corrisponde a 20.620 giornate lavorative.

Si aggiunge che, nell'ambito della provincia, il piano di riparto dei cantieri per i vari Comuni è stato redatto dall'Ufficio del lavoro, di intesa con la Prefettura e sentita la Commissione provinciale del collocamento.

In relazione ai criteri seguiti risulta, in definitiva, compilato il seguente piano:

Comune di Onano:	1 cantiere di lavoro di	3.800 giornate lavorative
» » Calcata:	1 » » rimboschimento di	2.660 » »
» » Orte:	1 » » lavoro	3.040 » »
» » Latera:	1 » » rimboschimento di	3.040 » »
» » Ronciglione:	1 » » rimboschimento di	2.280 » »
» » Viterbo:	1 » » lavoro	2.280 » »
» » Blera:	1 » » lavoro	2.280 » »
» » Vetralla:	1 » » lavoro	1.520 » »
		20.900

Per fronteggiare situazioni di particolare disagio sono stati, inoltre, assegnati fuori piano i seguenti cantieri:

Comune di Montalto di Castro:	1 cantiere di lavoro di	5.100 giornate lavorative	
» » Orte:	1 » »	1.520 » »	
» » Tuscania:	1 » »	3.800 » »	
» » Marta:	1 » »	3.040 » »	
» » Acquapendente:	1 » »	3.800 » »	
» » Bassano di Sutri:	1 » »	2.280 » »	
» » Corchiano:	1 » »	3.040 » »	
» » Montefiascone:	1 » »	1.020 » »	
» » Proceno:	1 » »	2.280 » »	
» » Sutri:	1 » »	3.570 » »	
» » Bassano di Sutri:	1 » »	2.660 » »	
		<u>32.110</u>	

Pertanto, alla provincia di Viterbo sono state assegnate complessivamente, nel corrente esercizio, n. 53.010 giornate lavorative.

Il Ministro
VIGORELLI.

ANGELILLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscerò i motivi della ritardata approvazione della deliberazione del Consiglio comunale di Roma n. 1692 del 6 dicembre 1955 recante « Conglobamento parziale del trattamento economico del personale comunale in attività di servizio dal 1° luglio 1955 » — ripetutamente sollecitata dalla Giunta municipale e, in particolare se risponde a verità che su tale provvedimento, legittimamente adottato dalla Amministrazione comunale a seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 767 del 17 agosto 1955, e preceduto da altra deliberazione (n. 200 del 15 febbraio 1955 regolarmente approvata dall'Autorità tutoria, con cui si disponeva la estensione ai dipendenti del comune di Roma dei benefici previsti dalla legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181) il Ministero dell'interno — unico Dicastero competente per legge a rendere la prescritta approvazione — abbia ritenuto di chiedere il preventivo parere del Ministero del tesoro fin dal 28 dicembre 1955 e che, rimasta inevasa la richiesta, ad ulteriore

sollecito del 25 gennaio 1956, il Ministero del tesoro, con sua nota del 3 febbraio 1956, abbia risposto interlocutoriamente chiedendo a sua volta il parere preventivo del Ministero dell'interno ritardando così l'approvazione della detta delibera, approvazione che sarebbe, invece, quanto mai opportuno avvenisse senza ulteriore indugio in armonia alle norme che devono sempre ispirare l'azione della Pubblica amministrazione di fronte agli interessi della benemerita classe dei dipendenti pubblici (1978).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha ritenuto opportuno sentire il parere del Dicastero del tesoro in merito alla deliberazione n. 1692 del 6 dicembre 1955 del comune di Roma, avente per oggetto « Conglobamento parziale del trattamento economico del personale comunale in attività di servizio dal 1° luglio 1955 », investendo detta deliberazione questioni di principio che interessano la generalità degli Enti pubblici, nonchè particolari problemi che sono stati ripetutamente sollevati dai rappresentanti di quest'ultimo Ministero in sede di approvazione del bilancio Capitolino.

A seguito dell'intesa raggiunta con i rappresentanti dell'Amministrazione del Tesoro, la deliberazione sopra menzionata è stata approvata, in data 13 corrente mese, ai sensi dell'articolo 3 n. 8 del decreto legislativo luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 426, subor-

dinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni:

a) che il numero delle ore di lavoro straordinario non ecceda per ciascun impiegato le 48 ore mensili;

b) che la corresponsione, in misura forfettaria, del compenso per il lavoro straordinario sia limitata agli impiegati del grado IV e superiore dell'ordinamento gerarchico del Comune.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

ARCUDI (TERRAGNI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano conformi a verità le recenti notizie diffusamente riportate dal giornale « L'Unità » sulla grave situazione dell'industria elettrica nell'isola d'Elba.

Gli interroganti chiedono nell'affermativa, di sapere se le autorità provinciali di Livorno abbiano svolto in pieno tutti quegli interventi che sono propri della tutela e vigilanza sui Comuni (1861).

RISPOSTA. — A questo Ministero risulta che tutti gli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica dell'Elba — in precedenza gestiti dalla Società elettrica dell'Elba (S.E.D.E.) S.p.A. — sono stati assunti in locazione dal 1° febbraio u.s. dalla Società termoelettrica elbana S.p.A., con sede sociale in Portoferraio, come da delibera di detto Comune, proprietario della quasi totalità del pacchetto azionario e della centrale termoelettrica.

La Segreteria del Comitato interministeriale dei prezzi, d'intesa con questa Amministrazione e con le Autorità locali, ha subordinato la concessione di ulteriori contributi per onere termico in favore della predetta Azienda alla esecuzione di un programma di miglioramento degli impianti di produzione distribuzione dell'energia elettrica nell'isola.

In conformità di quanto sopra, la Società termoelettrica elbana ha recentemente comunicato al C.I.P. di avere programmato il potenziamento della centrale di Portoferraio me-

dante l'installazione, da effettuarsi gradualmente entro e non oltre il corrente anno 1956, di 5 nuovi gruppi termoelettrici per una potenza complessiva di 6.400 KW.

Questo Ministero, d'intesa con le Autorità locali, segue attentamente la situazione al fine di assicurare la continuità della fornitura di energia elettrica all'utenza civile ed industriale dell'Elba.

Il Ministro
CORTESE.

ASARO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per fare conoscere se risponde a verità che il prefetto di Trapani, ignorando le disposizioni in materia, abbia sollecitato recentemente dal Comandante del porto di Trapani (il quale da parte sua stava per porla in atto) la spedizione al piroscafo Ustica della società Sirena, per un viaggio da Trapani a Pantelleria, mentre imperversava una furiosa tempesta, senza tenere conto che la nave non è munita di apparato RT e che il natante è armato con personale di macchina e di coperta neppure sufficiente per i brevi viaggi Trapani-Isole Egadi.

In caso affermativo i Ministri interrogati vorranno far conoscere quali provvedimenti, nella rispettiva competenza, abbiano adottato o intendono adottare nei confronti dei due funzionari sopraindicati i quali risulterebbero responsabili di iniziative che avrebbero potuto avere conseguenze funeste (2002).

RISPOSTA. — A causa del maltempo protrattosi a lungo nel decorso mese di febbraio, nell'isola di Pantelleria vennero a scarseggiare medicinali e viveri, fra i quali principalmente farina, pasta, zucchero, olio. Sollecitato dalla Amministrazione comunale per i necessari rifornimenti, il prefetto di Trapani, interessò la Capitaneria di porto ed il Ministero della marina mercantile perchè il piroscafo « Ustica » adibito ad altre linee, fosse autorizzato ad effettuare un viaggio per Pantelleria — sempre che lo avessero consentito le condizioni del mare — in sostituzione del piroscafo espressamente adibito a tale linea che trovavasi in avaria.

Ottenuta l'autorizzazione ministeriale, il Comandante del porto il giorno 17 febbraio rilasciò le spedizioni tenuto conto che l'unità, giusta certificato di classe, è idonea ad effettuare viaggi per il traffico nazionale, e di breve navigazione; viaggi, cioè, in cui la nave non venga a trovarsi a più di 200 miglia dalla costa più vicina.

Il piroscalo, venne, pertanto, approntato per la partenza e furono imbarcati viveri e medicinali. Dopo parecchi rinvii, il viaggio non ebbe più luogo, in quanto le segnalazioni del competente Ufficio presagi lasciava prevedere difficile la traversata ed impossibile lo sbarco delle merci e dei passeggeri negli approdi di Pantelleria.

Successivamente, il 19 febbraio, essendosi trasferita da Pantelleria a Trapani la motonave « Nuova Ustica », il viaggio per Pantelleria fu effettuato, con partenza alle ore 4,50 del 20 febbraio, da questa ultima unità sulla quale fu trasbordato quanto già caricato sul piroscalo « Ustica ».

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

ASARO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, se in sede delle recenti trattative per l'accordo di un nuovo contingente di frutta e verdure non liberalizzate da fornire alla Germania nel periodo dal 5 corrente al 31 marzo 1957, sono state considerate e tenute presenti le gravi conseguenze che derivano in danno degli esportatori siciliani, prevalentemente nel settore agrumario, dal diverso trattamento fra merci liberalizzate e non liberalizzate.

I Ministri interrogati vorranno altresì far conoscere se, e in che conto, sono state tenute le continue lamentele e le proteste sollevate dalle categorie di esportatori interessati per il fatto che le rimesse di controvaluta per prodotti agrumari liberalizzati vengono ritardate dagli importatori i quali, per accordi sospetti, invece stornano dette controvalute in favore di esportatori delle regioni centro-settentrionali di merci non liberalizzate procurando a questi l'illecito vantaggio di accaparrarsi sem-

pre la esportazione di contingenti di merci non liberalizzate (2032).

RISPOSTA. — La questione che forma oggetto della surriferita interrogazione, secondo cui la disciplina adottata dalle Autorità germaniche per il rilascio delle licenze di importazione dei prodotti ortofrutticoli contingentati, disciplina che stabilisce per gli importatori l'obbligo di dichiarare di aver soddisfatto il pagamento delle partite importate ogni qualvolta inoltrino domanda per ottenere nuove licenze di importazione, vada a tutto svantaggio degli esportatori di ortofrutticoli liberati, fra i quali sono gli agrumi, è stata già segnalata a questo Ministero.

In conseguenza della procedura adottata per gli ortofrutticoli contingentati, gli importatori germanici mentre curerebbero il sollecito pagamento di tali prodotti, trascurerebbero invece di soddisfare con la dovuta prontezza agli impegni contratti con gli esportatori agrumari.

Al riguardo si fa presente che la questione venne esaminata a fondo in occasione degli incontri della Commissione mista italo-tedesca degli esperti per i prodotti ortofrutticoli svoltisi nell'aprile 1954.

Fu fatto allora presente da parte tedesca che essendo gli agrumi compresi fra i prodotti liberati in Germania in base agli impegni assunti dal Governo federale in sede multilaterale, non era possibile estendere ad essi la particolare disciplina adottata per il rinnovo delle licenze relative ai prodotti contingentati, anche perchè si sarebbe andati contro i principi della liberazione.

Per quanto riguarda l'accenno ad accordi fra importatori tedeschi ed esportatori dell'Italia centro-settentrionale di merci non liberalizzate per lo storno di valuta e l'accaparramento di contingenti, si osserva che le ampie disponibilità valutarie assicurate alla importazione degli ortofrutticoli contingentati dal funzionamento della clausola di miglioramento consentono a tutti gli operatori che lo desiderano di svolgere regolarmente il loro lavoro.

Il Ministro
MATTARELLA.

BARBARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle popolazioni agricole interessate e gravemente danneggiate dalle nevicate recentissime ed eccezionali, che nella importante, feracissima ed alta Piana di Palmi Calabria da Cittanova a Palistena, a Tarmirnova, a Delianova, da Sinopoli a Cosoleto, ad Oppido Mamertina, a Santa Cristina, Varapodio, Molocchio, ecc., hanno provocato danni ingentissimi alle zone arborate ed in ispecie agli uliveti, e se, in particolare, non ritengano di applicare la provvida ed ancora vigente legge del 20 marzo 1924, n. 546, concernente « disposizioni circa l'esenzione temporanea dell'imposta terreni, e l'esercizio del credito agrario, per il ringiovanimento degli oliveti », provvedendo anche di urgenza ad attenti accertamento dei danni ed alle conseguenti esenzioni dalle imposte e sovrimeposte, dai contributi, dalle imponibili, ecc., che nelle attuali condizioni sarebbero del tutto intollerabili (1910).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise disposizioni ai dipendenti organi periferici, perchè procedano rapidamente ad una accurata rilevazione e valutazione dei danni provocati dal gelo distintamente per i settori delle colture arboree ed arbustive, erbacee, floricole e da vivaio, nonchè del patrimonio zootecnico.

Non appena accertata la reale entità dei danni, non si mancherà di esaminare, di intesa con gli altri Ministeri interessati, gli interventi che potranno essere effettuati a favore delle aziende agricole maggiormente colpite.

Frattanto, gli Ispettorati agrari compartimentali e provinciali sono stati invitati a prestare la massima assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati e, in particolare agli olivicoltori.

Di intesa con i Ministeri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, è stato disposto la sospensione, fino al prossimo mese di agosto, del pagamento delle imposte erariali, delle sovrimeposte comunali e provinciali e dei contributi agricoli unificati da parte

dei produttori agricoli le cui aziende siano state notevolmente danneggiate dal gelo.

Gli agricoltori potranno ottenere, a domanda ed in base all'esito degli accertamenti tecnici sull'entità dei danni da parte degli Uffici del catasto, moderazioni di imposte, e, nei casi più gravi, cioè di danni agli impianti arborei con riflessi anche sulla produzione degli anni futuri, la revisione degli estimi catastali.

Quanto alla richiesta di applicare a favore degli olivicoltori danneggiati, le disposizioni circa la esenzione temporanea dall'imposta terreni e l'esercizio del credito agrario per il ringiovanimento degli oliveti, si precisa che, a norma della legge 14 luglio 1934, n. 1091, l'esenzione temporanea da detta imposta, stabilita in 10 anni a decorrere dal compimento delle operazioni di ringiovanimento, sarà accordata, a seguito dei necessari accertamenti, su domanda degli interessati, corredata da un certificato del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, comprovante la avvenuta esecuzione del ringiovanimento secondo un piano approvato dall'Ispettorato medesimo.

Si chiarisce, inoltre, che le provvidenze in vigore già consentono agli agricoltori e agli olivicoltori il ricorso al credito agrario, sia per le necessità di conduzione delle aziende, sia per il ringiovanimento degli oliveti.

Il Ministro
COLOMBO.

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, anche ai fini di una logica tassazione, oltre che di giustizia, non ritiene giusto che gli agricoltori beneficiari del carburante agricolo a prezzo agevolato, quando prelevano tale carburante anche per lavorazioni per conto terzi, oltrechè per conto proprio, presentino all'Ente U.M.A. una dichiarazione d'iscrizione alla Camera di commercio (1892).

RISPOSTA. — Il decreto 16 giugno 1937 del Ministro delle finanze, contenente norme per il prelevamento e l'uso del petrolio agricolo e dei residui della distillazione di oli minerali per uso agricolo, non prevede che gli

utenti di trattorie che esercitano lavorazioni anche per conto di terzi, per poter usufruire della concessione dei carburanti agevolati, debbano presentare all'U.M.A. documenti attestanti la loro iscrizione alla Camera di commercio, industria ed agricoltura.

Premesso quanto sopra, questo Ministero fa presente che l'eventuale obbligo della predetta iscrizione potrebbe avere ripercussioni negative sullo sviluppo della meccanizzazione agricola. Infatti, numerose aziende agricole, specialmente quelle di modeste entità, riescono a rendere economicamente conveniente il mantenimento di determinate macchine agricole, soltanto perchè possono utilizzare l'esuberante capacità lavorativa delle macchine stesse, eseguendo lavorazioni per conto terzi.

Si aggiunge anche che, sempre ai fini dello sviluppo della meccanizzazione dell'agricoltura, si reputa opportuno incoraggiare gli agricoltori che posseggono macchine agricole ad effettuare lavorazioni per conto terzi, specie nei luoghi ove non vi siano imprese trattoristiche, oppure queste non siano in numero sufficiente a soddisfare le domande di prestazione di aziende agricole.

Il Ministro
COLOMBO.

BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè in relazione alla istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale (creata il 13 febbraio 1954 sotto l'egida del Commissariato per il turismo) e al mancato funzionamento della medesima, faccia conoscere: *a)* i motivi che impediscono il funzionamento dell'Ente; *b)* come e quando il Commissariato per il turismo intende provvedere a dar vita a tale provvida iniziativa che richiede una preordinata attività, onde permettere alle categorie meno abbienti e bisognose di cure — di trascorrere le ferie annuali in località climatiche, balneari e termali col sistema del finanziamento da scomputarsi ratealmente (2014).

RISPOSTA. — Per incarico ed a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, mi pregio comunicare quanto segue:

Fra le iniziative sorte di recente per favorire lo sviluppo del turismo tra le classi meno abbienti, assume particolare importanza l'istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale, avvenuta sotto gli auspici del Commissariato per il turismo, la quale, come è noto, si propone — fra l'altro — di finanziare, senza aggravio di interessi, coloro che abbisognano di trascorrere le vacanze in luoghi di cura o di villeggiatura.

Due esperimenti del genere esistono attualmente in Europa: la « Caisse Suisse de Voyage », diffusa capillarmente in tutti i Cantoni della Repubblica elvetica, e la « Cassa viaggi e vacanze » del Touring Club Italiano, che ha raggiunto un soddisfacente grado di funzionalità, ma opera in proporzioni più modeste.

Un tentativo in questo campo è stato fatto anche in Francia, senza tuttavia avere finora conseguito risultati concreti.

I suddetti Organismi realizzano un sistema che si differenzia profondamente da quello che s'intende attuare con la Cassa nazionale del turismo sociale.

Essi, infatti, traggono i mezzi di finanziamento dal risparmio degli interessati, che — come in Svizzera — viene agevolato attraverso la vendita, presso quasi tutti i negozi, di speciali bollini, che sono poi, di volta in volta, applicati su appositi libretti.

Con un sistema così congegnato i fini sociali ed assistenziali che si intende conseguire possono essere realizzati solo se sia fortemente radicata la pratica della previdenza e in quanto il lavoro dei singoli soggetti produca più che non richiedano le esigenze immediate della vita.

Ora, sistemi siffatti non sarebbero facilmente attuabili in Italia, dove il reddito reale complessivo delle classi lavoratrici e del ceto medio in genere non è ancora tale da consentire il differimento di talune spese, in vista di bisogni futuri, quali i viaggi e le vacanze, che, pur essendo ormai entrati nel novero dei bisogni « reali », non presentano carattere di urgenza e di inderogabilità; ed è per queste considerazioni che il Commissariato per il turismo, più che far leva sul « risparmio », si è orientato verso una speciale forma di « credito turistico », in favore di coloro che, per i soggiorni a scopo di riposo e di cura, specie

in località termali, non desiderano servirsi delle ordinarie forme assistenziali, ma preferiscono scegliere personalmente il luogo dove trascorrere le vacanze.

Epperò, alla realizzazione di questa nuova formula, che pur ha incontrato favori e consensi presso le categorie interessate, non sono mancate difficoltà, soprattutto da parte degli istituti di credito e assicurativi, per la ricerca dei delicati accorgimenti che lo speciale sistema creditizio richiede a garanzia degli istituti finanziatori stessi.

Da ciò è derivato il ritardo nel funzionamento della Cassa nazionale del turismo sociale.

Desidero, comunque, assicurare la S. V. Onorevole che il Commissariato per il turismo continuerà a seguire col massimo interesse la iniziativa, senza mancare naturalmente di tener presenti le necessarie cautele, atte a non compromettere il buon esito di un esperimento, che ha le sue radici in un alto senso di solidarietà umana ed è destinato a portare sollievo alle classi meno dotate.

Il Commissario
ROMANI.

BITOSI (RISTORI). — *Al Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano esaminare l'opportunità di un loro intervento per l'utilizzazione dello stabilimento della S.A. SOTERNA, in Borgo San Lorenzo (Firenze) per la cui costruzione lo Stato ebbe ad erogare 200 milioni di lire dal 1939 al 1943, tenendo presente che la Società stessa è disposta a cedere lo stabilimento il quale potrebbe essere adibito, secondo il giudizio dei tecnici, alla produzione del solfato ammonico e di altri prodotti, realizzandosi in tal modo l'assorbimento di mano d'opera disoccupata, il fruttuoso impiego del denaro pubblico già speso e l'incremento dell'economia locale (1527).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione è data risposta anche per conto del Ministero del lavoro.

Il gruppo di edifici della « SOTERNA » ed una vasta superficie di terreno circostante, si

trova a circa 2 chilometri da Borgo San Lorenzo ed è — come è noto — attualmente di proprietà della Società « Chimica Saccarificazione del legno » (con sede in Milano - Corso Matteotti, 14).

Il complesso industriale, secondo il progetto dei costruttori, doveva essere costituito da un insieme di 39 edifici, per uso uffici, abitazioni e servizi vari e n. 25 vasti padiglioni, destinati ad uso industriale.

I lavori di costruzione vennero iniziati nell'anno 1939 e portati rapidamente avanti, date le finalità autarchiche urgenti manifestatesi: saccarificazione del legno, con produzione di alcool, utilizzando il legname della zona e le ligniti del Mugello (secondo altra versione, il complesso sarebbe dovuto servire alla utilizzazione delle ligniti del Mugello per estrarne coloranti, catrame ed altri derivati).

Peraltro, i lavori di costruzione furono sospesi nel settembre 1943, a causa degli eventi bellici.

Gli edifici, poi, furono gravemente deteriorati sia per lo stato di abbandono, sia, in un secondo tempo, per la utilizzazione come luogo di accantonamento delle truppe tedesche ed alleate.

Nel complesso industriale non furono mai installati macchinari di alcun genere.

La Società « Chimica Saccarificazione del legno » — opportunamente interpellata — ha dichiarato per iscritto che i sopra indicati edifici sono stati costruiti a proprie spese e senza alcun contributo da parte dello Stato.

Agli atti di questo Ministero non risulta alcuna documentazione che riguardi il contributo in parola.

Anche per l'intervenuto mutamento delle circostanze, che avevano suggerito l'iniziativa, la Società « Chimica Saccarificazione del legno » ha, inoltre, dichiarato che intende alienare il complesso di Borgo San Lorenzo a chi possa diversamente utilizzarlo.

Secondo i pareri raccolti sul posto, i locali potrebbero essere utilizzati, con opportuni restauri ed adattamenti, da industrie tessili, meccaniche o chimiche.

Inoltre, è da tener presente la vicinanza del metanodotto Pietramala-Firenze, che passa da San Pietro a Sieve, a 5 chilometri di distanza dal complesso.

L'allacciamento con il metanodotto si presenterebbe agevole lungo il percorso della ferrovia o della strada provinciale di fondo valle.

Si assicura la S. V. Onorevole che questo Ministero non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento nel caso che aziende industriali intendano utilizzare gli edifici di cui trattasi.

Il Ministro
CORTESE.

BOCCASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè in ottemperanza delle norme contenute nella legge 1° maggio 1955, n. 368, l'Autorità giudiziaria proceda d'ufficio all'accertamento dei redditi dei proprietari di stabili in caso di contestazione con i locatari, evitando illecite speculazioni contrastanti con lo spirito della legge n. 368 che è quello di proteggere il cittadino pensionato.

Infatti alcuni proprietari di stabili dopo aver violato per anni le disposizioni in merito al portierato e la rivalsa delle spese disposte dall'articolo 19 della legge 23 maggio 1950, n. 253, vengono a peggiorare la situazione economica dei locatari pensionati aggiungendo all'aumento stabilito dalla legge n. 368 l'aumento del cento per cento annuo di portierato provocando contestazioni, nonchè ricorsi alla Autorità giudiziaria, la quale per celerità di procedura dovrebbe d'ufficio procedere all'accertamento dei redditi dei proprietari di stabili, stabilito dalla legge 1° maggio 1955, numero 368 (1950).

RISPOSTA. — Si informa l'Onorevole interrogante che il diritto del locatore ad ottenere nei confronti del conduttore la rivalsa degli oneri derivanti dal servizio di pulizia e di portierato, continua, anche dopo l'entrata in vigore della legge 1° maggio 1955, n. 368, ad essere disciplinato dall'articolo 19 della legge 23 maggio 1950, n. 253. In base a tale norma, la rivalsa non è subordinata all'accertamento del reddito del locatore, ma accordata con riferimento alle spese effettivamente sostenute.

Per quanto si riferisce, poi, all'aumento del canone nei riguardi dei conduttori pensionati che versino in disagiate condizioni economiche, con l'articolo 2 della legge n. 368 del 1955 si sono stabilite in loro favore speciali provvidenze, disponendosi che l'aumento è ridotto al dieci per cento nei confronti di quei pensionati che traggono i limitati mezzi di vita soltanto dal trattamento di pensione o di quiescenza, e che nessuno aumento si applica ai pensionati della Previdenza sociale.

Si informa, inoltre, che ove si versi in una delle ipotesi previste dall'articolo 3 della legge del 1955, l'accertamento del rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore, accertamento demandato al Pretore competente a norma dell'articolo 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253, in difetto di espressa statuizione in contrario, può essere compiuto, secondo i principi generali, solo su istanza delle parti interessate e sulla base degli elementi di prova dalle stesse forniti.

Il Sottosegretario di Stato
SCALFARO.

BOLOGNESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto sono le pratiche per la esecuzione dell'Acquedotto Polesano.

L'interrogante fa presente che l'Ente per la colonizzazione del Delta padano al quale era stato affidato il compito della compilazione del progetto, ha da tempo ultimato tale lavoro ed è in attesa dei fondi per dare inizio all'importante ed attesa opera; fondi che sarebbero stati stornati all'allestimento delle piste olimpioniche di Cortina d'Ampezzo (1927).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'Acquedotto consorziale del Delta padano il Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale ha autorizzato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la spesa di lire 2.500.000.000. Tale spesa grava sui maggiori fondi assentiti dalla legge 15 luglio 1954, n. 543, con i quali si provvederà al finanziamento di tutto il complesso dei lavori

di costruzione di acquedotti, per un importo globale di lire 21.000.000.000.

I relativi impegni di spesa dovranno essere assunti in relazione agli stanziamenti di bilancio fatti per i sette esercizi finanziari a partire dal 1955-56 al 1961-62.

Non si tratta, quindi, che i fondi siano stati stornati per l'allestimento delle piste olimpioniche di Cortina d'Ampezzo — storno che oltre ad apparire del tutto inammissibile, avrebbe richiesto l'emanazione di apposito provvedimento legislativo — ma che i fondi stessi saranno disponibili solo negli esercizi futuri, come ha stabilito la legge suindicata, il che implica che i lavori dell'acquedotto del Delta padano potrebbero essere appaltati soltanto con la condizione dei pagamenti dilazionati, giusta la prassi già adottata nei casi consimili e in considerazione che la legge 25 luglio 1952, n. 949, consente al Ministero di impegnare anticipatamente la spesa che dovrà gravare sugli stanziamenti dei bilanci dei futuri esercizi.

Si ritiene, infine, opportuno aggiungere che il Consorzio interessato, benchè sollecitato, non ha ancora presentato per l'istruttoria di rito e per l'approvazione i progetti esecutivi delle opere in parola.

Il Ministro
ROMITA.

BOSIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se di fronte alle difficoltà dell'approvvigionamento del rame a causa dell'ingente aumento del suo prezzo sul mercato internazionale e del conseguente aumento per unità-quintale del solfato di rame al consumatore, aumento che si prevede andrà maggiormente accentuandosi nel prossimo futuro specie per le restrizioni di recente imposte dagli U.S.A., che con l'80 per cento di produzione hanno il monopolio di detto metallo, del quale invece la nostra Nazione è carente, non ritenga di adottare criteri di intervento contributivo dello Stato, con l'accolio allo Stato stesso del *plus* valore del costo, così da mantenere assolutamente inalterato il prezzo per unità-quintale del solfato di rame già fissato dal C.I.P. per il 1954-55.

Inoltre, premesso com'è ormai noto che i derivati di alluminio sostituiscono agevolmente e molto proficuamente in tutte le colture e contro tutte le malattie crittogamiche il potere rameico, assumendo in agricoltura un aspetto economico d'interesse nazionale per il molto sensibile minor valore d'acquisto dell'alluminio, notoriamente uno dei metalli più economici del mondo, per conoscere se non ritenga utile e d'interesse agricolo ed economico nazionale divulgare, anche con l'assegnazione di premi ed indicendo appositi concorsi, i migliori ritrovati anticrittogamici oggi esistenti e promuovendone dei nuovi a base di derivati d'alluminio, del quale il nostro sottosuolo è notoriamente ricco, consentendo, così, notevoli risparmi alle finanze dello Stato ed alle ormai modeste possibilità economiche degli agricoltori italiani (1802).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ben consapevole dell'importanza che il solfato di rame riveste per i trattamenti anticrittogamici in genere, e per la viticoltura in particolare, si è più volte adoperato per il calmieramento dei prezzi del prodotto sul mercato nazionale.

Purtroppo, per evidenti motivi di bilancio, non si ritiene di poter contare, almeno per ora, su un eventuale intervento finanziario dello Stato a copertura del maggior costo del rame *blister* d'importazione, così da evitare un ulteriore aumento del prezzo di vendita del solfato di rame.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero ha da tempo inserito nei programmi della sperimentazione agraria prove di trattamenti anticrittogamici con prodotti diversi, al fine di individuare qualche preparato che potesse sostituire validamente i prodotti rameici. Fra i prodotti sperimentali figurano anche anticrittogamici a base di alluminio, i quali, però, analogamente a quanto è stato rilevato all'Estero, hanno trovato scarsa applicazione in pratica, a causa del loro limitato potere anticrittogamico in confronti ai sali di rame. Continuano tuttora tali prove con derivati di elementi diversi, fra cui anche i prodotti di alluminio, ma questi ultimi, anche nei rilievi fatti nel 1955, hanno dato risultati poco soddisfacenti.

Attualmente sono usati con molto profitto, in sostituzione parziale od anche totale dei preparati cuprici, prodotti di sali di sodio, di zinco, di ferro, di manganese, dell'acido tiocarbamico. Non risulta siano usati, come anticrittogamici, sali di alluminio dell'acido tiocarbamico, nè in Italia nè all'Estero.

Il Ministro
COLOMBO.

BOSIA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la specifica ragione per cui è stato inopportuno aumentare il prezzo delle banane, quando invece emerge che il bilancio della relativa Azienda monopolio è sensibilmente in attivo, tanto da superare in questo anno di ben quattro miliardi e cinquecento milioni l'esercizio precedente.

Faccio presente che con il depreco aumento del prezzo si è colpito in definitiva, un alimento che oggi è diventato base del nutrimento popolare, interessando altresì gli ospedali, gli istituti di educazione e di insegnamento e soprattutto i malati, i vecchi ed i bambini in particolare (1985).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e delle foreste.

La variazione del prezzo di vendita delle banane con decorrenza dal 1° marzo c.a., trova la sua ragione nella necessità di reperire maggiori entrate occorrenti per fronteggiare l'onere derivante dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, relativi alla integrazione del conglobamento parziale del trattamento economico del personale statale.

Quanto al bilancio dell'Azienda monopolio banane, si osserva che la cifra riportata dall'Onorevole interrogante non corrisponde affatto alla reale situazione. Infatti nello stato di previsione per l'esercizio 1956-57, predisposto prima del recente aumento di prezzo, l'avanzo di gestione è stato determinato nell'ammontare complessivo di lire 3 miliardi e

156 milioni con una diminuzione di oltre un miliardo rispetto alla risultanze del consuntivo dell'esercizio precedente.

Si deve poi rilevare che le banane non possono considerarsi un prodotto di consumo popolare dato che l'attuale consumo testatico è di circa un chilogrammo annuo, per cui il maggior prezzo non potrà avere che una ben lieve ripercussione sui bilanci familiari.

Nè infine si deve dimenticare che la maggiore vendita di banane, che nello scorso anno è risultata di circa 100 mila quintali superiore a quella dell'anno precedente, va in gran parte a detrimento del consumo di altra frutta e che, pertanto, l'aumento del prezzo delle banane potrà avere qualche benefico riflesso per la tutela della frutticoltura nazionale.

Il Ministro.
ANDREOTTI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché sia evitata la sospensione dell'attività di alcuni Enti lirici in seguito alla drastica ed ingiustificata riduzione di sovvenzioni annunziata, mentre già difficile era resa dalla situazione esistente la vita degli Enti medesimi e mentre particolarmente resta ora problematica la programmazione del Maggio musicale fiorentino (che avrebbe dovuto essere già in atto) con grave pregiudizio, oltre che degli interessi artistici, del movimento turistico verso la nostra Nazione (1784).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio ha curato anche per il corrente esercizio, la ripartizione tra gli Enti lirici e le Istituzioni assimilate, del fondo del 12 per cento costituito a norma dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538.

L'importo è risultato inferiore a quello dell'anno scorso perchè allora si poté disporre di somme versate dalla Regione siciliana per diritti erariali arretrati sugli spettacoli.

Nessuna modifica si è quindi apportata alle norme che regolano le sovvenzioni a favore del teatro.

Mentre sono incontestabili le difficoltà che devono affrontare alcuni Enti lirici a causa dell'aumento dei costi, non vi sono motivi che giustificano le voci allarmistiche diffuse recentemente. Una attenta amministrazione e un rigido controllo delle spese dovrebbero consentire agli Enti lirici di superare l'attuale situazione senza vedere compromessa la loro attività artistica.

Come è stato altre volte comunicato si tratta di un periodo transitorio. Tutta la materia concernente il teatro verrà regolata in modo organico e unitario con un provvedimento di legge che verrà sottoposto quanto prima all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

BUSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa da una agenzia di stampa secondo la quale non si saprebbe come trovare i due milioni occorrenti per completare l'edizione delle opere di Giuseppe Garibaldi e se possa dare assicurazione che la stampa della Edizione garibaldina sarà comunque completata assai prima del 1960, anno in cui dovrà essere celebrato il centenario della spedizione dei « Mille » (1848).

RISPOSTA. — La pubblicazione, in edizione nazionale, degli scritti e dei carteggi di Giuseppe Garibaldi fu disposta con legge del 10 luglio 1930, n. 1001, ed in applicazione di detta legge, con regio decreto 5 marzo 1931 fu istituita la Commissione incaricata di dirigere i lavori dell'edizione.

Nella legge era altresì previsto il vincolo della somma di lire 25.000 per sette anni, sui fondi del Ministero della pubblica istruzione, quale contributo nelle spese di pubblicazione. Tale somma fu regolarmente corrisposta alla Commissione dall'anno finanziario 1932-33.

In sette anni furono pubblicati sei volumi, per i tipi della Casa editrice Cappelli. Nel 1932 fu pubblicato il primo volume « Le memorie di Garibaldi » in una delle redazioni anteriori alla definitiva del 1872; seguirono nel-

l'anno successivo il secondo volume « Le memorie di Garibaldi » nella redazione definitiva del 1872; nel 1933 il volume de « I Mille », e, negli anni dal 1934 al 1937 il quarto, il quinto ed il sesto volume di « Scritti e discorsi politici e militari ». Non fu possibile, per difficoltà varie e imprevedute che si presentarono soprattutto per la ricerca e la disponibilità delle lettere di Garibaldi, portare a termine l'edizione con la pubblicazione dell'epistolario. Lo scoppio della guerra infine fece interrompere l'attività della Commissione.

Terminata la guerra e riparati i danni più gravi inferti al patrimonio bibliografico, il Ministero non mancò di risvegliare le sopite attività e incoraggiare la ripresa di pubblicazioni di particolare interesse per la cultura, quali le Edizioni nazionali.

Naturalmente fu avvertita la necessità di riprendere il lavoro per il completamento dell'Edizione degli scritti di Garibaldi e poiché la Commissione, costituita con il regio decreto sopra ricordato, non era più in grado di funzionare perchè la maggior parte dei suoi componenti nel frattempo erano morti, si ebbe cura di investire della questione il Consiglio superiore delle accademie e biblioteche, a cui, in base alla sua legge costitutiva, è devoluta la competenza di dare parere in materia di Edizioni nazionali. A seguito del voto espresso da tale Consesso, fu invitato il Presidente della Giunta centrale degli studi storici a proporre studiosi che opportunamente potessero essere chiamati a far parte della ricostituenda Commissione.

Il Presidente della Giunta centrale degli studi storici, a sua volta, propose che la Commissione per l'Edizione nazionale degli studi di Garibaldi venisse a coincidere con il Consiglio direttivo dell'Istituto per la storia del Risorgimento, opportunamente integrato con studiosi di particolare competenza, e propose inoltre che fosse promosso un disegno di legge per un nuovo ed adeguato stanziamento e per il riordinamento della Commissione.

Il Ministero, in attesa di avere precisi elementi sull'entità della somma ancora occorrente per completare l'Edizione, si rivolse quindi al Ministero del tesoro per ottenere il suo consenso alla proroga e all'aumento della

dotazione di cui all'accennata legge 10 luglio 1930.

Sempre nell'intento di vedere al più presto ripresi i lavori ed in vista appunto della ricorrenza del centenario della spedizione de « I Mille », il Ministero, nel mentre non tralascia di superare le difficoltà per il reperimento di appositi ed adeguati fondi ha intanto richiesto all'Istituto per la storia del Risorgimento di assumere la cura del completamento dell'edizione nazionale degli scritti in parola, assicurando che il Ministero è disposto a concorrere alle spese nei limiti consentiti dalle ordinarie possibilità di bilancio.

Il Ministro
ROSSI.

CADORNA (BUSSI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a realtà l'annunciato provvedimento di trasferimento del Distretto militare di Novara a Vercelli e nel caso affermativo per conoscere quali siano le ragioni che hanno determinato un tale provvedimento.

Si permettono segnalare gli interroganti che il solo annuncio del provvedimento ha determinato viva preoccupazione nella opinione pubblica di Novara, non solo, ma di tutta la Provincia, i cui Comuni legati al capoluogo da naturali e dirette comunicazioni, risentirebbero di grave disagio qualora dovessero far capo a Vercelli per le numerose pratiche amministrative che richiedono interessamento dei Comuni stessi con il Distretto militare di competenza. Non così risulterebbe qualora dovesse provvedersi ad accentramento organizzativo nel solo distretto di Novara, poichè le comunicazioni di Vercelli e provincia sono molto più agevoli con Novara che non siano invece quelle dei comuni dell'Ossolano e dei laghi con Vercelli.

Rilevano pure gli interroganti che il distretto di Novara e di vecchia tradizione ed anche quindi dal punto di vista psicologico un provvedimento di trasferimento a Vercelli (centro già un tempo appartenente alla provincia di Novara) giustifica il rammarico delle popolazioni interessate (1923).

RISPOSTA. — Come già è stato fatto presente in sede di risposta a numerose interrogazioni, nonchè durante la discussione parlamentare dell'ultimo bilancio della Difesa, il riordinamento, su scala nazionale, della organizzazione militare territoriale, ha reso necessari la soppressione e il passaggio alla IV categoria di un primo gruppo di distretti militari. Ciò, non tanto per ragioni di economia, anche se l'erario ne trae un vantaggio, quanto per la esigenza di accentrare le funzioni distrettuali, allo scopo di renderle più funzionanti, nell'interesse della mobilitazione, mediante la installazione di attrezzature meccanografiche.

In tale quadro va considerato il declassamento di un secondo gruppo di distretti, tra i quali quello di Novara che verrebbe assorbito dal distretto di Vercelli. Il provvedimento verrebbe comunque attuato con opportuna gradualità ed avrebbe, tra l'altro, il vantaggio che i locali lasciati liberi dal distretto consentirebbero una migliore sistemazione dei comandi e dei reparti di recente destinati a Novara (comando divisione corazzata « Centauro », III Reggimento Bersaglieri, minori reparti divisionali).

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà sottoposto a visita per aggravamento presso la Commissione medica superiore l'invalido di guerra Pandolfi Giuseppe fu Domenico della classe 1913, da Urbino, giusta la domanda del medesimo a suo tempo presentata (1676).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2692649 del 23 gennaio 1956, è stato concesso a favore del sopra nominato l'assegno rinnovabile di 7ª categoria tabella D, a decorrere dal 1º marzo 1955 e da durare fino a tutto il 28 febbraio 1957.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando il signor Ambrogiani Michele — posizione n. 1354157 — potrà essere ammesso ai benefici della pensione di guerra (1885).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica per pensione di guerra del sopra nominato è stata chiesta copia della cartella clinica all'ospedale militare di Brescia relativa al di lui ricovero avvenuto nell'ottobre 1942.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non è stata ancora accordata la pensione di guerra alla signora Colantoni Elsa di Ezio e di Fumelli Cesira, abitante a Pesaro, via della Battaglia, 33, vedova del partigiano combattente Foglietta Umberto fu Angelo, la cui domanda risale al 1950 (1934).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica della sopra nominata si è in attesa che il distretto militare di Pesaro trasmetta il foglio matricolare del dante causa, con l'indicazione del servizio prestato dal medesimo nelle formazioni partigiane.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e della marina mercantile.* — Per esporre quanto segue.

A seguito del persistente maltempo, l'interrogante si è recato negli scorsi giorni in provincia di Pesaro per rendersi personalmente conto della situazione, spingendosi, nei giorni di sabato 18 e domenica 19 corrente, in compagnia del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Pesaro, nel corso di una violenta tempesta di neve, fino ad Urbino, dopo

aver toccato alcune località della valle del Foglia. Dal contatto avuto con i responsabili delle varie Amministrazioni è risultato che i mezzi messi a disposizione dalle Autorità prefettizie per fronteggiare la situazione creata dal maltempo si sono rivelati del tutto insufficienti. Il sottoscritto ha dovuto inoltre dolorosamente contestare che le modeste somme erogate ad un certo numero di Comuni sono state prelevate dal « fondo soccorso invernale », che già spettavano di diritto alle Amministrazioni stesse indipendentemente dalla sopraggiunta caduta della neve, che da oltre 20 giorni flagella l'intera Provincia. Mentre l'Amministrazione provinciale, le Amministrazioni comunali, ed i relativi Enti comunali di assistenza hanno dato fondo alle proprie disponibilità comunque reperibili per soccorrere i maggiormente colpiti ed i bisognosi, il quadro che si presenta ad ogni onesto osservatore appare quanto mai triste e doloroso.

Una Provincia come quella di Pesaro, che sotto molti aspetti deve considerarsi zona depressa, ha urgente bisogno di provvidenze straordinarie atte a lenire, sia pure in parte, le tristi conseguenze di una sciagura di cui non si ha riscontro a memoria d'uomo. Numerose sono le famiglie senza riscaldamento; senza mezzi di sussistenza e senza lavoro; l'intera massa dei pescatori bloccata nei porti priva letteralmente di scorte a cui attingere per fronteggiare la situazione; i piccoli proprietari coltivatori diretti della zona di Metaurilia che vedono profilarsi la distruzione dei prodotti ortofrutticoli di cui vivono, i piccoli proprietari coltivatori diretti della montagna sprovvisti del mangime con cui garantire la vita del poco bestiame di cui dispongono; per non citare che i casi più gravi che saltano all'occhio di chi osserva la situazione alla data odierna. In questa tragica situazione già si profila, specialmente per le zone recentemente colpite dalla alluvione, che tanti danni ebbe a procurare, e che ancora non sono stati convenientemente riparati, l'angoscioso problema dello scioglimento delle nevi con tutte le tristi conseguenze prevedibili.

Al tempo stesso il prefetto di Pesaro, con una insensibilità politica che riesce difficile immaginare più gretta e penosa, anziché sollecitare egli stesso uno scambio di idee e di

programmi con gli amministratori degli Enti locali e con i rappresentanti del Parlamento della Repubblica, si è via via rifiutato di ricevere il presidente della Provincia, il sindaco del Comune del capoluogo e i sindaci di alcuni centri minori che avevano ripetutamente richiesto tali incontri.

Allo stesso sottoscritto, è stato rifiutato un colloquio sollecitato nei giorni di venerdì 17 e sabato 18, prima e dopo la visita ai centri più colpiti, centri che però il prefetto di Pesaro si è ben guardato dall'andare egli stesso a visitare. Allo scrivente non è stato neppure accordato un contatto telefonico col Prefetto, il quale alle rinnovate richieste, ha fatto sempre rispondere dal suo capo di gabinetto, per fornire spiegazioni burocratiche che un membro del Senato della Repubblica italiana si rifiuta di considerare plausibili, ed in ogni caso fortemente lesive del prestigio e del rispetto che ogni funzionario dello Stato, a qualsiasi grado appartenga, deve ad un membro del Parlamento della Repubblica.

Ciò premesso, il sottoscritto desidera conoscere:

dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'interno, quali provvedimenti intendono adottare nei confronti del prefetto di Pesaro;

dal Ministro dei lavori pubblici, quali decisioni ritiene di poter prendere per la rapida esecuzione di opere che abbiano ad impedire il pericolo a cui si accenna;

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

a) se ha in programma di aprire nuovi cantieri di lavoro per eseguire determinate opere rese necessarie dalle forti nevicate, contribuendo al tempo stesso a lenire la grave disoccupazione esistente in tutti i Comuni della Provincia;

b) se ritiene di poter erogare un sussidio straordinario agli indigenti capifamiglia;

c) se ravvisa l'urgenza di provvedere alla distribuzione di effetti di vestiario e di coperte agli sprovvisti di ogni anche minimo conforto;

d) se pensa di potersi fare parte diligente per indurre l'Istituto nazionale della

previdenza sociale a concedere un sussidio straordinario di disoccupazione a tutti i disoccupati involontari, attingendo dalle forti riserve accantonate dall'Istituto stesso ammontanti, secondo quanto le stesse Autorità di Governo hanno recentemente avuto occasione di precisare, a 100 miliardi circa;

dal Ministro dell'agricoltura e foreste, quali concorsi a carattere di emergenza intende adottare a favore degli agricoltori più duramente colpiti, e quali disposizioni ha in animo di impartire a vari consorzi di bonifica esistenti nella provincia di Pesaro;

dal Ministro delle finanze, se ravvisa l'opportunità di accordare la moratoria cambiaria per un certo periodo a tutti i cittadini della Provincia;

dal Ministro della marina mercantile, se rientra nelle sue intenzioni di adottare provvidenze particolari a favore dei pescatori della Provincia (1935).

RISPOSTA. — Come s'è avuto modo di riferire ai due rami del Parlamento, i competenti Ministeri non hanno mancato di adottare tempestive idonee provvidenze per fronteggiare la grave situazione determinatasi nel Paese a causa delle recenti avversità atmosferiche.

Per il programma ancora da attuare la Camera dei deputati, come è noto, nella seduta del 6 c. m. ha approvato l'ordine del giorno a firma degli onorevoli Bucciarelli Ducci, Malagodi e Simonini.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Pesaro, il Prefetto ha concesso — oltre le normali erogazioni sui fondi E.C.A., e ferme le erogazioni sul soccorso invernale — altri contributi assistenziali per un importo complessivo di lire 25.300.000 all'uopo messe a disposizione da questo Ministero.

Inoltre ai lavoratori della piccola pesca, in condizioni di particolare bisogno, la Prefettura, tramite l'Ufficio circondariale marittimo, ha concesso sussidi per lire 3.630.000.

Sono stati, altresì, distribuiti in detta Provincia indumenti, viveri e medicinali per la popolazione nonchè mangime per il bestiame.

Proprio a causa delle maggiori occupazioni imposte al prefetto di Pesaro dal maltempo, egli fu costretto a far pregare la S. V. onore-

vole, il 18 u. s., di rinviare brevemente il colloquio che ella aveva chiesto, e si tenne per tale colloquio a sua disposizione il 20 corrente.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito ha avuto la pratica di pensione riguardante il signor Bernucci Secondo fu Attilio, nato il 15 agosto 1917, abitante a Bellisio Solfare (Pesaro) già appartenente al 14° Reggimento genio Belluno, 109ª Compagnia marconisti (1956).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono state emanate disposizioni di cui alle dichiarazioni fatte in forma pubblica dall'onorevole Del Bo, Sottosegretario di Stato agli affari esteri, nel mese di novembre 1955 agli operai emigrati nel Lussemburgo. Dette disposizioni dovrebbero riguardare:

a) la corresponsione degli assegni familiari e dell'assistenza mutualistica alle famiglie residenti in Italia degli operai emigrati nel Lussemburgo;

b) la corresponsione dell'indennità di disoccupazione o della assistenza mutualistica agli operai stessi già emigrati nel Lussemburgo rientrati temporaneamente in Italia (2003).

RISPOSTA. — Il 10 novembre 1955 con la firma a Lussemburgo di un processo verbale si è raggiunta da parte del Governo italiano e del Governo lussemburghese una intesa per dare completa applicazione agli articoli 10 e 23 della Convenzione generale italo-lussemburghese sulle assicurazioni sociali del 29 maggio 1951.

I predetti articoli riguardano l'estensione, anche alle famiglie rimaste in Italia dei lavoratori italiani nel Lussemburgo, dei benefici delle assicurazioni contro le malattie e per la maternità nonchè degli assegni familiari.

È stata cura di questo Ministero di inviare immediatamente istruzioni alla nostra Ambasciata a Lussemburgo perchè seguisse, nel miglior modo possibile, presso le competenti Casse lussemburghesi, il complesso lavoro di raccolta e trasmissione ai nostri Istituti della documentazione necessaria per la pratica attuazione dei servizi assicurativi e per il pagamento degli assegni familiari.

Detta documentazione per quanto riguarda gli assegni familiari può considerarsi ormai completamente trasmessa, mentre per quanto concerne le assicurazioni contro le malattie e per la maternità essa è tuttora in corso di elaborazione; non si è mancato peraltro di sollecitare, anche recentemente, le Casse lussemburghesi affinchè diano una sollecita evasione alle pratiche.

D'altra parte l'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie hanno preordinato e recentemente impartito, alle rispettive sedi provinciali, dettagliate istruzioni per l'attuazione dei servizi di competenza.

Tali istruzioni sono contenute nella circolare n. 600 Prs/36 in data 2 marzo 1956 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e nella circolare n. 20/Ass. in data 16 marzo 1956 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

Il Sottosegretario di Stato

FOLCHI.

CARELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire con urgenza presso l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, ai fini di evitare che lo stesso interpreti, con spirito particolarmente fiscale, l'applicazione, nel settore agricolo, della norma di cui all'articolo 1 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, rendendosi assolutamente inefficaci i benefici del decreto-legge presidenziale 1 luglio 1946, n. 31, a favore dei piccoli agricoltori e della mano

d'opera disoccupata, turbando seriamente gli interessi economici delle zone montane che impongono la massima assistenza e non la tirannia della pesante fiscalità (1936).

RISPOSTA. — La interrogazione della S.V. onorevole non si riferisce a circostanze specifiche, nè precisa in quali località l'I.N.A.I.L. avrebbe proceduto, nella esplicazione dei compiti ad esso commessi per legge, con spirito di fiscalità.

Si ha, tuttavia, motivo di poter desumere che la S.V. onorevole intenda richiamarsi alla esecuzione di lavori nel settore agricolo, rientranti nel campo di applicazione del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765. Al riguardo si deve osservare che il solo fatto che la predisposizione di appositi piani di lavori (per la montagna, per zone o regioni particolari ecc.) sia intesa ad apportare benefici a determinate categorie di lavoratori, non comporta che nella esecuzione di essi siano elusi gli obblighi e gli oneri (disposti dalla legge e non imposti dall'Istituto) diretti a proteggere le categorie impiegate dei lavori, anche e principalmente se esse sono le stesse per le quali i piani sono stati predisposti.

Ove poi la S.V. onorevole si riferisca ai lavori eseguiti (da considerare « agricoli » e perciò esenti da oneri diretti), anzichè lavori che la legge considera « industriali » e quindi soggetti al pagamento dei relativi premi, si fa osservare che l'attuale legislazione tende a dare parità di protezione a parità di rischio, e perciò, in determinati lavori, non è stata presa in considerazione la loro natura o finalità, ma solo il rischio offerto. Di conseguenza, agli effetti assicurativi, sono stati considerati come « industriali » anche lavori di carattere eminentemente « agricolo ».

Comunque, la discriminazione sulla natura e finalità dei lavori non può essere e non è affidata al criterio discrezionale dell'Istituto, ma è giustamente stabilita dalle norme delle leggi in vigore sull'assicurazione infortuni, alle quali l'Istituto medesimo non può sottrarsi.

Il Ministro
VIGORELLI.

CARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, stanti le difficoltà che si frappongono alla normale ripresa delle attività commerciali, imprenditoriali e del lavoro in genere, per l'imperversare del maltempo in tutto il territorio della Repubblica, nonchè il notevole ritardo con il quale è venuto a conoscenza della massa degli operatori, l'ottimo provvedimento di rinvio delle scadenze cambiarie, ritardo che ha impedito agli Istituti di credito di intervenire con tempestività, non ritenga opportuno, allo scopo di evitare paurosi sbandamenti finanziari fortemente turbativi della complessa attività economico-sociale del Paese, concedere un ulteriore rinvio, delle scadenze indicate, di almeno un mese e tale da comprendere un periodo bancabile di 120 giorni (1999).

RISPOSTA. — In risposta alla Sua interrogazione, diretta al Ministro del tesoro, le faccio presente che, per l'avvenuto generale miglioramento delle condizioni atmosferiche, non si ritiene opportuno concedere un'ulteriore proroga delle scadenze cambiarie, nei Comuni più gravemente colpiti dalle eccezionali nevicate di quest'anno, oltre il termine fissato al 15 marzo dal decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, e che, in sede di conversione, la Camera ha deliberato sia protratto fino al 31 dello stesso mese.

Il Ministro
MORO.

CENINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato attuale delle pratiche di ricostituzione dei seguenti Comuni, tutti della provincia di Brescia:

- 1) Capriano, Azzano;
- 2) Poncarale, Flero;
- 3) Botticino M., Botticino S.;
- 4) Roccafranca, Ludriano;
- 5) Torbiato, Adro (1976).

RISPOSTA. — In ordine alla ricostituzione dei Comuni della provincia di Brescia di

cui all'interrogazione si fa presente quanto segue:

1) *Capriano, Azzano: ricostituzione dei comuni di Capriano del Colle e Azzano Mella.*

La Prima Sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 6 dicembre 1955, ha espresso parere contrario alla ricostituzione dei due Comuni, avendo ritenuto che non sussistono motivi di pubblico interesse tali da far luogo alla richiesta variazione territoriale. Pertanto, questo Ministero non ha avuto la possibilità di promuovere il provvedimento invocato dai frazionisti interessati. Tuttavia — per nulla trascurare nell'accertare se sia possibile andare incontro al desiderio dei frazionisti, provocando un nuovo parere del Consiglio di Stato — è stato invitato il Prefetto di Brescia a fornire nuovi e circostanziati elementi.

2) *Poncarale Flero: ricostituzione del comune di Flero.*

In base alle risultanze dell'istruttoria esperita, non è possibile promuovere, per il momento, la ricostituzione del comune di Flero, in quanto i futuri enti, risultanti dalla avvenuta variazione territoriale, non avrebbero sufficienti mezzi, per provvedere adeguatamente ai pubblici servizi, se non sulla base di una situazione finanziaria quanto mai precaria e, comunque, molto onerosa per i contribuenti. Tuttavia al fine di mettere questo Ministero in condizioni di espletare un più approfondito esame della pratica, è stato chiesto al Prefetto di Brescia se, sulla scorta dei bilanci dell'esercizio in corso, possa desumersi una migliore situazione economico-finanziaria per il costituendo ente e se, con più oculati accertamenti fiscali, possa evitarsi un accentuato insprimento della pressione tributaria.

3) *Botticino: ricostituzione del comune di Botticino Sera.*

Per la erezione in comune autonomo della frazione Botticino Sera fu presentata una istanza in data 14 marzo 1948, che non ebbe corso, perchè non sottoscritta dalla maggioranza qualificata dei contribuenti, ai sensi dell'articolo 33 del testo unico della legge comu-

nale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, ovvero dai tre quinti degli elettori ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 71.

Allo stato non risulta presentata una nuova e regolare istanza nei modi e termini prescritti dalle citate disposizioni legislative.

4) *Roccafranca: ricostituzione del comune di Ludriano.*

Non è possibile, per il momento, procedere alla ricostituzione del comune di Ludriano, in quanto, dalla istruttoria esperita dalla Prefettura di Brescia, è risultato che l'istituendo Comune e quello di Roccafranca, ad avvenuta variazione territoriale, non potranno contare su una sicura situazione di bilancio, che consenta di provvedere adeguatamente ai pubblici servizi con un sopportabile onere fiscale per i contribuenti.

Peraltro non si mancherà di dar corso alla pratica, qualora venga prospettata una migliore situazione economica e finanziaria.

5) *Comune di Adro: ricostituzione del comune di Torbiato.*

La pratica di erezione in comune autonomo della frazione Torbiato del comune di Adro, trovasi in corso di istruttoria presso la Prefettura di Brescia. Detta istruttoria si presenta alquanto complessa, poichè collegata con altra pratica di variazione territoriale, concernente il distacco della frazione San Pancrazio dal comune di Adro con conseguente aggregazione al comune di Palazzolo sull'Oglio. Dagli accertamenti, finora eseguiti, è risultato che il comune di Adro non potrebbe sopravvivere al contemporaneo distacco delle due frazioni di Torbiato e San Pancrazio.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

CERABONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori della strada rotabile Sant'Arcangelo Scalo Montalbano Jonico (Lucania) lungo il fiume Agri, e se sia vero che si pensa di rinunciare alla costruzione di detta importante strada data la voluta natura franosa della zona.

Ciò produrrebbe notevole danno alle comunicazioni della regione, dopo aver speso vari milioni che andrebbero del tutto perduti (1965).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Sant'Arcangelo-Scalo Montalbano Jonico, lungo la valle dell'Agri, non rientra nella competenza dell'Amministrazione dei Lavori pubblici.

I relativi lavori infatti vengono eseguiti a cura del Consorzio di Bonifica di Metaponto, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Da notizie assunte presso il predetto Ente, è risultato che sono stati eseguiti sinora movimenti di terra ed opere d'arte per una spesa complessiva di lire 280.000.000 circa, su due tratti, uno verso Sant'Arcangelo e l'altro verso lo scalo di Montalbano Jonico. I lavori, sarebbero stati sospesi a causa di dissesti economici dell'Impresa assuntrice.

I due tratti in costruzione dovrebbero essere collegati da un tratto intermedio, che dovrebbe svolgersi, però, lungo zone in frana. A quanto riferito dal Consorzio interessato, sono in corso studi, con l'ausilio di un geologo, per la costruzione di detto tratto intermedio, già prevista nel programma del suindicato Ente.

Il Ministro
ROMITA.

CERMIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Taricani Giovanni, posizione n. 1211970.

La pratica è stata trasmessa con elenco n. 54143 al Comitato di liquidazione fin dal 7 ottobre 1954 (1774).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

ROLLALANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in conseguenza della nuova esondazione dell'Ofanto, che con i

vasti allagamenti ha provocato gravi interruzioni stradali e notevoli danni alle zone confinanti con distruzioni di raccolti, non ritenga, ad integrazione urgente del primo gruppo di lavori recentemente appaltati, di disporre un adeguato finanziamento per l'esecuzione di un secondo lotto di opere, comprendenti anche l'allargamento delle luci del ponte ferroviario e della strada statale adriatica così come previsto dal piano di massima per la sistemazione di tutto il basso corso del fiume, recentemente approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Tale piano che, nel suo complesso, importerà una spesa di circa due miliardi, compresi i lavori già appaltati, dovrebbe trovare la sua integrale applicazione in non più di due esercizi, non potendosi più oltre consentire il frequente ripetersi di intralci al traffico e di danni rilevanti all'economia regionale (1974).

RISPOSTA. — Per la sistemazione idraulica del fiume Ofanto, questo Ministero ha impartito disposizioni all'Ufficio del Genio civile di Bari per la redazione del progetto relativo al secondo lotto dell'importo di lire 90 milioni.

Tale elaborato prevede principalmente l'allargamento del ponte sulla strada nazionale Adriatica n. 16, mediante la costruzione di opportune luci sussidiarie, nonché l'esecuzione di altre opere.

Data la limitata assegnazione di fondi e per ovvii motivi di carattere tecnico, il citato Ufficio ha ritenuto necessario provvedere prima alla sistemazione del ponte a servizio della suddetta statale n. 16, che, come è noto, è ubicato a valle della ferrovia, rimandando l'ampliamento del ponte ferroviario, allorquando potranno essere disposti ulteriori finanziamenti.

Il Ministro
ROMITA.

ROLLALANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione ad una precedente interrogazione ed alla non convincente risposta ricevuta. Considerata la grave situazione in cui, ancor oggi, a distanza di molti anni dalla fine della guerra, si trova la mag-

gior parte degli insegnanti combattenti per la mancanza di una sistemazione definitiva nei ruoli;

considerato che il concorso speciale sopra numerario non potrà sistemare tutti i combattenti per l'insufficienza dei posti messi a concorso rispetto alla massa dei combattenti, reduci ed assimilati;

considerato che con la legge n. 1090 del 25 giugno 1925 furono collocati in ruolo, con semplice concorso a titoli, gli insegnanti elementari combattenti ed assimilati della guerra 1915-18, mentre per quelli della seconda guerra mondiale sono stati disposti finora solo provvedimenti temporanei o comunque inadeguati;

interrogo il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se non ritenga, come sembra equo ed opportuno, adottare i seguenti provvedimenti, invocati dagli interessati:

1) immissione nei ruoli, mediante concorso per titoli con graduatoria ed esaurimento riservato ai maestri elementari combattenti, reduci ed assimilati che abbiano prestato almeno tre anni di servizio scolastico, senza demerito nell'ultimo decennio, come stabilito dal concorso speciale della Regione siciliano.

2) in attesa del provvedimento legislativo e del conseguente espletamento del concorso di cui al n. 1, stabilizzazione degli insegnanti elementari combattenti, reduci ed assimilati.

3) Ulteriore proroga del decreto-legge 4 agosto 1945, n. 453, relativo alla riserva del 50 per cento dei posti disponibili a favore dei maestri combattenti, reduci ed assimilati, nel conferimento degli incarichi o supplenze nelle scuole elementari (1992).

RISPOSTA. — Occorre premettere che notevoli e di vasta portata sono state le concessioni sino ad ora disposte a favore di mutilati, ex combattenti e reduci. Infatti, nel 1947-48 furono indetti ed effettuati concorsi riservati e speciali dei tipi A/1, A/2 ed A/3, i quali comportavano, oltre alla soppressione della prova scritta, sostituita da una più semplice prova pratica, l'esaurimento della graduatoria per tutti i candidati che avessero ottenuto l'idoneità.

Tutti i reduci che non poterono partecipare a tali concorsi o che non li superarono, hanno

potuto prendere parte ai concorsi ordinari e generali banditi nel 1950, nel 1952 e nel 1954 ed a quelli soprannumerari in via di espletamento, nei quali i combattenti ed assimilati hanno fruito e fruiscono di una riserva del 50 per cento, a norma dei regi decreti 8 maggio 1924, n. 843, e 3 gennaio 1926, n. 48, e successive estensioni e modificazioni.

Allo stato attuale delle cose, non è possibile bandire altri concorsi riservati e speciali, in quanto, con l'assegnazione dei posti all'uopo accantonati per effetto del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, è venuto meno il presupposto giuridico che giustifichi un concorso speciale riservato alla categoria di cui trattasi.

In quanto alla richiesta di provvedimento legislativo atto ad assicurare a tutti gli insegnanti ex combattenti e reduci l'incarico annuale, si conferma quanto si è già avuto occasione di riferire in risposta alla interrogazione n. 1518 e cioè che i maestri possono ricevere l'incarico soltanto per classi temporaneamente prive di titolari.

Ne consegue che se tali classi non vi sono, non può farsi luogo a nuove nomine di incaricati.

Circa, infine, una ulteriore proroga del decreto-legge 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra, trattandosi di un provvedimento di carattere generale che riguarderebbe i partecipanti a concorsi di tutte le Amministrazioni dello Stato, la questione esula dalla competenza specifica di questo Ministero.

Il Ministro
ROSSI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di un ricorso trasmesso al Ministero nel mese di giugno 1955 tramite il Provveditorato agli studi di Catanzaro, nel quale la signora Cosentino Giuseppina, insegnante elementare, chiedeva al Ministro della pubblica istruzione di disporre il riesame della propria posizione giuridica, in quanto allo stato attuale tale posizione non sarebbe adeguata nè agli anni di servizio prestato nè ai concorsi fatti;

se ritiene giustificata e legittima la richiesta della suddetta insegnante e nel caso affermativo quali provvedimenti intende che siano presi con carattere immediato e definitivo in maniera da rendere giustizia ad una benemerita educatrice la quale, secondo il ricorso inoltrato, sarebbe stata defraudata di ben 11 anni di servizio (2007).

RISPOSTA. — Premetto che, non risultando pervenuto al Ministero alcun ricorso della maestra Spadafora Giuseppina nata Cosentino circa la ricostruzione di carriera, sono state chieste, in merito, notizie al Provveditore agli studi di Catanzaro.

Questi, con nota del 23 marzo u.s., ha comunicato che la maestra presentò a quell'Ufficio in data 21 giugno 1955 un'istanza diretta al Ministero al fine di ottenere « la revisione della sua carriera ». Il Provveditore, data la genericità della richiesta e considerato, inoltre che questioni relative alla carriera di maestri elementari rientrano nella competenza dei Provveditori agli studi, invitò in data 8 luglio 1955 l'insegnante a presentarsi in Ufficio per fornire chiarimenti.

Si presentò al Provveditorato in luogo della maestra, assente dalla sede, il di lei marito che, non avendo potuto fornire i richiesti chiarimenti, fu pregato di invitare la moglie a circostanziare per iscritto la sua richiesta. Da allora, nessuna comunicazione, però, è pervenuta al Provveditore da parte della interessata.

Ora, la suddetta istanza, che è stata allegata dal Provveditore alla citata nota del 23 marzo u.s., viene, per competenza, restituita al Provveditore medesimo in quanto, ai sensi del Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 237, il governo dell'istruzione elementare è demandato ai singoli Provveditori agli studi e con esso l'adozione dei provvedimenti relativi alla carriera dei maestri elementari.

In conseguenza, la maestra Spadafora Cosentino dovrà, in ottemperanza all'invito rivolte dal Provveditore agli studi di Catanzaro, fornire a questi i chiarimenti richiestile e se il provvedimento che sarà adottato nei suoi riguardi dovesse apparirle illegittimo, potrà, allora, nei termini e nei modi di cui all'arti-

colo 164 del testo unico 5 febbraio 1928, numero 577, proporre motivato ricorso gerarchico al Ministero.

Il Ministro
ROSSI.

FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene necessario e più rispondente ai bisogni della popolazione agricola della zona di Casarano (Lecce) provvedere alla istituzione in detto Comune di un ufficio staccato, in sostituzione dell'attuale ufficio recapito settimanale, inadeguato ed insufficiente per aiutare, assistere ed instradare gli operatori agricoli nelle varie e svariate culture (1916).

RISPOSTA. — In attuazione al decreto-legge 10 giugno 1955, n. 987, recante norme sul decentramento dei servizi di questo Ministero, questo Ministero medesimo sta provvedendo al riordinamento dei servizi specializzati e decentrati degli Ispettorati agrari allo scopo di rendere più immediati e frequenti i contatti tra i tecnici dei propri uffici periferici e gli operatori agricoli.

Nel quadro di tale riordinamento, verrà anche esaminata la opportunità di trasformare l'attuale Ufficio recapito di Casarano in sezione distaccata dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lecce.

Il Ministro
COLOMBO.

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Il 23 dicembre 1955 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con suo decreto ha nominato i membri del Consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza per i dipendenti delle Aziende private del gas. L'interrogante chiede all'onorevole Ministro di conoscere: 1) le ragioni per le quali nella suddivisione dei cinque posti devoluti ai rappresentanti dei lavoratori, egli ha attribuito due rappresentanti alla F.I.D.A.G. (C.G.I.L.), due rappresentanti alla Federgas (C.I.S.L.) e un rappresentante della Uilgas

(U.I.L.), quando è notorio al Ministro ed a tutti gli organi ministeriali competenti che la F.I.D.A.G. organizza 10.500 lavoratori pari al 92 per cento circa degli organizzabili che ammontano a 11.500 unità, mentre le altre due organizzazioni prese insieme, ne organizzano un migliaio circa; 2) se non crede doveroso, in base alla norma costituzionale sulla proporzionalità, di modificare il decreto citato ripartendo i rappresentanti delle tre organizzazioni con lo stesso criterio proporzionale che le organizzazioni stesse hanno concordato per altri istituti previdenziali e assistenziali della categoria (1872).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale — ai fini della distribuzione delle rappresentanze dei lavoratori in seno al Comitato amministratore del Fondo di previdenza per i lavoratori gasisti — sono stati nominati i membri del Comitato stesso, è ispirato ai più corretti principi democratici; di esso, infatti, sono stati chiamati a fare parte i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali più rappresentative.

Circa i criteri ai quali lo scrivente ha ritenuto di attenersi, essi sono da porsi in relazione con i dati dichiarati dalle varie Organizzazioni sindacali di categoria, che non risultano evidentemente concordi, nonchè con le altre risultanze acquisite.

Il Ministro
VIGORELLI.

FIGURE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è già stato compilato l'apposito elenco delle malattie specifiche della vecchiaia — a norma dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 692 — e quando esso verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La emanazione di tale elenco riveste carattere di urgenza in quanto molti pensionati si trovano affetti da malattia di vecchiaia e non possono ottenere le prestazioni che lo I.N.A.M. rifiuta con la motivazione che si tratta di malattia di andamento cronico (1897).

RISPOSTA. — Assicuro la S. V. Onorevole che, essendo stata ultimata la compilazione dell'elenco delle malattie specifiche della vecchiaia — di cui alla legge citata nella interrogazione — trovasi ormai in via di emanazione il decreto ministeriale che approva l'elenco sopra indicato.

Il Ministro
VIGORELLI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di pensione privilegiata di guerra inoltrata dalla signora Marchesotti Clementa fu Luigi, residente ad Asti, via Scarampi n. 11, madre del caporal maggiore Braccini Luigi fu Ermenegildo deceduto in Africa orientale.

Con decreto ministeriale n. 1138611 del 13 febbraio 1950 detta domanda veniva respinta con motivazione: « militare in servizio ordinario deceduto anteriormente all'inizio delle ostilità », decreto contro il quale veniva prodotto ricorso corredato da dichiarazione giurata accertante che il militare Braccini è stato visto ad Addis Abeba ancora nel marzo 1941 (1811).

RISPOSTA. — Il fascicolo relativo al sopra nominato trovasi ancora presso la Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'esito della pratica prodotta, a suo tempo, dall'Amministrazione del comune di Rocchetta Palafea (Asti), inerente alla richiesta del contributo dello Stato in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1955, n. 184, per la costruzione della strada intercomunale Rocchetta Palafea-Sessame-Calamandrana (1959).

RISPOSTA. — S'informa l'Onorevole interrogante che nessuna domanda risulta presentata dal comune di Rocchetta Palafea (Asti) intesa ad ottenere il contributo statale di cui

alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa necessaria per la costruzione della strada intercomunale Rocchetta Palafea-Sessame-Calamandrana.

Ove una tale richiesta dovesse essere avanzata dal Comune nei modi e nei termini indicati dall'articolo 1 della citata legge n. 184, questo Ministero non mancherà di esaminarla con la dovuta attenzione in concorso con le numerose altre già pervenute ed in relazione alle disponibilità dei fondi per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro
ROMITA.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione con posizione n. 1314511 di Mozato Luigi fu Antonio (1704).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al soprannominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIUSTARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla imposizione dei tributi da parte del Consorzio di bonifica della Val d'Era ai proprietari di terreni e fabbricati di tutto il comprensorio.

Premesso che il Consorzio ha attuato fin qui opere esclusivamente agricole, non si vede come al pagamento del tributo possano essere chiamati proprietari di fabbricati urbani che non hanno risentito il benchè minimo beneficio dalla attività del Consorzio, alla quale sono rimasti sempre estranei.

L'illegalità del provvedimento è aggravata dal fatto che si domandano oggi contributi arretrati per una attività ventennale, in contrasto con la stessa norma del Codice civile che fissa in dieci anni il limite di prescrizione, nè d'altra parte è logico imporre un pagamento agli attuali proprietari di terreni, che, se pure

hanno ritratto un beneficio dalle opere di bonifica, questo ha fatto certamente carico al proprietario dell'epoca, nè può ripetersi il gravame sui proprietari attuali, in gran parte coltivatori diretti o assegnatari dell'Ente Maremma.

La marea delle proteste che si è levata dai dodici Comuni interessati si è conclusa con una riunione di esponenti delle civiche amministrazioni e di tutte le organizzazioni sindacali, nel corso della quale è stato dato fra l'altro, al sottoscritto, l'incarico di richiamare la personale attenzione dell'onorevole Ministro sulla esosità del procedimento, che se è anti-giuridico nella sostanza è non meno illegale nella forma, in quanto le migliaia di avvisi di pagamento sono giunti senza alcun preavviso agli interessati, a cui è stata lasciata solo la facoltà di reclamare per errori materiali.

Ma esso denota, indipendentemente da quanto sopra, uno stato di marasma amministrativo in seno al Consorzio, per cui le popolazioni interessate domandano una approfondita inchiesta ministeriale, in quanto non si ravvisano le ragioni di un pauroso sbilancio che si vorrebbe colmare con l'imposizione di sì largo tributo collettivo, dal momento che le opere hanno un preciso finanziamento cui provvedono lo Stato per il 75 per cento e i consorziati per il 25 per cento.

Tutto ciò premesso il sottoscritto domanda all'onorevole Ministro l'attuazione di quei provvedimenti che valgano a rassicurare le popolazioni della vasta zona interessata, e ad assicurare al Consorzio di bonifica della Val d'Era una organizzazione su basi democratiche, con una conveniente riforma dello statuto che dia (col voto *pro capite*) anzichè col voto plurimo, come già in atto nel Consorzio di bonifica della Valle Dell'Orco ed in altri del genere, la possibilità anche ai piccoli consorziati di far parte del consiglio dei delegati, fin qui predominio esclusivo dei grandi proprietari terrieri (1785).

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla S. V. Onorevole è stata esaminata da questo Ministero che è opportunamente intervenuto presso il Consorzio di bonifica della Val d'Era.

A seguito di tale intervento, l'Ente, tenendo conto dei reclami pervenuti, da parte dei pro-

prietari inclusi nel comprensorio, contro i ruoli di contribuenza fissati per il 1956, ha deliberato di ridurre l'ammontare dei ruoli stessi ad una cifra pressochè identica a quella dello scorso anno, fermi restando i criteri di riparto in base al piano all'uopo predisposto ed approvato con decreto ministeriale 29 novembre 1955, n. 3312/3346.

Inoltre, il Consorzio non mancherà di procedere alle giuste revisioni o rettifiche del ruolo suppletivo, nonchè alle eventuali esenzioni parziali o totali, relativamente a quelle proprietà, specialmente urbane, che risultassero indebitamente gravate.

Per quanto riguarda le sollecitate modifiche dello statuto dell'Ente, esse sono di competenza dell'Ente stesso e, in sede di approvazione, questo Ministero non mancherà di tener conto delle ragioni esposte dalla S. V. Onorevole.

Il Ministro.
COLOMBO.

GIUSTARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga utile e tempestivo un proprio intervento, presso l'Ente Maremma, allo scopo di definire un'annosa vertenza sorta a proposito dell'assegnazione delle terre in località Ponsano (comune di Volterra).

Nel dicembre 1952 vennero espropriati circa 23 ettari di terreno di proprietà Massetani e comprendenti 4 case coloniche in cui vivono le famiglie Cellesi (6 persone), Gamberucci (4 persone), Simeoni (11 persone), Bettini (7 persone). Le case coloniche « Valle » e « Caprareccia » rappresentano un pericolo per le persone e per il bestiame, come da relazione tecnico-sanitaria del settembre 1954.

Le famiglie interessate subito dopo l'esproprio fecero presente la insufficienza del terreno espropriato ed il disagio derivante dalla precarietà delle abitazioni. Poichè circa 60 ettari di terreno sono rimasti in proprietà del signor Massetani, l'Ente Maremma assicurò che sarebbe stato fatto il possibile per un ulteriore esproprio e per la ripartizione delle case coloniche.

Senonchè nel 1955 il Direttore dell'Ente Maremma comunicava che secondo i suoi piani nella terra espropriata venivano fatti solo due poderi, assegnando 7 ettari al Simeoni, 5 al Bettini, mentre al Cellesi e al Gamberucci verrebbero assegnati solo 3.000 mq. di terra ciascuno, insufficienti alla vita delle famiglie.

Il problema non è pertanto equamente risolto, nè la soluzione progettata può venire accettata dagli interessati i quali sono affezionati particolarmente alla terra che lavorano (la famiglia Cellesi) da oltre 100 anni.

La questione potrebbe essere affrontata con senso di equità dalla Direzione dell'Ente Maremma sia provvedendo alla indispensabile riparazione delle abitazioni sia mediante lo esproprio di un'altra porzione di terra indispensabile alla vita delle 4 famiglie interessate, valendosi dell'articolo 24 della legge 21 ottobre 1950, n. 841 (legge stralcio) che dà facoltà all'Ente stesso di acquistare altra terra per sistemare gli appoderamenti previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura (1922).

RISPOSTA. — I 23 ettari circa di terreni espropriati alla ditta Massetani, nel comune di Volterra, non potevano bastare per la formazione di 4 poderi autosufficienti da assegnare alle quattro famiglie che da tempo coltivavano detti terreni.

D'altra parte, l'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale non può, per mancanza di disponibilità di fondi, acquistare altri terreni da assegnare ai predetti coltivatori ad integrazione dei 23 ettari anzidetti.

Pertanto l'Ente ha dovuto limitarsi alla costituzione di due soli poderi, ripartendo la rimanente superficie in due quote, secondo il seguente piano:

1° podere: denominato « Scopeto » di ha. 7.92.00, per la cui assegnazione è proposto l'ex mezzadro Bettini Emilio, già insediato nel fabbricato esistente su detto terreno e la cui famiglia si compone di 7 persone.

2° podere: denominato « Sughera », di ha. 9.62.60, per la cui assegnazione è proposto l'ex mezzadro Simeoni Gino, già insediato nella casa esistente su detti terreni e la cui famiglia si compone di 11 persone.

1^a quota: detta « Casa Nuova o Capra-reccia », di ha. 2.02.90 (e non mq. 3.000), per la cui assegnazione è proposto l'ex mezzadro Gamberucci Gino, la cui famiglia si compone di 4 unità.

2^a quota: denominata « Valle », di ha. 3.29.82 (e non mq. 3.000), per la cui assegnazione è proposto l'ex mezzadro Cellesi Nello.

Sulle quote non è previsto, nei piani di colonizzazione, l'insediamento stabile e quindi nemmeno la costruzione di case.

La ripartizione della superficie in quote e poderi era stata illustrata il 12 luglio 1955 dal Direttore del Centro di colonizzazione di Volterra alle 4 famiglie che la accettarono fin da allora e, in data 12 marzo corrente, hanno sottoscritto i contratti definitivi di assegnazione.

Il Ministro
COLOMBO.

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il Console d'Italia a New York avrebbe cancellato dal programma delle visite del Presidente della Repubblica Gronchi, l'omaggio al Museo garibaldino, riordinato di recente dal Governo italiano, per pretese ingerenze di autorità ecclesiastiche locali (1991).

RISPOSTA. — Nella fase preparatoria del viaggio del signor Presidente della Repubblica negli Stati Uniti d'America, tra le numerose proposte riferentisi al soggiorno a New York era stata considerata anche quella di una eventuale visita alla casa di Garibaldi, situata in un'isola della baia e precisamente a Staten Island.

Senonchè, nell'elaborazione del programma definitivo, è risultato necessario rinunciare, tra le altre, a tale visita che, a motivo della distanza, avrebbe impegnato non meno di quattro ore.

Ogni voce relativa a pretese ingerenze è destituita di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

GUARIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il sistema stenografico « Pitman-Francini » — basato su principi accettati nella stenografia inglese e di molti altri Paesi, approvato con regio decreto-legge n. 821 del 31 agosto 1910 per l'insegnamento nelle scuole pubbliche e private e insegnato e praticato da stenografi insigniti, lodato dal Comitato tecnico dell'Accademia d'Italia nel 1935 — non è stato riammesso nelle scuole governative a parità di condizioni con gli altri sistemi approvati, non ostante che, anche recentemente, sia stato riconosciuto idoneo alla preparazione di stenografi per la oratoria da una Commissione costituita presso il Ministero della pubblica istruzione (1967).

RISPOSTA. — Nel 1937 venne nominata dall'Accademia d'Italia, d'intesa col Ministero, una Commissione per l'esame dei sistemi stenografici praticati in Italia, oltre il Gabelsberger-Noe.

In base alle risultanze di detta Commissione, con regio decreto 7 ottobre 1937, n. 1759, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1937, n. 248, vennero ritenuti pienamente rispondenti alle esigenze del pubblico insegnamento, oltre al sopracitato sistema Gabelsberger-Noe, i sistemi Cima e Meschini.

Successivamente, con decreto di questo Ministero di concerto con quello del Tesoro, in data 14 maggio 1955, registrato alla Corte dei conti il 16 giugno dello stesso anno, fu nominata un'altra Commissione per lo studio dei nuovi sistemi stenografici da adottare, eventualmente, negli istituti e scuole di istruzione tecnica.

Fra i nove sistemi presentati al parere di detta Commissione, quello del professor Alfredo Francini, pur avendo ottenuto un giudizio lusinghiero, in quanto ha dato ottime prove nel campo professionale ed agonistico, non è stato ritenuto adatto per le scuole dove viene richiesta una modesta velocità.

Ciò stante il Ministero ritiene che il sistema Pitman-Francini non possa essere ammesso, almeno per ora, al pubblico insegnamento.

Il Ministro
ROSSI.

IORIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono prendere a favore delle famiglie dei pescatori del lago Trasimeno che a causa del congelamento delle acque del lago si trovano oggi in disperate condizioni per mancanza di lavoro e di vitto.

L'interrogante fa presente che a seguito del congelamento è ulteriormente e gravemente compromessa la già depressa economia di quella zona a causa di milioni di avannotti uccisi dal gelo e della distrutta attrezzatura dei pescatori (1913).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di alleviare le condizioni di disagio in cui sono venuti a trovarsi i pescatori del lago Trasimeno a seguito del congelamento delle acque del lago, provvederà a venire incontro alle necessità di detti lavoratori, mediante forniture di attrezzature da pesca che saranno effettuate per il tramite della Fondazione assistenza e rifornimenti pesca.

Per quanto concerne la scomparsa degli avannotti, si fa presente che, come è noto, a decorrere dal 1° gennaio c.a., a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento dei servizi di questo Ministero, la competenza in merito ai ripopolamenti ittici nelle acque interne è demandata alle Amministrazioni provinciali interessate.

Tuttavia questo Ministero non mancherà, al momento opportuno, di affiancare attraverso i propri organi periferici, l'Amministrazione provinciale di Perugia perchè siano intensificate al massimo le semine di avannotti nel lago Trasimeno.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto l'assegnazione di lire 500.000 per la distribuzione di sussidi alle famiglie dei pescatori del lago maggiormente bisognose.

Si fa infine presente che il Ministero del lavoro allo scopo di venire incontro alle esigenze di lavoro delle suddette famiglie, ha interessato il dipendente Ufficio di Perugia per la trasmissione della proposta di un corso per la lavorazione delle erbe palustri da istituire

a Maggione (frazione di San Feliciano) in favore di 30 lavoratori e 10 lavoratrici.

Il Ministro
COLOMBO.

IORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere perchè alle Associazioni nazionali « Mutilati di guerra », per « Servizio » e del « Lavoro », venga assicurata annualmente una più equa ripartizione degli utili derivanti dalle tre lotterie nazionali.

Ad una delle Associazioni sopra citate e precisamente all'Unione nazionale mutilati per servizio, nell'anno testè decorso sono stati erogati i soli utili (5 per cento) provenienti dalla lotteria di Merano (lire 7.900.000).

L'interrogante fa presente che all'Associazione in questione è affidata la rappresentanza giuridica della categoria, rappresentanza che si esplica in assistenza sanitaria, ospedaliera, concessione di sussidi ecc. e che pertanto la modestia del contributo ricevuto per il 1955 limita, se non impedisce addirittura l'intervento della Associazione nei confronti di mutilati più bisognosi di assistenza.

Per le necessità dell'Unione nazionale mutilati per servizio occorre un minimo annuo di lire 30 milioni, minimo che potrebbe appunto essere reperito con la partecipazione alla ripartizione degli utili di tutte le tre lotterie nazionali e in misura di poco superiore a quella attualmente concessale (2000).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro dell'interno.

La legge 4 agosto 1955, n. 722, che ha abrogato tutte le precedenti disposizioni in materia di lotterie nazionali, all'articolo 3 stabilisce che gli utili delle lotterie nazionali siano devoluti ad Enti aventi finalità sociali, assistenziali e culturali, indicati di volta in volta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per il bilancio, per le finanze, per l'interno e per il

tesoro, e che le quote degli utili attribuibili a ciascun Ente siano stabilite con il predetto decreto presidenziale.

In conseguenza di quanto sopra e tenuto conto che il decreto presidenziale deve essere emanato dopo la chiusura di ciascuna lotteria, non è possibile stabilire sin da ora quali enti dovranno beneficiare dei proventi netti delle singole lotterie, nè le quote di assegnazione.

Si deve anche tener presente che scopo della nuova legge è stato quello di far partecipare agli utili delle lotterie nazionali — a rotazione — il maggior numero di Enti, che sempre numerosissimi si rivolgono al Ministero per essere ammessi al beneficio in questione.

Si assicura, comunque, che la necessità delle Associazioni nazionali mutilati di guerra, mutilati del lavoro e mutilati per servizio saranno tenute nella dovuta considerazione allorché si procederà all'esame delle richieste prodotte dagli Enti che, in base alle vigenti disposizioni, hanno i requisiti per essere ammessi al beneficio della ripartizione degli utili derivanti dalle lotterie nazionali.

Il Ministro.
ANDREOTTI.

LIBERALI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla sistemazione ed al rimodernamento della stazione ferroviaria di Udine, che è ancora, pressappoco, nella condizione che l'ha lasciata Francesco Giuseppe nel 1866 quando le truppe austriache hanno abbandonato il Friuli. E se non sia soprattutto urgente almeno provvedere al prolungamento delle legnose pensiline onde evitare che i viaggiatori si bagnino (quando piove o nevicata) per accedere alle vetture di testa o di coda dei treni.

Tanto più si rendono necessari ed urgenti sistemazioni e lavori se si considera l'importanza di detto centro ferroviario situato ai confini della Patria e per il transito quotidiano dei grandi convogli internazionali (2021).

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Udine importerebbe una sensibile spesa che le at-

tuali condizioni di bilancio non consentono di finanziare, eppertanto l'Amministrazione ferroviaria ha di recente provveduto alla esecuzione dei lavori di restauro del vecchio fabbricato, dei marciapiedi e delle pensiline, per migliorare la funzionalità ed il decoro della stazione stessa.

Anche il prolungamento delle attuali pensiline, benchè ritenuto utile, non riveste carattere di urgenza e di indispensabilità tali da giustificare la sensibile spesa che ne deriverebbe; comunque, posso assicurarle che la cosa sarà tenuta presente non appena sarà possibile disporre di adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro
ANGELINI.

LOCATELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà dato l'assegno alla vedova Gatti, nata Casali Esterina (numero del libretto di pensione 28.41.413). (La Gatti è povera e malaticcia) (1836).

RISPOSTA. — La sopra nominata è in godimento di pensione di guerra con decorrenza dal 23 aprile 1945 giorno successivo a quello della morte del marito. Non risulta pervenuta da parte della predetta alcuna domanda per assegno di previdenza.

Ritenendosi l'interrogazione sopra riferita come domanda di assegno di previdenza, sono state chieste le prescritte informazioni sulle condizioni economiche dell'interessata ai carabinieri di Binasco.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e come è stata definita la pratica per la pensione di guerra riguardante Sganzerli Ulisse padre di Mario residente a Pero (Milano) domanda presentata fin dal 20 febbraio 1951 (1889).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica relativa al sopra nominato, quale padre del caduto Mario, si è in attesa che i carabinieri

di Milano-Musocco e il Ministero della difesa-Marina trasmettano rispettivamente le informazioni sulle condizioni economiche del richiedente e il foglio matricolare aggiornato con il servizio prestato dal dante causa con la R.S.I.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra riguardante Cavalroni Giuseppe, pos. 1.801.836 (1891).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione relativa al sopra nominato, si è in attesa che la stazione carabinieri di Milano, trasmetta la copia della sentenza relativa ad una condanna riportata dall'interessato nel 1946.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che col 1° aprile si vuol sopprimere a Padova, la Commissione medica per le pensioni di guerra, che funziona anche per le provincie di Rovigo, Verona, Vicenza.

(Tra l'altro Padova, città universitaria, ha istituti e cliniche dove si possono fare tutti gli esami e tutte le perizie) (1940).

RISPOSTA. — In attuazione del piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato, con decorrenza dal 1° andante, otto Commissioni mediche per le pensioni di guerra di cui era meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad esse demandate, ivi compresa quella di Padova, sono state soppresse.

Per quanto concerne la competenza territoriale, si precisa che la provincia di Verona non era inclusa nella giurisdizione della Commissione di Padova che comprendeva solo le provincie di Padova, Vicenza e Rovigo.

La soppressione del predetto Collegio medico non comporterà alcun documento agli in-

validi i quali, a seconda della loro residenza, saranno avviati alle Commissioni viciniori di Venezia e Verona, convenientemente attrezzate per poter fronteggiare qualsiasi esigenza.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra riguardante Martinazioli Corrado, fu Lodovico. (La pratica ha il numero 1422449 e fu presentata fin dal 16 gennaio 1953) (1941).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del soprannominato si è in attesa che la questura di Milano fornisca alcune informazioni sul conto del richiedente.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando intende ripristinare il pagamento della pensione di guerra — sospeso dopo sette soli mesi — a Cabras Tommaso, posizione n. 124629, libretto n. 5892670 (1943).

RISPOSTA. — I pagamenti sulla partita di pensione n. 5892670, relativa al sopra nominato, sono stati sospesi, in quanto lo stesso, nell'ultima visita cui venne sottoposto, fu riconosciuto affetto da infermità ascrivibile ad una indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà pagata la pensione di guerra a Fontana Bortolo, che risulta già assegnata con decreto n. 990222 del 20 agosto 1954.

L'interessato, che aveva inoltre presentato domanda per ottenere gli arretrati, non ha più avuto nessuna notizia della sua pratica (1971).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

LUBELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali provvedimenti ritenga necessario ed urgente adottare, al fine di evitare il licenziamento di personale già disposto dall'I.M.N. (ex silurificio di Baia) o quanto meno di sospenderlo, in attesa della riorganizzazione delle industrie I.R.I., prevista dal disegno di legge concernente la istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (1998).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio, mi pregio comunicare che, non avendo la vertenza, insorta presso le Industrie meccaniche napoletane di Baia a seguito dei recenti licenziamenti di personale, conseguito un soddisfacente componimento in sede sindacale, ho convocato le parti presso questo Ministero per il giorno 23 corrente, nell'intento di esaminarne le singole posizioni e di agevolare la migliore soluzione consentibile della vertenza in questione.

Il Ministro.

VIGORELLI.

MANCINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli e quali ragioni plausibili impediscono che l'Ufficio postelegrafonico di Loiano (Bologna) sia trasferito dall'attuale sede assolutamente insufficiente e indecorosa, al Palazzo comunale di nuova costruzione dove sono a disposizione locali adatti e decorosi già preveduti nel progetto della nuova costruzione; trasferimento in precedenza sollecitato dalla Direzione provinciale delle poste e telecomu-

nicazioni e successivamente concordato e deliberato da quel Consiglio comunale, che ha provveduto anche alla necessaria attrezzatura con notevole spesa approvata dall'Autorità tutoria; e se, come si ritiene, non vi siano giuste ragioni che lo impediscono, non voglia disporre senza ulteriore ritardo al detto trasferimento che è giustamente reclamato dalla popolazione (1908).

RISPOSTA. — L'eventualità di un trasferimento dell'ufficio postale di Loiano nei locali del palazzo del Comune era stata considerata in un primo tempo dalla mia Amministrazione, ma dovette in seguito essere abbandonata per le ragioni che qui di seguito le accenno.

Al riguardo, risulta che nel 1951 il comune di Loiano, manifestò il proposito di provvedere, in occasione della ricostruzione del palazzo municipale, all'allestimento di un locale per l'ufficio postale e telegrafico. La Direzione provinciale di Bologna rispose che per poter inoltrare al Ministero la richiesta stessa, occorreva conoscere le condizioni alle quali sarebbe stato ceduto il locale, soggiungendo che, comunque, l'impegno avrebbe dovuto essere assunto con regolare delibera consiliare approvata dall'Autorità tutoria.

Peraltro, nessun riscontro diede il Comune e nessun seguito ebbe la pratica negli anni successivi, talchè la predetta Direzione provinciale, nel marzo 1955, avvicinandosi la scadenza del contratto di affitto relativo alla sede in atto occupata dall'ufficio postale, segnalava al Comune la necessità e l'urgenza di provvedere nel modo migliore al servizio, prospettando appunto l'eventuale sistemazione dell'ufficio postale nel palazzo del Municipio, cosa che era ritenuta conveniente perchè i locali occupati dall'ufficio, oltre ad essere poco idonei per capienza, presentavano scarsi requisiti di igienicità.

In seguito a ciò, il sindaco di Loiano, nell'aprile 1955, informò la Direzione provinciale delle poste che il Consiglio comunale aveva espresso « parere favorevole per lo spostamento dell'ufficio postale nella sede del palazzo del Municipio » e che « il provvedimento deliberativo » era stato inviato all'Autorità tutoria « per il conseguente corso ». Concludeva dicendo che restava in attesa di « intavo-

lare gli ulteriori accordi in proposito per la definizione della pratica ».

La Direzione provinciale non ebbe alcuna conoscenza del contenuto della delibera comunale e rimase in attesa di ulteriori comunicazioni sia per quanto riguardava il merito che la procedura, per poter poi tempestivamente intavolare trattative e conseguire gli eventuali accordi da sottoporre alle determinazioni del Ministero.

In tali condizioni e perdurando l'attesa, venne a scadere il termine per la disdetta del contratto di locazione in corso (30 giugno 1955), senza che fosse stato possibile alla Direzione provinciale, tenuta ovviamente ad assicurare la continuità del servizio, dare in tempo utile la disdetta del contratto stesso. Di conseguenza, venne ad operare la tacita proroga prevista nel contratto in parola.

Di fronte al tacito rinnovo del contratto di locazione, l'Amministrazione si premurava di ricercare una idonea sistemazione dell'ufficio nella sede già occupata, sistemazione che poté difatti raggiungersi mediante l'esecuzione di un piano di lavori di risanamento, trasformazione e adattamento dei locali che il proprietario ebbe ad attuare e che la Amministrazione riconobbe congruo e rispondente.

Solo in data 20 ottobre 1955, cioè quando erano stati già raggiunti gli accordi con il proprietario per la predetta sistemazione, il Comune partecipava che era intervenuta l'approvazione tutoria della delibera comunale sopra citata, approvazione che veniva quindi a risultare non più tempestiva.

Pertanto, il comportamento dell'Amministrazione risulta pienamente legittimo ed ispirato al pubblico interesse.

L'Ufficio, infatti, dopo l'esecuzione dei lavori, presenta ora locali decorosi, ampi ed idonei, anche dal lato igienico, all'espletamento dei servizi. Per di più, esso risulta ubicato in zona più centrale ed il fitto richiesto all'Amministrazione è, sia pure lievemente, inferiore a quello domandato dal Comune.

Il comune di Loiano, comunque, ha presentato un ricorso gerarchico che ha formato oggetto di attento esame e che sarà imminente-mente deciso.

Il Ministro
BRASCHI.

MARCHINI CAMIA. — Ai Ministri dell'industria e del commercio, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere se: a) se abbiano preso visione di quanto ha pubblicato l'11 dicembre 1955 un settimanale illustrato in un articolo del seguente preciso tenore:

« Mentre proseguono da parte del Comitato dei prezzi gli studi per risolvere il problema delle tariffe elettriche, stanno venendo alla luce gravi denunce di abusi da parte delle grandi società elettriche a carico di utenti. Le denunce riguardano, in particolare l'Orobia di Bergamo, che fa parte del gruppo Edison.

« Numerosi utenti della provincia di Bergamo hanno riscontrato che l'Orobia, anziché limitarsi ad aumentare le tariffe vigenti nel 1942 per un coefficiente di 24 volte, ha in realtà applicato coefficienti di maggiorazione che variano da 30 fino addirittura a 100 volte rispetto al 1942. Il Comitato dei prezzi, informato di questa irregolarità, avrebbe dato istruzioni al prefetto di Bergamo affinché apra una inchiesta e denunci eventualmente l'Orobia all'Autorità giudiziaria.

« Altre irregolarità denunciate dagli utenti consistono nel fatto che l'Orobia, imitando in ciò una abitudine abbastanza diffusa anche presso altre società distributrici, stipulerebbe con gli utenti di media potenza contratti di piccola potenza. Un contratto di 100 chilovattore di consumo sarebbe infatti soggetto al pagamento dei sovrapprezzi dovuti alla Cassa di conguaglio; ma se tale contratto viene frazionato in tre contratti per consumi inferiori ai 30 chilovattori il sovrapprezzo non è più dovuto e sono invece applicati prezzi e tariffe più elevati a favore della società distributtrice.

« Non conosciamo l'esito delle indagini compiute dal prefetto di Bergamo. Sappiamo però che voluminosi memoriali sono stati inviati dagli utenti negli scorsi giorni al Ministro dell'industria, Cortese, al Ministro dei lavori pubblici, Romita, al Ministro delle finanze, Andreotti.

« Un'altra grave vertenza, sempre in tema di tariffa, è in corso a Piacenza, tra la Cartiera di Castelvetro e la Società emiliana esercizi elettrici. La Cartiera sostiene che i prezzi richiesti dalla Società emiliana sono arbitrari e rifiuta di pagarli: la Società elettrica, a seguito di ciò, ha sospeso l'erogazione di ener-

gia, obbligando la Cartiera a chiudere gli stabilimenti dove sono occupati 103 operai.

« Sarebbe molto opportuno, prima di emanare provvedimenti che gravino ulteriormente le tariffe elettriche, che il Ministero dell'industria chiarisse alla pubblica opinione la portata di questi fatti e la esistenza di questi abusi ».

b) Se non si considerino i fatti denunciati di tale gravità da rendere necessaria un'accurata inchiesta, al fine di accertare se corrispondano o meno al vero;

c) Se, nell'ipotesi che quanto denunciato dal suddetto articolo, corrisponda al vero, non ritengano di prendere i provvedimenti necessari per porre termine ad una condotta illecita, che colpisce particolarmente le povere popolazioni di montagna, che è palesamente violatrice dell'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, per il fatto di aver fornito energia a prezzo superiore a quello stabilito dal C.I.P. (reato punibile fino a sei anni di reclusione) e violatrice ancora dell'articolo 640-*cap.* del Codice penale (truffa aggravata) per aver artificiosamente suddiviso forniture di media potenza in più contratti di piccola potenza relativi ad una stessa utenza, onde ottenere l'ingiusto profitto derivante dalla omissione del pagamento del sovrapprezzo dovuto alla Cassa conguaglio per le medie utenze arrecando un danno, pari al profitto illecitamente conseguito, allo Stato, indotto in errore con l'artificio predescritto (1779).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione è data risposta anche per conto del Ministero delle finanze e del Ministero di grazia e giustizia.

A suo tempo alcuni utenti di energia elettrica, serviti dalla Società Orobia di Bergamo, avevano segnalato al Comitato provinciale prezzi di quella città determinate applicazioni tariffarie, ritenendole non conformi alle vigenti disposizioni.

Dopo aver esperite le indagini del caso, il Comitato ha trasmesso gli atti relativi alla Procura della Repubblica acciocchè voglia accertare se la Società Orobia abbia violato o meno le predette disposizioni.

Il richiesto accertamento è in corso di istruttoria.

La Società emiliana esercizi elettrici, con citazione del 22 giugno 1955, ha convenuto la Società cartiere di Verona dinanzi al Tribunale civile di Parma (competente in forza di clausola contrattuale) per sentire accertare la legittimità delle sue tariffe e per la fissazione di un congruo termine ai fini della cessazione del contratto di fornitura.

Previa diffida, la Società emiliana aveva sospeso, in un primo tempo, l'erogazione della energia elettrica; ma il 15 dicembre u.s., tale erogazione è stata ripresa, essendo intervenuto un accordo provvisorio fra le parti in attesa del giudicato del Tribunale.

Gli Organi di Governo si riservano di adottare le eventuali determinazioni di competenza dopo che le Magistrature, investite delle due questioni, si saranno pronunciate sulle medesime.

Il Ministro

CORTESE.

MARCHINI CAMIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

a) se si rendono conto della grave crisi che colpisce la produzione avicola nazionale, soprattutto nel settore dei polli da carne che ha denunciato, in questo ultimo mese, ribassi di prezzo che vanno al di là del 40 per cento di quelli verificatisi nel mese precedente;

b) se non ritenga di dovere intervenire a tutela di una produzione che interessa la generalità dei piccoli e medi agricoltori, nonché una gracile industria appena sul nascere, limitando o meglio disciplinando l'importazione dall'estero, causa prima della crisi in atto;

c) se non pensano di adottare quei più estesi ed organici provvedimenti che vengano a sottrarre l'allevatore alle rovinose conseguenze di alee ricorrenti, che deprimono quello spirito di iniziativa e di intraprendenza fra i produttori, che merita l'incoraggiamento e l'aiuto del Governo, essendo insostituibile mezzo per l'incremento del reddito nazionale da tutti auspicato (1898).

RISPOSTA. — La contingenza sfavorevole del mercato avicolo, segnalata dalla signoria vostra onorevole, deve attualmente ritenersi in gran parte superata. Essa è dovuta sia al fattore stagionale, che si ripete ogni anno dopo le feste natalizie, sia all'aumento della produzione nazionale, e colpisce in particolare gli allevamenti a carattere industriale, più rigidi nella loro organizzazione e quindi meno suscettibili di adeguarsi alle congiunture sfavorevoli del mercato.

Lo squilibrio fra domanda ed offerta e la conseguente stasi del commercio, sono certamente favoriti dagli elevati prezzi al dettaglio che non risentono in maniera adeguata dell'aumentato volume dell'offerta e quindi della diminuzione registrata nei prezzi alla produzione.

Trattasi, come è evidente, di un problema essenzialmente di distribuzione che esula dalla competenza diretta di questa Amministrazione.

Comunque, questo Ministero segue attentamente gli sviluppi della situazione produttiva e di mercato — che, come si è già detto accenna a migliorare e si avvia alla normalizzazione — ed ha già preso iniziative dirette a favorire l'incremento del consumo, intervenendo presso le autorità competenti, perchè esaminino la possibilità di un collocamento diretto, da parte delle organizzazioni di produttori, e provvedano ad estendere al pollame le particolari forme di distribuzione al dettaglio già adottate per altri settori da alcune Amministrazioni comunali.

Altre iniziative sono in corso di studio.

Per quanto concerne il settore degli scambi commerciali con l'Estero, si fa presente che le importazioni di pollame vivo — effettuate quasi esclusivamente dai Paesi Bassi, nei cui confronti dal 1951 è ammessa la libera importazione — riguardano soprattutto i pulcini da allevamento.

Quanto poi alle importazioni di pollame macellato, che rappresentano appena il 10-12% della produzione interna, è da tenere presente che tali importazioni costituiscono correnti tradizionali, specie dalla Danimarca (nei cui riguardi le importazioni medesime sono deliberate ai sensi delle disposizioni adottate in sede O.E.C.E.) e da alcuni Paesi dell'Europa orientale — come l'Ungheria — per i quali i

nostri acquisti di pollame costituiscono una delle poche contropartite alle nostre esportazioni.

Si fa comunque presente che questo Ministero ha già deciso di esprimere in seno ai vari Comitati tecnici istituiti presso il Ministero del commercio con l'estero, parere contrario alle richieste di importazioni di pollame dai Paesi non aderenti all'O.E.C.E.

Il Ministro.

COLOMBO.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga della massima urgenza istituire il cantiere di lavoro a Sant'Arcangelo di Potenza, paese strutturalmente calanchifero, senza alcuna ricchezza media sufficiente, con disoccupazione permanente e grave per cui ha imponente di mano d'opera agricola e per di più calamità annuali come è avvenuto recentemente per paurose frane nell'abitato, straripamento del fiume Agri con asportazione dei pochi terreni coltivabili e persistenza tuttora della neve che rende miserrima una zona per se stessa tra le più depresse (1987).

RISPOSTA. — Si fa rilevare che la proposta, intesa alla concessione del cantiere-scuola di cui alla interrogazione, non figura fra quelle incluse nell'apposito piano, a suo tempo redatto a cura dei competenti Organi periferici.

Questo Ministero, pertanto, potrà prenderla in considerazione, ove — una volta attuati i cantieri programmati nei singoli piani provinciali — sia possibile disporre di eventuali rimanenze di fondi.

Il Ministro

VIGORELLI.

MASTROSIMONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengono opportuno riprendere in esame, date le annuali interruzioni delle strade provinciali a causa delle nevi e delle frane, la continuazione del raccordo dei tratti della ferrovia secondaria Calabro-Lucana fra Laurenzana e

Corleto e tra Montalbano Jonico e Sant'Arcangelo che potrebbe risolvere il grave inconveniente della paralizzazzione dei trasporti invernali in Lucania (2033).

RISPOSTA. — I tronchi Laurenzana-Corleto (Km. 13+600) e Montalbano-Santarcangelo (Km. 15+400) che in un primo tempo vennero considerati nel complesso della rete delle ferrovie Calabro-Lucane, ne vennero esclusi con l'articolo 6 della Convenzione 10 luglio 1926, approvata con decreto ministeriale 29 luglio 1926.

L'esclusione fu anche confermata dalla Commissione istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per lo studio del piano regolatore generale della intera rete ferroviaria, in vista del prevedibile scarso traffico e del già grande *deficit* di esercizio dell'anzidetta rete.

D'altra parte i complessivi 29 Km. di ferrovia, date le difficili condizioni del terreno, richiederebbero una spesa non minore a sei miliardi di lire, che non sarebbe possibile affrontare nelle attuali condizioni del bilancio statale.

Il Ministro
ANGELINI.

MENGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se: premesso che con la legge 8 aprile 1952, n. 212 (specificamente per l'articolo 21) venne rimediato alla sperequazione esistente anche per pari grado e servizio tra vecchi e nuovi pensionati statali e i loro superstiti; e ciò pure in materia di assegni vitalizi annuali e rinnovabili che, per contro, insanato è ancora il caso nel quale ai superstiti suddetti spetti un comune assegno vitalizio invece della pensione di reversibilità; non intenda emettere un equo provvedimento onde estendere a chi trovasi nella suaccennata condizione quanto è in atto per le pensioni (1787).

RISPOSTA. — L'opportunità di un provvedimento che perequi gli assegni vitalizi, a carico dell'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato, corrisposti a dipendenti

statali o a loro superstiti che, a parità di requisiti, abbiano maturato il diritto all'assegno in epoche diverse, sarà quanto prima esaminata da questo Ministero, anche in relazione al definitivo riordinamento delle retribuzioni e del trattamento di quiescenza del personale statale.

Si assicura, comunque, che nel frattempo, è stato concesso un aumento del 16% di tutti gli assegni vitalizi, in acconto sui futuri miglioramenti, ed è stato predisposto da questo Ministero uno schema di provvedimento, in corso di presentazione al Consiglio dei ministri, con cui è esteso ai titolari di assegni vitalizi il beneficio della 13^a mensilità.

Il Ministro
VIGORELLI

MERLIN Angelina. — *Ai Ministri dell'inter-no, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intendono sollevare con sollecitudine la triste situazione degli abitanti del Polesine che alle antiche miserie, hanno visto, in questo triste inverno, aggiungersi quelle del rigore del tempo inclemente. Dalle organizzazioni dei lavoratori, dai Consigli comunali di quella regione giunge angoscioso l'appello perchè siano aumentati i contributi agli E.C.A., sia emanato il decreto d'emissione per il sussidio straordinario di disoccupazione in armonia alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e che sia disposto il pagamento di sussidio in agricoltura; che siano proseguiti i lavori pubblici più volte promessi, mai iniziati, oppure se iniziati poi sospesi come il tamponamento della Fossa di Polesella, strade di collegamento fra diverse località, espurghi di fossi, acquedotti ecc.; che siano iniziati cantieri di lavoro; che si provveda sollecitamente alla sistemazione degli argini del Po, anche in previsione di eccezionali piene, a causa del disgelo proporzionale nelle abbondanti nevicate (1946).

RISPOSTA. — Le esigenze assistenziali delle popolazioni del Polesine sono state e vengono tenute in particolare considerazione e — spe-

cie in dipendenza delle recenti avversità atmosferiche — sono state attuate, dalle competenti Prefetture, concrete provvidenze in favore delle famiglie bisognose.

In particolare, il Prefetto di Rovigo ha erogato agli enti Comunali di assistenza compresi in quella Provincia contributi straordinari per l'importo complessivo di lire 4 milioni, in aggiunta alle normali assegnazioni mensili per l'integrazione dei bilanci; altri 4 milioni di lire sono stati messi a disposizione dei Comitati comunali per il soccorso invernale.

Inoltre, sempre nel quadro delle provvidenze assistenziali straordinarie predisposte a seguito delle menzionate circostanze, la Prefettura ha erogato in favore dei pescatori, costretti dalle inclemenze del tempo ad un forzata inattività, la somma di lire 2.300.000, messa a disposizione da questo Ministero per tale specifica finalità.

Infine, è stata incrementata la distribuzione dell'assistenza vittuaria da parte delle cucine dell'E.C.A. del Capoluogo.

Non meno intensa è stata l'assistenza attuata dalla Prefettura di Ferrara in favore della popolazione bisognosa, specialmente nei confronti degli abitanti delle zone del Delta, notoriamente più depresse. Infatti, oltre alla ordinaria integrazione E.C.A. e alle provvidenze predisposte in occasione delle feste natalizie, nel periodo di maggior rigore invernale sono stati erogati, a mezzo degli appositi Comitati per il soccorso invernale, cospicui contributi straordinari per un importo complessivo di 25 milioni di lire.

Circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione devesi ricordare che trattasi di provvidenza a carattere eccezionale che viene disposta dal Ministero del lavoro, giusta l'articolo 36 della legge 21 aprile 1949, n. 264, quando si verificano per una determinata categoria di lavoratori crisi di notevole entità nel settore economico al quale appartiene la categoria stessa.

Detto beneficio, che fu accordato nella Provincia di Rovigo, nell'anno 1951, a favore dei lavoratori dell'industria e della mano d'opera generica a seguito della chiusura di vari stabilimenti industriali non è applicabile nelle ricorrenti circostanze in quanto non sembra sus-

sistano gli estremi richiesti dalla legge istitutiva.

Per quanto concerne, invece, la indennità di disoccupazione risulta che ne godono, attualmente, 12.000 lavoratori agricoli della provincia di Ferrara, nei cui confronti l'Ufficio provinciali contributi unificati, di accordo con la sede locale dell'I.N.P.S., ha accertato la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge per l'ammissione al beneficio; in provincia di Rovigo tale indennità viene corrisposta a 7.000 lavoratori della detta categoria mentre altre 700 domande avanzate a tale scopo sono attualmente in corso di istruttoria presso gli uffici competenti.

In ordine alla esecuzione di pubblici lavori, si ha ragione di ritenere che la onorevole interrogante abbia inteso riferirsi ad opere la cui possibile realizzazione ha già formato oggetto di esame presso gli organi competenti, quali la costruzione dell'acquedotto del Delta Padano, la bonifica della valle Moceniga, quella della Valle Mea ecc. Trattasi di lavori di vasta mole che importano una spesa ingente a carico, quasi totalmente, dello Stato.

Gli uffici competenti dell'Ente di Colonizzazione del Delta Padano e dei numerosi Consorzi di bonifica operanti nella provincia hanno già predisposto quasi tutti i progetti relativi, per il che si può ritenere che, con i futuri stanziamenti dei Ministeri interessati, verranno proseguite le opere già iniziate, ed intraprese quelle per le quali la rituale istruttoria degli atti risulta completa.

Circa il rafforzamento delle arginature del Po in provincia di Rovigo sono stati eseguiti a tutt'oggi lavori per un importo complessivo di lire 2.470.000. 000; inoltre sono in corso, o avranno inizio a più presto, lavori per un miliardo e 200 milioni di lire.

Il Ministero del tesoro, inoltre, in data recente, ha dato l'autorizzazione al finanziamento delle opere di esecuzione del canale navigabile Migliarino-Ostellato in provincia di Ferrara.

Per quanto concerne, infine, le iniziative intese ad assorbire in lavori di utilità pubblica la mano d'opera disoccupata, si fa presente che in provincia di Rovigo sono stati compresi nell'esercizio in corso 63 cantieri di lavoro, per complessive 45.195 giornate lavorative,

venti dei quali, per complessive 45.195 giornate e per una spesa complessiva di circa 40 milioni, sono stati già approvati dal Ministero del lavoro.

I cantieri approvati sono già in funzione, ad eccezione di 5 che, per la natura delle opere da eseguirsi, non possono essere aperti nella corrente stagione invernale.

In provincia di Ferrara sono già stati aperti o entreranno in funzione al più presto vari cantieri di lavoro per un complesso di 197.394 giornate lavorative.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

MERLIN Umberto. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusasi nel Veneto per la quale il Ministero ha intenzione di sopprimere la Commissione medica per le pensioni di guerra con sede a Padova ed anche quella con sede a Venezia, con grave danno di tutti gli interessati e con diminuito prestigio del capoluogo della Regione e della città di Padova, considerata il centro geografico di tutta la Regione (2006).

RISPOSTA. — Nel piano di riordinamento dei servizi periferici di questo Sottosegretariato era prevista la soppressione delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra di Padova e Venezia.

Venuti meno i motivi che consigliavano la soppressione di questa ultima Commissione, è stato adottato il provvedimento concernente la cessazione della sola Commissione medica di Padova, di cui è meno sentita la necessità per il limitato numero di pratiche ad essa demandate.

Il Sottosegretario di Stato

PRETI.

MOLINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione dei danni arrecati all'abitato di Chiaravalle (Ancona) dallo straripamento del torrente Triponzio nel mese di settembre 1955 e dal pericolo di una ripetizione di esso che la mattina del

19 febbraio ha messo in vivo allarme la popolazione, non ritenga urgente la realizzazione della deviazione del torrente stesso già dallo scrivente sollecitata (1961).

RISPOSTA. — L'eccezionale alluvione del settembre 1955 ha, come è noto, provocato lo straripamento del torrente Triponzio, che ha allagato una buona parte dell'abitato di Chiaravalle e svariati ettari di terreno.

In seguito a ciò questo Ministero ha dato disposizioni all'Ufficio del Genio civile di Ancona per la redazione di un progetto di deviazione di tale torrente in base alle direttive impartite dai Presidenti della III^a e della IV^a Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Attualmente il predetto Ufficio sta approntando il rilievo plano-altimetrico della zona, che verrebbe attraversata dal richiesto canale deviatore, e tutti gli altri elementi che si reputano necessari far conoscere per le determinazioni preventive del Consiglio superiore.

I rilievi di campagna, sospesi per tutto il trascorso periodo di maltempo, sono stati ora ripresi e molto probabilmente nel prossimo aprile si potrà essere in grado di fornire la necessaria documentazione per le eventuali decisioni, prima della redazione di un progetto definitivo.

Soltanto dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici si sarà pronunciato sulla soluzione migliore da adottare, si potrà determinare l'ammontare della spesa necessaria, che comunque, si ritiene sin da ora di tale entità (oltre 100 milioni) da non potersi prevedere una immediata possibilità di finanziamento per una sollecita realizzazione dell'opera.

Il Ministro.

ROMITA.

PALLASTRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui, in contrasto col parere tecnico espresso dal Comitato nazionale previsto dall'articolo 4 della legge 10 aprile 1954, n. 125 concernente la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, parere pubblica-

to sulla Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 1955, si è ritenuto, nel provvedimento definitivo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 1955, di escludere tutta la provincia di Piacenza dalla zona di produzione del formaggio tipico parmigiano-reggiano. Per conoscere, ove si facesse riferimento ad elementi tecnici, quali siano specificatamente i motivi di tale esclusione con particolare riferimento al territorio dei Comuni di Alseno, Besenzone, Castell'Arquato, Fiorenzuola d'Arda e Vernasca, Lugagnano, onde consentire alle categorie interessate gli opportuni orientamenti nel campo della produzione nei prossimi anni (1907).

RISPOSTA. — La legge 10 aprile 1954, numero 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi prevede all'articolo 5 la presentazione di istanze e controdeduzioni avverso i pareri espressi dal Comitato nazionale formaggi.

Avvalendosi di tale diritto, le Camere di commercio di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Mantova, nonchè il Consorzio del « parmigiano reggiano », conosciuto il parere espresso dal suddetto Comitato, inoltrarono istanze e controdeduzioni contenenti nuovi elementi di valutazione e maggiori precisazioni nei riguardi di alcune differenze riscontrabili, agli effetti della produzione del suddetto tipo di formaggio, tra il territorio delle provincie ricorrenti e quello della zona di Piacenza.

Principali tra queste differenze sono quelle riferibili alle condizioni d'ambiente ed al sistema d'alimentazione del bestiame, nonchè a talune particolarità dei fattori che condizionano l'epoca e la tecnica di produzione del latte e del formaggio.

In base a questi nuovi elementi ed a seguito di ulteriori accertamenti, questo Ministero, di concerto con quello per l'industria e il commercio, ritenne di emettere il riconoscimento definitivo sulla zona di produzione del « parmigiano reggiano », decidendo in difformità del parere precedentemente espresso, nella sua funzione consultiva, dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi.

Il Ministro
COLOMBO.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare a favore della Regione abruzzese e molisana nuovamente e duramente provata dall'accanimento del maltempo e dalle persistenti eccezionali neviccate, che hanno paralizzato quelle popolazioni compromettendo o addirittura distruggendo le colture arboree, la produzione fruttifera ed olivicola, già in grave crisi per l'ultimo scarso raccolto, e gelando anche i prodotti da semina; per sapere se non ritengano opportuno — in riferimento anche ad una precedente interrogazione (n. 1476) a suo tempo rivolta dall'interrogante ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze — stabilire esenzioni dalle tasse e da contributi vari per le categorie maggiormente colpite, applicando altresì quanto prevede la legge 20 marzo 1924, n. 546; per sapere inoltre se il Ministro del tesoro non ravvisi la necessità di mettere in condizioni le intendenze di finanza di Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo e Campobasso di accelerare al massimo la istruzione delle pratiche per danni di guerra in modo da poter liquidare veramente entro breve tempo, il risarcimento alle aziende agricole e commerciali, che sono fra i settori nuovamente e più duramente colpiti, autorizzando anche l'esame delle domande presentate dopo la pubblicazione della legge del dicembre 1953 in materia di danni prodotti dalla guerra (1931).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi nel territorio della Regione abruzzese e Molisana in conseguenza delle recenti neviccate e precipitazioni atmosferiche, è stata seguita e valutata da questo Ministero che ha predisposto, per il tramite delle Prefetture competenti, concrete e tempestive misure di assistenza e di soccorso in favore delle popolazioni danneggiate.

In concomitanza con l'azione dispiegata direttamente, è stato promosso l'interessamento delle altre amministrazioni dello Stato, nei settori e per gli interventi di loro spettanza, nonchè degli altri enti pubblici ed organismi assistenziali.

Le provvidenze attuate da questo Ministero si concretano nella erogazione di cospicui contributi straordinari sui fondi E.C.A. e sui fondi soccorso danneggiati per un ammontare complessivo di lire 184 milioni così ripartiti:

Provincia de l'Aquila . . .	L. 53.000.000
» » Chieti»	42.000.000
» » Pescara»	30.000.000
» » Teramo»	26.000.000
» » Campobasso»	33.000.000

Inoltre sono stati concessi contributi straordinari sul fondo Soccorso invernale, per l'attuazione di provvidenze in favore dei lavoratori della piccola pesca, ammontanti complessivamente a lire 5.300.000.

Per l'assistenza della popolazione del comune di Vasto, a seguito dei recenti movimenti franosi, è stata disposta una erogazione straordinaria di lire 3 milioni, e sono stati assegnati 300 pacchi C.A.R.E. e quantitativi di vestiario e indumenti.

Per quanto riguarda l'assistenza in natura, è stato provveduto all'invio di cospicui quantitativi di generi di vestiario prelevati dal magazzino della Direzione generale dell'assistenza pubblica, ovvero offerti dall'E.N.-D.S.I., dalla P.O.A. e dal Comando militare U.S.A.

In ogni provincia sono stati istituiti, a cura dei Prefetti, appositi centri di soccorso con distaccamenti della Polizia stradale, di Vigili del fuoco, di Carabinieri e di Polizia; in tal modo è stato possibile provvedere alle necessità più urgenti dei centri abitati e particolarmente al trasporto negli Ospedali più vicini degli infermi ed ammalati.

Per addivenire al sollecito ripristino del traffico, è stato promosso l'intervento delle Amministrazioni provinciali e dell'A.N.A.S. le cui iniziative sono state affiancate dai lavori di spalatura della neve effettuati con l'impiego della mano d'opera locale.

Il Ministero delle finanze ha impartito telegrafiche disposizioni alle intendenze di finanza intese a prorogare al 10 marzo u. s. la scadenza della data delle imposte di febbraio a favore dei contribuenti dei Comuni colpiti dalle nevicate.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal canto suo, ha disposto perchè gli accertamenti dei danni provocati dal gelo alle colture siano effettuati celermente, per ciascuna provincia e distintamente per i settori delle piante arboree ed arbustive, delle piante erbacee, delle colture floricole e da vivaio e degli allevamenti zootecnici.

Non appena accertata la reale entità dei danni il predetto Dicastero non mancherà di esaminare, di intesa con gli altri Ministeri interessati, gli interventi che potranno essere adottati a favore degli agricoltori maggiormente colpiti.

Frattanto, è stato disposto che gli Ispettorati compartimentali e provinciali assicurino la propria assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati e, in particolare agli olivicoltori.

È stata inoltre disposta recentemente una assegnazione integrativa di 60 milioni di lire per la concessione di contributi per l'acquisto di patate selezionate da seme provenienti da colture effettuate dai Centri moltiplicazione patate (CE. MO. PA.). Detto contributo sarà corrisposto nella misura di 1.500 lire al quintale e per un quantitativo di 2 quintali per ciascuna azienda agricola.

Per sovvenire alle più urgenti necessità alimentari del bestiame, sono state impartite disposizioni alla Federconsorzi di mantenere costantemente provveduti di adeguate scorte di mangimi concentrati i magazzini provinciali dei Consorzi agrari e le relative dipendenze periferiche. È stato disposto che gli allevatori possano prelevare i mangimi anche rilasciando cambiali agrarie.

Congrui quantitativi di mangimi sono stati inviati nelle zone maggiormente colpite.

La Pontificia Opera di Assistenza e la Federazione nazionale dei coltivatori diretti hanno donato 100 mila quintali di granoturco da distribuire gratuitamente agli allevatori ed armentari maggiormente danneggiati.

Il Ministero dell'agricoltura non mancherà, poi, di accelerare l'esecuzione di tutte le opere pubbliche di propria competenza, e ciò anche al fine di contribuire al sollievo della disoccupazione nelle zone interessate.

Si rende noto, altresì, che sono stati già presentati al Senato due disegni di legge recanti,

l'uno, agevolazioni creditizie e, l'altro, agevolazioni fiscali a favore delle aziende agricole gravemente colpite da avversità atmosferiche.

Con il primo provvedimento, è prevista, con norme di carattere permanente, l'autorizzazione da parte del Ministero dell'Agricoltura agli Istituti di credito agrario ed ai Consorzi agrari provinciali a prorogare, una *tantum* e fino a 24 mesi, la scadenza dei prestiti agrari, disponendosi che di tale beneficio potranno fruire anche i piccoli produttori agricoli colpiti da avversità meteoriche verificatesi nell'annata agraria 1954-55.

Con l'altro provvedimento è previsto la rateizzazione, una volta tanto e per 24 bimestri, degli oneri fiscali e contributivi dovuti per l'annata agraria 1954-55 e fino alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso.

Infine per quanto concerne la liquidazione dei danni di guerra si fa presente che il Ministero del tesoro ha impartito disposizioni agli uffici delle intendenze di finanza di Chieti, l'Aquila, Pescara, Teramo e Campobasso per un sollecito espletamento delle relative pratiche. Per le domande presentate dopo la pubblicazione della legge del dicembre 1953, l'amministrazione dei danni di guerra potrà esaminarle solo in via eccezionale e limitatamente a singoli casi di estremo bisogno, opportunamente documentati.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI.

PASTORE. Raffaele. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo per cui, non vennero depositati gli elaborati riflettenti la concessione di ha. 42.55.22 di tratturo Trani-Corato ai proprietari frontisti, presso l'intendenza di Bari, ai sensi dell'articolo 26 del Reg. 16 luglio 1936, n. 1706, per dare agio ai cittadini di poter ricorrere ai sensi dell'articolo 27 dello stesso regolamento.

Perchè, alla distanza di 33 anni dalla legge 31 dicembre 1923, n. 3244, non sono stati ancora legittimati i possessi ai 111 contadini, occupatori di ha. 54.60.50, da prima del 1923, ai sensi dell'articolo 7 della legge 31 dicembre 1923, e si continua ancora con contratti pre-

cari, con grave danno della produzione e degli occupatori.

Perchè non si provvede, alla concessione alle cooperative che a suo tempo esercitarono il diritto di prelazione, degli ha. 6.95.15 tenuti da concessionari non frontisti, e di ha. 0.37.82 tenuti allo stato saldo, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 1923, n. 3244, in quanto le cooperative si propongono di legalizzare il possesso agli attuali occupatori mettendo così termini ai contratti precari (1951).

RISPOSTA. — La sistemazione del terreno del tronco tratturale Barletta-Grumo, in Trani e Corato, trovasi tuttora nella fase di liquidazione conciliativa, e pertanto, non si è ancora pervenuti a quella successiva della pubblicazione del piano di liquidazione definitiva.

Nella fase di liquidazione conciliativa, sono stati stipulati atti di alienazione che interessano terreni della superficie di ha. 37.57.63 con frontisti già titolari della concessione migliorataria, ed atti di legittimazione che interessano terreni dell'estensione di ha. 38.46.40 con coloro che li avevano occupati da data anteriore al 30 dicembre 1923.

L'assegnazione dei terreni tenuti dai sedici concessionari non frontisti (ha. 6.95.15) dei terreni saldi (ha. 0.37.82) avverrà nel corso dei lavori di liquidazione del tratturo, con l'osservanza dei dovuti criteri tecnici dai quali non si può nella specie prescindere, avuto riguardo alla ubicazione ed ampiezza delle zone residue.

Si chiarisce, infine, che per i restanti terreni alienabili e legittimabili — di modesta superficie — non si è ancora addivenuti alla sistemazione dei rapporti perchè, per assecondare il desiderio espresso dagli acquirenti e legittimari, si è di proposito rinviata la stipula degli atti al momento in cui essi potranno disporre dei necessari mezzi finanziari.

Il Ministro

COLOMBO.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Se crede dare le opportune disposizioni per la sollecita definizione della pensione di guerra in fa-

vore di Fasano Raffaele (Dragonea di Vietri sul Mare) pos. 172117 trasmessa al Comitato di liquidazione con elenco n. 56632 del 21 ottobre 1954 (1438).

RISPOSTA. — Per le definizioni della pratica del sopra nominato è stata chiesta la di lui cartella clinica all'Ospedale Psichiatrico « Vittorio Emanuele II » di Nocera Inferiore.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

PONTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere ragguagli sulle voci corse intorno alla soppressione della linea ferroviaria Chioggia-Rovigo, che hanno giustamente allarmato le autorità e le popolazioni, per la minaccia che vengano a cessare le comunicazioni fra dette città e fra le stesse ed Adria, comunicazioni di cui usufruiscono ogni giorno lavoratori, impiegati e studenti e che servono pure allo scambio commerciale (1996).

RISPOSTA. — La soppressione del servizio ferroviario sulle linee fortemente passive, scaturisce e si appalesa in misura sempre più necessaria in considerazione del grave *deficit* del bilancio ferroviario.

In proposito è stato però precisato che, nelle zone in cui sarà proceduto alla soppressione dei servizi ferroviari, le comunicazioni saranno assicurate con autoservizi sostitutivi che praticeranno condizioni e tariffe F.S.

Per quanto concerne la linea Rovigo-Chioggia, è da tener presente che essa comporta, secondo uno studio effettuato per l'esercizio 1950-51, un *deficit* di ben 176 milioni per una percorrenza di soli 56 chilometri.

Tuttavia, tale linea non è compresa fra quelle che, secondo le previsioni, debbono essere esaminate per prime ai fini della soppressione dei servizi ferroviari.

Il Ministro
ANGELINI.

ROGADEO (GUARIGLIA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i particolari delle conversazioni attualmente

in corso fra il nostro Ambasciatore a Washington ed il Ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America relative alla fornitura all'Italia di surplus agricoli americani; e per conoscere altresì quali direttive siano state date dall'onorevole Ministro per evitare ripercussioni che aggraverebbero sensibilmente l'attuale crisi dell'agricoltura italiana (1530).

RISPOSTA. — Il Governo italiano e quello degli Stati Uniti hanno stipulato, nel corso del 1955, due accordi per l'importazione in Italia di prodotti agricoli.

Il primo, in data 23 maggio, riguarda la assegnazione di determinati quantitativi di grano, cotone e tabacco per un importo complessivo di 50 milioni di dollari, il cui controvalore in lire dovrà essere utilizzato per l'acquisto in Italia di beni destinati ad altri Paesi amici e per il finanziamento di programmi di sviluppo economico da attuarsi specialmente nel Mezzogiorno.

Il secondo, in data 30 giugno, riguarda la assegnazione gratuita di latte in polvere, burro, formaggio, olio di semi di cotone per uso di cucina, legumi secchi e farina di grano per un valore corrente stimato a non oltre 18 milioni di dollari.

Successivamente è stato concordato — previa apposite conversazioni tra i rappresentanti dei Governi interessati — di sostituire parzialmente il quantitativo di grano da importare in base al primo accordo con partite di granoturco e di olio di semi: ciò in conseguenza delle note particolari situazioni determinatesi in Italia nei rispettivi settori di produzione.

Data anche la natura dei prodotti importati, è da escludere che l'accordo del 23 maggio e le successive modificazioni possano determinare sfavorevoli ripercussioni nell'economia agricola italiana.

I prodotti di cui al secondo accordo costituiscono un contributo del Governo americano al programma di assistenza alimentare svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.): con esso si è migliorata la refezione scolastica di oltre 1.300.000 bambini bisognosi, negli asili infantili, nelle scuole elementari, negli orfanotrofi, e integrata la razione alimentare di

circa mezzo milione di bambini nelle colonie estive.

L'importazione gratuita di formaggio, latte in polvere e burro non si ritiene che sia stata causa perturbativa dell'equilibrio del mercato interno lattiero-caseario, perchè i prodotti donati sono destinati a categorie meno abbienti che, normalmente, non accedono a tale mercato.

Si assicura comunque che la direttiva costantemente seguita nella stipulazione di accordi del genere è quella di limitare l'importazione a prodotti che, per la loro natura e per la loro destinazione, non rechino danno alla nostra economia agricola.

Il Ministro
COLOMBO.

ROMANO Domenico. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia di un provvedimento in base al quale le tariffe per i carri refrigeranti risulterebbero in aumento rispetto alle tasse di porto dal 10 al 35 per cento ed il diritto fisso per i trasporti internazionali da lire 110 a lire 5000 salvo che non si tratti di carri a sagoma inglese per i quali l'aumento sarebbe da lire 110 a lire 7000;

se consideri che un tale provvedimento verrebbe a colpire segnatamente le esportazioni ortofrutticole in un momento in cui esse debbono in condizione di sfavore sostenere la concorrenza sui mercati internazionali;

e se non ritenga perciò di evitarlo od almeno attenuare le conseguenze in considerazione della particolare congiuntura economica di quest'anno, caratterizzata anche dal dannoso andamento stagionale ed atmosferico (1977).

RISPOSTA. — In accoglimento dei voti delle categorie interessate ed in considerazione del disagio in cui è venuto a trovarsi la produzione ortofrutticola a seguito delle recenti vicende atmosferiche è stata rinviata l'efficacia del noto provvedimento relativo alle tasse per l'uso dei carri refrigeranti.

Nel frattempo l'Amministrazione provvederà al riesame della questione sulla base di tutti gli elementi atti a consentire una più

approfondita valutazione delle ripercussioni del provvedimento specialmente in relazione ai prezzi praticati dai Paesi concorrenti sui mercati esteri.

Il Ministro.
ANGELINI.

Russo Salvatore. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intendono provvedere affinché gli esportatori di prodotti ortofrutticoli liberalizzati, e in ispecie di agrumi siciliani, non vengano a trovarsi in condizioni di svantaggio di fronte agli esportatori di prodotti liberalizzati favoriti da questa loro condizione nell'accaparramento dei nuovi contingenti e delle rimesse degli importatori esteri (2043).

RISPOSTA. — In rapporto alla interrogazione sopra citata, si ritiene opportuno precisare che lo svantaggio per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli liberalizzati si verificherebbe nei confronti dei prodotti ortofrutticoli non liberalizzati all'importazione in Germania.

La questione è da mettere in relazione con la disciplina adottata dalle Autorità germaniche per il rilascio delle licenze di importazione dei prodotti ortofrutticoli contingentati, disciplina che stabilisce per gli importatori l'obbligo di dichiarare di aver soddisfatto il pagamento delle partite importate ogni qualvolta inoltrino domanda per ottenere nuove licenze di importazione.

In conseguenza della procedura adottata per gli ortofrutticoli contingentati, gli importatori germanici, mentre curerebbero il sollecito pagamento di tali prodotti, trascurerebbero invece di soddisfare con la dovuta prontezza agli impegni contratti con gli esportatori agrumari.

Al riguardo si fa presente che l'argomento in questione venne esaminato a fondo in occasione degli incontri della Commissione mista italo-tedesca degli esperti per i prodotti ortofrutticoli svoltisi nell'aprile del 1954.

Fu fatto allora presente da parte tedesca che essendo gli agrumi compresi fra i prodotti liberati in Germania in base agli impegni assunti dal Governo Federale in sede mul-

tilaterale, non era possibile estendere ad essi la particolare disciplina adottata per il rinnovo delle licenze relative ai prodotti contingentati, anche perchè si sarebbe andati contro i principi della liberazione.

Circa il preteso accaparramento, da parte di taluni esportatori di prodotti non liberalizzati, degli appositi contingenti e delle rimesse degli importatori tedeschi di prodotti liberalizzati, è da rilevare che le ampie possibilità valutarie assicurate all'importazione, degli ortofrutticoli contingentati in Germania, dal funzionamento delle clausole di miglioramento consentono a tutti gli operatori, che lo desiderano, di svolgere regolarmente il loro lavoro.

Il Ministro
MATTARELLA.

RUSSO Salvatore (ASARO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritiene di intervenire alla vertenza sorta da tempo fra l'Azienda Siciliana Trasporti — Agenzia di Siracusa — ed il personale dipendente circa l'applicazione del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 esteso al personale delle autolinee con legge 24 maggio 1952, n. 628.

In particolare il Ministro interrogato vorrà far conoscere come intende far rispettare il decreto 7 novembre 1953, col quale il Ministro del tempo ha riconosciuto che, per le normali esigenze delle autolinee urbane di Siracusa, occorre un quantitativo superiore ai 25 agenti e che, per conseguenza, ai lavoratori delle autolinee stesse debbono essere estese le disposizioni del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (2001).

RISPOSTA. — Sull'applicabilità dell'Azienda Siciliana Trasporti, esercente le autolinee urbane di Siracusa, della legge 24 maggio 1952, n. 628, esistono divergenze interpretative, in relazione alla natura giuridica dell'Azienda stessa.

In merito, sono state rivolte vive premure alla Regione Siciliana per una sollecita definizione della questione.

Il Ministro
ANGELINI.

RUSSO Salvatore (NASI, GRAMMATICO, ASARO). — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora finanziata la costruzione del serbatoio Nicoletti sul fiume Dittaino mediante lo sbarramento della valle Bozzetta (Enna). L'esecuzione di tale opera, di cui da tempo è pronto il progetto esecutivo, che, regolarmente autorizzato dalla Cassa, è costato finora più di 70 milioni, è quanto mai non solo necessaria per la bonifica e la rinascita di una zona arretrata, ma anche urgente per occupare una massa imponente di disoccupati ridotti alla disperazione, specie a Leonforte, dove si registrano 1500 disoccupati (oltre i sottoccupati) in stato di permanente agitazione (2008).

RISPOSTA. — Il programma degli invasi da realizzare in Sicilia a cura della Cassa per il Mezzogiorno si presentava all'inizio del piano decennale del tutto indefinito in quanto mancavano quasi completamente i necessari dati, soprattutto di ordine idrologico e geognostico, relativi ai bacini interessati.

La Cassa, d'intesa con l'Assessorato alla Agricoltura della Regione Siciliana e con l'E.R.A.S., provvide sin dall'inizio ad una vasta impostazione di studi preliminari che, per potere giungere ad un efficace confronto delle varie possibilità e convenienze sul piano tecnico e soprattutto su quello economico, ha dovuto spingersi sino alla esecuzione di rilievi molto precisi (specie per quanto riguarda le località delle previste dighe) e talora di progetti esecutivi.

Da tale studio, sono risultate con chiarezza le varie situazioni e la conseguente graduatoria di opportunità nella esecuzione delle opere, onde nelle recenti riunioni per la definizione dei programmi con i Consorzi interessati, alla presenza del rappresentante dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Siciliana, il programma di immediata realizzazione ha potuto essere fissato facilmente di comune intesa.

In dette riunioni, per quanto riguarda la parte orientale della Sicilia, e in particolare il bacino del Simeto-Dittaino, è risultata evidente la necessità di impegnare i mezzi finanziari disponibili nella rapida esecuzione delle reti irrigue delle opere già in corso, e in

ispecie del serbatoio del Pozzillo appaltato l'anno scorso.

In merito si richiama l'attenzione degli onorevoli interroganti sulla differenza esistente fra i seguenti elementi:

serbatoio del Pozzillo: importo diga lire 5.375 milioni; metri cubi invasati: 130 milioni; costo unitario per metro cubo lire 42;

serbatoio Nicoletti (sulla base del progetto esecutivo studiato): costo diga lire 3.341 milioni; metri cubi utili invasati: 19 milioni; costo unitario per metro cubo: lire 165 circa.

Da quanto precede risultano evidenti i motivi per cui il progetto relativo alla costruzione del serbatoio Nicoletti è stato accantonato.

Il Ministro
CAMPILLI.

SALOMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per la sollecita tempestiva costituzione degli uffici contemplati dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per la Calabria, data la necessità e l'urgenza che apposito idoneo personale attenda alla esecuzione delle opere previste (1981).

RISPOSTA. — Gli Uffici contemplati dall'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sui provvedimenti straordinari per la Calabria sono già stati costituiti con decreto ministeriale 1 gennaio 1956, n. 494, con decorrenza dalla stessa data.

A tali Uffici è già addetto, in adeguata misura, personale idoneo e qualificato.

Il Ministro
ROMITA.

SPAGNOLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere per quali motivi non si sia ancora provveduto alla nomina del Presidente del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica di Trento, il cui posto è vacante da due anni (2023).

RISPOSTA. — La ricostituzione dei Consigli di Amministrazione dei Consorzi Provinciali per l'istruzione tecnica (ivi compreso quello di Trento) ha da tempo subito un arresto, perchè il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale ha manifestato la necessità di riesaminare le proposte, già pervenute, tramite i Prefetti, circa le designazioni dei rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

Pertanto, in seguito a un sopralluogo effettuato da un funzionario del Ministero, è stata disposta, con decreto interministeriale in data 21 febbraio c.a., la nomina del Provveditore agli Studi a Commissario del Consorzio di Trento.

Il Ministro
ROSSI.

SPALLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere (se a ciò non osti qualche particolare ragione) se e in che misura verrà corrisposto il contributo statale per l'acquisto di seme eletto di patate previsto dalla legge n. 989, per la campagna in corso, in modo da consentire agli agricoltori di provvedere agli acquisti con conoscenza di causa (1958).

RISPOSTA. — Anche per la corrente campagna agricola è stato concesso il contributo a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, sul prezzo di acquisto di patate selezionate da seme.

Il contributo è stato concesso a ciascun coltivatore diretto in ragione: di lire 1500 al quintale, per acquisti fino a due quintali di patate da semina di varietà elette, prodotte dai Ce.Mo.Pa.; di lire 1000 a quintale, per acquisti fino a 25 quintali, se i coltivatori diretti risultavano associati ai Ce.Mo.Pa. e quindi obbligati ad impiegare patate da semina di varietà originaria, della più alta classifica, importate dall'estero, per accrescere la produzione nazionale di patate da seme elette.

Il Ministro
COLOMBO.

TADDEI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso: che il limite di età per il collocamento in congedo, nell'arma dei carabinieri, e per il conseguente diritto all'indennità speciale, è fissato in anni 55 per i marescialli maggiori ed in anni 58 per i marescialli maggiori carica speciale; che, secondo la vigente legge sul reclutamento degli ufficiali, soltanto i marescialli maggiori — e non ancora i marescialli maggiori carica speciale — possono aspirare alla nomina a sottotenente di complemento nell'arma stessa per fine carriera, essendo per essa prescritto il suddetto limite di età di anni 55; che, conseguentemente, i marescialli maggiori carica speciale, pur avendo attribuzioni e prerogative maggiori, vengono a trovarsi nella incresciosa condizione di chiedere il congedamento a 55 anni di età per poter aspirare al grado di sottotenente di complemento previa rinuncia alla indennità speciale, con grave sacrificio economico; oppure di rimanere in servizio fino ai 58 anni di età per poter beneficiare, all'atto del congedamento, della predetta indennità, previa rinuncia alla giusta loro aspirazione di conseguire il grado di sottotenente di complemento, con grave sacrificio morale; che tale sperequazione continua a porre molti marescialli maggiori carica speciale in una situazione di ben comprensibile e grave disagio morale; si gradirà conoscere:

a) a qual punto siano giunti gli studi da lungo tempo in corso presso i competenti organi legislativi ministeriali per l'emanazione della nuova legge sul reclutamento degli ufficiali;

b) se in detta legge possa trovare sede la disposizione che consenta anche ai marescialli maggiori carica speciale l'aspirazione alla nomina di sottotenente di complemento per fine carriera;

c) se, frattanto, ritenga di promuovere disposizioni legislative atte ad eliminare il giustificato malcontento in atto nella categoria interessata (1807).

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'onorevole interrogante è nota all'Amministrazione. È in corso lo studio di possibili provvedimenti da adottare.

Il Ministro
TAVIANI.

TADDEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Considerato che colla legge 27 dicembre 1953, n. 966, furono rivalutate parzialmente le pensioni dei dipendenti degli enti locali iscritti alle Casse di previdenza e che, pertanto, non fu realizzata la parità di trattamento fra detto personale e i dipendenti dello Stato;

considerato altresì che la legge 11 aprile 1955, n. 379, ha migliorato il trattamento di quiescenza degli iscritti alle Casse di previdenza, a far data dal 31 dicembre 1953, si chiede di conoscere quali provvedimenti ritenga di proporre per adeguare il trattamento del personale iscritto agli enti locali suddetti, collocato in pensione prima del 1953, a quello del personale degli enti stessi collocato in pensione successivamente ed a quello delle corrispondenti carriere dello Stato (1957).

RISPOSTA. — Si comunica che con legge 27 dicembre 1953, n. 966 — la cui finalità è stata quella di realizzare una perequazione tra vecchie e nuove pensioni — a favore dei pensionati della predetta Cassa, si è provveduto, a decorrere dal 1° luglio 1952, alla concessione di notevoli miglioramenti consistenti nella riliquidazione delle pensioni in atto al 1° luglio 1950 mediante l'applicazione, sull'importo annuo originario, di congrui coefficienti moltiplicativi decrescenti e in un aumento fisso di quelle decorrenti dal 2 luglio 1950 al 31 dicembre 1953.

Per effetto dei sensibili miglioramenti di cui sopra, il trattamento di quiescenza riguardato dalla citata legge n. 966 del 1953, è da considerarsi corrispondente, nella misura media, a quello stabilito a partire dal 31 dicembre 1953, quando si ponga a raffronto il sistema di pensionamento previsto dalla legge 11 aprile 1955, n. 379, con quello prima in vigore.

Ed invero, il nuovo criterio di cui all'anzidetta legge 1955, n. 379, di rendere operante in pensione il complesso degli emolumenti percepiti dall'iscritto in attività di servizio, trova riscontro nel sistema precedentemente adottato, secondo il quale a base della liquidazione della pensione veniva considerata una retribuzione risultante dallo stipendio maggiorato del 30 per cento e di una somma fissa di lire 120 mila, al fine di tener conto, in via forfetaria, anche degli altri elementi fissi e ricorrenti, costitutivi della retribuzione goduta dall'iscritto.

D'altra parte, va rilevato che se pure la retribuzione pensionabile globale risulti di poco superiore a quella forfetaria prima considerata, tale ampliamento della base pensionabile viene ad essere compensato, col nuovo sistema, dalla riduzione, dall'11,5 al 10,5 per cento, dell'aliquota del contributo destinato alla formazione della pensione.

Allo stato esiste, quindi, una stretta corrispondenza, in media, tra i criteri di pensionamento adottati prima e dopo il 31 dicembre 1953 nonché un sufficiente adeguamento delle pensioni a carico della suindicata Cassa a quelle statali, anche dopo la concessione dell'assegno integrativo, nella misura del 16 per cento, dal 1° gennaio 1954, per cui non si manifesta la necessità di apportare sulle pensioni fruitive al 31 dicembre 1953 dai pensionati della Cassa medesima, un ulteriore aumento di carattere generale.

Tuttavia, è stata già presa in attento e benevolo esame l'opportunità di effettuare una accurata revisione dell'attuale situazione del trattamento intesa a ripianare alcune differenze verificatesi nell'ambito dei vari gruppi di pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 31 dicembre 1953.

All'uopo è stato predisposto apposito schema di disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 marzo corrente anno.

Con detto provvedimento si dispone sia la soppressione della ritenuta del 2 per cento sulle pensioni dirette, sia l'erogazione di adeguati miglioramenti integrativi di quelli in precedenza concessi con la più volte citata legge 1953, n. 966, con particolare riferimento alle pensioni riferibili ai casi di collocamenti a riposo avvenuti nel periodo intercorrente dal 1° luglio 1950 al 30 dicembre 1953. Si viene, così, a conseguire una situazione di stabilità per quanto attiene al trattamento di quiescenza dell'intera categoria dei pensionati della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato
VALMARANA.

TERRACINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se l'Amministra-

zione sia al corrente dell'annoso problema relativo al complesso industriale della « Soterna » sito nel comune di Borgo S. Lorenzo (Firenze) per la cui costruzione lo Stato concorse prima della guerra con un finanziamento di 210 milioni di lire (di allora) destinato alla saccharificazione del legno con produzione di alcole, ma mai completato nella sua attrezzatura meccanica per i sopravvenuti tragici casi del 1943-1945 e che la « Soterna » S.A. con sede in Milano ha interamente abbandonato al più grave processo di deperimento, trascurando ogni possibilità, suggerita e offerta di vantaggiosa utilizzazione, offendendo così le legittime aspettative della popolazione e ledendo gli interessi dello Stato, e per conoscere quali intenzioni si abbiano per richiamare la « Soterna » S.A. alla osservanza degli obblighi certamente da lei assunti al momento nel quale il pubblico Erario le concesse un così ingente finanziamento (1521).

RISPOSTA. — Il gruppo di edifici della « Soterna » ed una vasta superficie di terreno circostante, si trova a circa 2 km. da Borgo S. Lorenzo ed è — come è noto — attualmente di proprietà della Soc. « Chimica Saccarificazione del Legno » (con sede in Milano, Corso Matteotti 14).

Il complesso industriale, secondo il progetto dei costruttori, doveva essere costituito da un insieme di 39 edifici, per uso uffici, abitazioni e servizi vari e n. 25 vasti padiglioni, destinati ad uso industriale.

I lavori di costruzione vennero iniziati nell'anno 1939 e portati rapidamente avanti, date le finalità autarchiche urgenti manifestatesi: saccarificazione del legno, con produzione di alcool, utilizzando il legname della zona e le ligniti del Mugello (secondo altra versione, il complesso sarebbe dovuto servire alla utilizzazione delle ligniti del Mugello per estrarne coloranti, catrame ed altri derivati).

Peraltro i lavori di costruzione furono sospesi nel settembre 1943 a causa degli eventi bellici.

Gli edifici, poi, furono gravemente deteriorati sia per lo stato di abbandono, sia, in un secondo tempo, per la utilizzazione come luogo di accantonamento delle truppe tedesche ed alleate.

Nel complesso industriale non furono mai installati macchinari di alcun genere.

La Società « Chimica Saccarificazione del Legno » — opportunamente interpellata — ha dichiarato per iscritto che i sopra indicati edifici sono stati costruiti a proprie spese e senza alcun contributo da parte dello Stato.

Agli atti di questo Ministero non risulta alcuna documentazione che riguardi il contributo in parola.

Anche per l'intervenuto mutamento delle circostanze, che avevano suggerito l'iniziativa, la Società « Chimica Saccarificazione del Legno », ha, inoltre, dichiarato che intende alienare il complesso di Borgo S. Lorenzo a chi possa diversamente utilizzarlo.

Secondo pareri raccolti sul posto, i locali potrebbero essere utilizzati, con opportuni restauri ed adattamenti, da industrie tessili, meccaniche o chimiche.

Inoltre è da tener presente la vicinanza del metanodotto Pietramala-Firenze, che passa da S. Pietro a Sieve, a 5 km. di distanza dal complesso.

L'allacciamento con il metanodotto si presenterebbe agevole lungo il percorso della ferrovia o della strada provinciale di fondo valle.

Si assicura la S.V. onorevole che questo Ministero non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento nel caso aziende industriali intendano utilizzare gli edifici di cui trattasi.

Il Ministro.
CORTESE.

TRABUCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre uno studio onde accertare con quali accorgimenti tecnici le aule della Suprema Corte di cassazione civile possano essere rese acusticamente tollerabili.

Anche ammesso che la Corte sia in grado di sentire quel che dicono i difensori rivolti al Presidente, è pacifico che i difensori e pubblico non sentono che con molta fatica ciò che dice il Presidente e ciò che dicono gli avvocati.

Inoltre l'eccesso di sonorità rende assai disagiata rimanere per lungo tempo in ascolto (1975).

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che i difetti acustici del Palazzo di Giustizia di Roma, ed in ispecie delle aule della Suprema Corte di Cassazione, risalgono alla costruzione dell'edificio e sono dovuti all'eccessivo sviluppo in altezza delle stesse aule.

Trattandosi, per altro, di problema tecnico la cui soluzione non fa capo al Ministero di grazia e giustizia, sono stati nuovamente interessati gli organi tecnici competenti esistenti presso la Commissione di Manutenzione del Palazzo di Giustizia per gli studi e le proposte del caso.

Il Sottosegretario di Stato
SCALFARO.

VACCARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono a conoscenza della deplorabile disfunzione del Commissariato per gli usi civici di Catanzaro, dove le pratiche da anni non sono trattate, con grave danno dei Comuni interessati, ed a tutto vantaggio degli usurpatori delle terre comunali.

Questo negligente abbandono dà uogo ai più svariati sospetti.

L'interrogante, nell'interesse di molti Comuni calabresi interessati, invoca un pronto ed efficace intervento (1605).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero dell'interno, trattandosi di questione che rientra nella prevalente competenza di questo Ministero.

Al riguardo si ritiene opportuno permettere che la materia degli usi civici presenta non lievi difficoltà, fra le quali, quelle di maggior rilievo sono costituite: dalla complessità delle indagini storico-giuridiche che bisogna affrontare per la sistemazione dei terreni di demanio civico e per la risoluzione delle relative controversie; dalla insufficienza numerica dei magistrati addetti agli uffici dei Commissariati per la liquidazione degli usi civici i quali, gravati dal normale lavoro giudiziario, non sono in grado di dedicare molto tempo agli uffici medesimi e, infine, dal fatto che in genere i Comuni interessati non eseguono il prescritto deposito delle somme necessarie per le spese

relative alle istruttorie sullo stato dei demani alle operazioni tecniche che vengono sempre affidate a liberi professionisti.

Ne consegue che gli istruttori e periti all'uopo nominati, o non intraprendono affatto i lavori, o chiedono di essere esonerati dall'incarico non appena viene ad esaurirsi il deposito iniziale, non essendo disposti ad affrontare delle spese di cui non prevedono un sollecito rimborso.

Infatti, per il comune di Rose (Cosenza) al quale si ritiene che la S.V. onorevole abbia voluto riferirsi, entro breve periodo di tempo, sono stati nominati, su designazione dello stesso Comune, ben tre periti istruttori, che sono stati successivamente esonerati dall'incarico, essendosi dimostrati negligenti ed inattivi, sia perchè all'atto di accettare l'incarico stesso non ne avevano considerate le difficoltà, sia perchè la libera professione consente loro più facili e lucrosi guadagni.

Pertanto, gli inconvenienti lamentati dalla S.V. onorevole, che peraltro riguardano un solo Comune, non possono attribuirsi ad inerzia dei magistrati addetti ai Commissariati per gli usi civici in genere e, in particolare, a quello con sede in Catanzaro.

Ciò nonostante, questo Ministero non ha mancato di impartire opportune istruzioni a tutti i Commissariati onde ottenere un più sollecito corso delle operazioni di sistemazione demaniale nel quadro della vigente legislazione, per la cui modifica si fa riserva di presentare al Parlamento apposito disegno di legge.

Il Ministro
COLOMBO.

VALENZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali misure intende adottare nei confronti della ditta Del Monte appaltatrice della Società Tramvie Provinciali di Napoli, che mancando ai suoi impegni in sede di Ufficio Regionale del lavoro continua a non rispettare il contratto di lavoro nei confronti dei suoi dipendenti; e se non sia finalmente il caso di applicare nei suoi confronti la pena di decadenza dell'appalto autorizzata dal Mini-

stero dei trasporti ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148 (1964).

RISPOSTA. — La Ditta Del Monte provvede ai lavori di manutenzione dei binari ed impianti fissi delle Tramvie Provinciali di Napoli, utilizzando 67 operai ai quali, in conformità dell'accordo sindacale a suo tempo intervenuto, pratica lo stesso trattamento economico che la società concessionaria delle tramvie corrisponde al proprio personale, conferendo loro anche l'indennità di mensa, il caropane, gli scatti biennali ed i congedi e riposi settimanali pagati.

Nei riguardi di tali operai, questo Ministero non ritiene che rilievi possano essere addebitati alla Ditta Del Monte.

La stessa provvede anche al lavoro di manutenzione straordinaria, con l'impiego di altri 40 operai, ai quali, allo stato, risulta praticato il trattamento previsto dal contratto di lavoro degli edili.

Devesi al riguardo rilevare che si tratta di lavoratori utilizzati saltuariamente che non possono considerarsi continuativamente impiegati in lavori inerenti alla ferrovia.

Non sembra pertanto che ricorrano, per questi, le condizioni che possono aver giustificato la estensione del trattamento economico dei ferrottramvieri agli altri 67 operai.

La questione peraltro ha recentemente formato oggetto di esame — e trattative sono state iniziate — in una riunione presso l'Ufficio Regionale del lavoro.

Da parte di questo Ministero, è stata invitata la Società concessionaria delle Tramvie ad intervenire presso la Ditta Del Monte affinché si giunga ad una conclusione delle trattative.

Il Ministro
ANGELINI.

ZANOTTI BIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il sottoscritto appresa la notizia della costruzione, da parte del C.O.N.I., di uno stadio nella zona delle Catacombe di S. Callisto, su terreno di proprietà della Santa Sede, interroga il Ministro della pubblica istruzione per sapere se non ritiene urgente di

prendere accordi con le autorità della Santa Sede e con il Presidente del C.O.N.I., affinché lo Stadio venga costruito in un'altra zona di Roma, lasciando inalterato il piano territoriale paesistico approvato dalla Commissione ministeriale per l'Appia antica che da ormai un mese è esposto al Comune di Roma, piano che ha cercato di lasciare nel silenzio e circondate di verde le zone sacre ai primi martiri del Cristianesimo (1556).

RISPOSTA. — Nessun progetto di impianti sportivi nella zona compresa tra l'Appia Antica e l'Ardeatina di proprietà della Santa Sede è stato presentato alla Soprintendenza, nè alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti; non risulta poi che sia stata esaminata una tale richiesta dalle Commissioni Comunali.

La zona in questione è stata indicata nel Piano Territoriale Paesistico (già in pubblicazione all'albo del comune di Roma) come di rispetto assoluto e quindi, allo stato attuale, nessuna costruzione potrebbe comunque essere consentita.

Il Ministro
ROSSI.

ZANOTTI BIANCO (PERRIER). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia intenzione del Governo provvedere alla traslazione della salma di Pietro Gobetti — luminosissimo combattente e fra i primi caduti per la libertà e per la democrazia — dal cimitero di Père Lachaise di Parigi a quello di Torino, dando alla traslazione adeguata solennità e tenendo conto della commemorazione del XXX anniversario della sua morte, che sarà rievocata a cura di apposito comitato del P.L.I. il 19 febbraio 1956 a Torino (1858).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Finora non risulta sia stata concretata alcuna iniziativa per la traslazione in Italia della salma di Pietro Gobetti.

Se una tale iniziativa verrà, secondo legge, concretata il Governo sarà lieto di appoggiarla.

Il Sottosegretario di Stato
PUGLIESE.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti